Philip J. Corso

L'ALBA DI UNA NUOVA ERA

I segreti alieni nascosti dal Pentagono

a cura di Maurizio Baiata

Pendragon

a cura di Maurizio Baiata

Ogni intervento che nel testo è contenuto fra parentesi quadra è da ritenersi opera del curatore.

Tutti i diritti riservati © 2003, Edizioni Pendragon Via Albiroli, fO - 40126 Bologna www.pendragon.it
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Segretezza deplorevole, ma necessaria

"Non mi aspetto proprio niente dal governo o dal Pentagono. Ormai è troppo tardi" ci disse Philip Corso nel 1997, quando lo incontrammo per la prima volta in Italia. Il clamore suscitato dalla pubblicazione del suo libro *The day after Roswell {Il giorno dopo Roswell,* Futuro Edizioni, Roma 1997), lasciava presagire che, per Corso, i vertici militari e politici americani non gli stessero preparando un tappeto rosso e un "grazie tante". Infatti, gli attacchi, in patria, non mancarono, e non sappiamo quanto abbiano scalfito la sua tempra "di soldato", stroncata, solo un anno dopo, da due attacchi cardiaci, una settimana l'uno dall'altro.
Cinque anni dopo vede la luce questo libro, di cui il colonnello Corso ci diede copia dattiloscritta durante la sua ultima visita in Italia, nel 1998. *Dawn of a New Age,* come lo aveva intitolato, faceva parte di una trilogia che Corso aveva intenzione di dare alle stampe al più presto. Il secondo e il terzo volume, anch'essi sotto forma dattiloscritta, sono stati brevemente visionati da chi scrive.
Il primo (con il titolo provvisorio di *The american that ruled Rome,* "L'americano che comandò Roma") era dedicato agli anni del suo servizio in Italia, fra il 1943 e il 1946, durante i quali, come responsabile dell'Intelligence alleata, Corso venne in contatto con i vertici dell'OVRA (Opera vigilanza repressione antifascismo), coordinò attività antipartigiane occupandosi direttamente del controllo e della repressione di tutti i movimenti "di sinistra" che avrebbero potuto favorire - a suo avviso - l'insorgere di condizioni disastrose per il nostro paese. E fu certamente parte di trame politiche che avrebbero poi portato alla nascita della repubblica italiana. Si trovò al cospetto di personaggi illustri, da papa Pio XII ad Alcide De Gasperi, da scienziati di prim'ordine ad alti prelati, e a tanta gente pronta a tradire e a uccidere per un tozzo di pane. I grandi "servigi" resi all'Italia e agli Stati Uniti gli avrebbero valso importanti simpatie conquistate servendo la causa statunitense. Simpatie che, è mia impressione, lo hanno poi abbandonato, per rifarsi vicine alla famiglia Corso solo dopo la morte del colonnello.
Il secondo libro è dedicato al Rapporto Warren, l'analisi governativa degli incartamenti della Commissione Warren, costituita nel 1964 dal presi-
dente Usa Lyndon Johnson per investigare sull'assassinio di John Kennedy. Rispetto all'attendibilità del Rapporto Warren, Corso sollevava alcune obiezioni, senza tuttavia contraddirne le conclusioni: Kennedy non era stato ucciso da una congiura; Lee Harvey Oswald aveva agito da solo; le indagini e l'operato dell'FBi [Federai Bureau Investigation,

VISIT…

Servizio investigativo del Dipartimento di Giustizia degli USA] e dei Servizi segreti si erano dimostrati carenti su diversi fronti.
Purtroppo, per volere degli eredi del colonnello, nessuno dei due volumi ha ancora visto la luce. Dispiace, perché il loro contenuto potrebbe rivelare aspetti, fatti e circostanze di indubbio interesse storico. Corso, infatti, puro *insider* dei Servizi segreti USA, propone non tanto un'epidermica rilettura o sgualciti risvolti degli eventi, quanto informazioni di prima mano, inedite e senza dubbio degne di essere rese note. Questo è, d'altra parte, il grande valore della sua testimonianza, che ora ne *L'alba di una nuova era* possiamo riscontrare nella piena originalità, in una edizione italiana che, per la prima volta nel mondo, espone i suoi contenuti integralmente.
Della stesura di *Dawn of a new Age* non esistono, a quanto ci risulta, altre versioni.
Nell'indice della versione originale l'Autore aveva inserito le seguenti voci di *Appendice* (non presenti in questo testo definitivo):
a) il Progetto Horizon;
b) in corsa con il tempo (1963);
c) ABM: storia del progetto. I laboratori Bell;
d) la vittoria sull'oscurità;
e) l'Arsenale di Redstone. Spazio, sforzi pionieristici;
f) il programma nucleare dell'Esercito.
Alla morte del colonnello, tutti gli scritti, gli appunti, i carteggi epistolari, le registrazioni audio e, probabilmente, anche materiali (reperti e documenti) collegati alla sua attività durante gli anni di servizio per il Dipartimento di Ricerca e Sviluppo dell'Esercito statunitense, sono rimasti in famiglia, o hanno raggiunto destinazioni sconosciute. Se la vita militare del colonnello Philip Corso si riassume assai chiaramente nel suo stato di servizio (si veda p. 10 di questo testo), poco si sa delle sue attività successive al congedo e delle reali motivazioni che lo hanno spinto a divulgare la "sua verità" sul caso Roswell e a esporsi personalmente, divenendo facile bersaglio da più fronti. Lo abbiamo conosciuto in un periodo in cui c'era molta attesa per eventuali rivelazioni governative in occasione del cinquantennale dell'incidente UFO di Roswell, presumibilmente avvenuto nel 1947 in New Mexico.
Dopo la diffusione, nel 1995, del filmato dell'autopsia aliena ("Santilli Footage") - sulla cui autenticità non è stata ancora fatta luce, né le autorità americane si sono espresse in merito - l'USAF [United States Air Force, Aeronautica militare statunitense], prima struttura militare sospettata di cinquantanni di insabbiamento della verità, nel '97 divulgava il *Roswell Report. Case closed {Rapporto su Roswell. Caso chiuso),* ma veniva anticipata di pochi mesi dall'uscita del libro di Corso, che in breve tempo diveniva un bestseller.
L'alba di una nuova era si presenta sotto forma di diario di appunti. Non ha lo stile romanzato de // *giorno dopo Roswell,* di cui costituiva la "trama". È una sequenza di fatti, date, nomi, luoghi, accompagnata da considerazioni, suggerimenti e raccomandazioni, ai quali sarà il Lettore a dover dare una logica. La formula dell'Autore, la cui elaborazione abbiamo seguito senza modificarne alcunché e solo riordinando i capitoli, è proprio quella del diario: con tutte le sue ripetizioni, le lacune, le dimenticanze e talvolta pure le incongruenze: tutti questi elementi testimoniano la spontaneità e l'immediatezza dello scritto. A queste pagine crediamo Corso abbia iniziato a metter mano sul finire degli anni Ottanta, per poi ritornarci più volte, sino alla stesura definitiva che dovrebbe risalire al 1995. Il testo, a quanto è dato sapere, è stato dettato dal colonnello a una persona di fiducia, presumibilmente un componente adulto della sua famiglia. L'ultima pagina, intitolata *The Chip,* era stata vergata a mano.
Il senso di *impromptu* del lavoro si coglie ovunque, ma è probabilmente questa la maggiore qualità del libro. In alcune parti, Corso sembra rivolgersi al suo principale interlocutore, il generale Arthur Trudeau, in altre a personaggi che restano ignoti, fra i quali uno scienziato missilistico di origine tedesca e un fisico nord-americano.
Altrove, affiora nella prosa di Corso il desiderio di rivolgersi soprattutto alle nuove generazioni. "Nonno, ma tu hai visto davvero il nonno di ET [Extra-Terrestial, Extra-terrestre]?" gli chiese il nipotino una decina di anni fa. Probabilmente Philip Corso resterà l'unico alto ufficiale americano ad avere avuto il coraggio di rispondere a questa domanda. Siamo certi che molti altri sanno. E *L'alba di una nuova era* ci lascia con una certezza: Corso è stato il solo a infrangere, in vita, il muro di segretezza sull'incidente di Roswell e sulle sue ricadute tecnologiche. Certamente convinto che la segretezza, come qualcuno ha detto, è deplorevole, ma necessaria.

Lo stato di servizio di Philip J. Corso

Modulo 66 del Dipartimento dell'Esercito di Philip J. Corso Documento di qualifica dell'Ufficiale
Le informazioni che seguono sono state ottenute dal ricercatore americano Larry Bryant, attraverso una richiesta al Freedom of Information Act [FOIA, Decreto per la libertà delle informazioni], e in seguito spediti a Jan Aldrich del "Project 1947", che li ha inoltrati al CUFON, una delle maggiori organizzazioni di ricerca ufologica americane. Si tratta del *Modulo 66 del Dipartimento dell'Esercito di Philip J. Corso,* ossia il suo "Documento di qualifica" quale ufficiale, che ne riassume l'intera carriera militare. Molto sintetico, il documento non consente di stabilire specificatamente perché qualcosa sia accaduto, nella carriera di un militare. Alcune parti sono state cancellate, per via del *Privacy Act* [Legge sulla privacy],

mentre altre parti, apparentemente, sembrano in conflitto con alcune delle dichiarazioni contenute ne // *giorno dopo Roswell.*

1 Il tenente colonnello Corso fu assegnato all'artiglieria e l'artiglieria fu il suo settore di controllo nel corso della carriera.

2 Fu un ufficiale della riserva dell'Esercito.

3 Servì nell'arma per ventunanni, dal 23 febbraio 1942 al 1° marzo 1963.

4 Svolse incarichi oltreoceano ben quattro volte (Teatro [di operazioni] europeo: dal 13 aprile 1943 al 22 marzo 1946; Teatro mediterraneo: dal 24 maggio 1946 al 22 marzo 1947; Comando dell'Estremo Oriente: dal 1° settembre 1950 al 2 giugno 1953; Esercito degli Stati Uniti in Europa: dal 19 ottobre 1957 al 13 settembre 1960).

5 Il 1° giugno 1962 gli venne assegnato un General Staff Identifier [documento identificativo dello Stato maggiore].

6 Venne promosso tenente colonnello in Aus il 30 luglio 1953 e in USAR [US Army Reserve, Riserva di armi statunitense] il 21 maggio 1957.

7 Corso possedeva una lunga lista di specializzazioni operative militari, in gran parte correlate ailìntelligence e all'artiglieria contraerea.

8 Svolse mansioni di comando come comandante di battaglione dell'Air Defense Battalion in Europa.

9 La sua educazione civile includeva due anni di college. Inoltre nell'Esercito partecipò a due corsi di specializzazione in Intelligence e a tre di artiglieria.

10 Venne insignito della Legione al Merito e di altre onorificenze. Ottenne anche una serie di medaglie per meriti sul campo, per i servizi svolti nel corso della seconda guerra mondiale e della guerra di Corea.

11 Non risultano a suo nome riconoscimenti specifici per le campagne di Corea.

12 Fu assegnato a compiti che non rientravano nelle sue mansioni specifiche per cinque volte, per periodi tanto lunghi da costituire il nucleo della sua carriera militare.

13 Corso venne assegnato a Fort Riley, Kansas (USA) dal 21 aprile 1947 al 12 maggio 1950.

14 Fu assegnato al GHQ [General Headquarters, Quartier generale] del Comando dell'Estremo Oriente dall'I 1 settembre 1950 fino al 1° gennaio 1953, quale ufficiale di Intelligence dello Stato maggiore, divisione Plans & Estimate [Piani & Valutazioni], Theater Intelligence Division [Divisione Teatro di operazioni di Intelligence], G-2.

15 Dal 1° gennaio 1953 al 2 giugno 1953 ricoprì la carica di capo settore "Special Project" [Progetto speciale], sezione G-2 del Quartier generale, Affé, 8000th Au.

16 Dal 15 luglio 1953 al 20 ottobre 1956 prestò servizio in diversi settori dell'Intelligence militare presso Washington (De), incluso un breve periodo nello Psychological Strategy Board [Comitato di strategia psicologica] presso il Dipartimento di Stato.

17 Fra i suoi numerosi incarichi, fino al 1961, il più importante fu quello di comandante di battaglione, dal 1957 al 1958.

18 Il 20 giugno 1961 fu assegnato alla Foreign Technology Division [Divisione di tecnologia straniera], quale ufficiale di Stato maggiore. Rimase con questo incarico fino al 18 luglio 1962, quando fu assegnato, quale Ufficiale di Stato maggiore, alla Plans Div. [Divisione Piani] presso l'OCRD, Washington (De) [Operation Command Research & Development, Comando operativo Ricerche e Sviluppo].

19 Durante il suo servizio alla Foreign Technology Division, ne fu a capo dal 18 aprile fino al 18 luglio 1962. Nei 90 giorni della sua carica, che lo qualificava come capo dell'ufficio in tutti i rapporti di valu-tazione ufficiali, egli fu assente solo per 15 giorni.

PREFAZIONE

Trent'anni di silenzio

Sprofondato in una comoda poltrona, attorniato dai miei tre nipotini di nove, otto e sei anni Philip, Nicky e Andy, mi sentii chiedere da Philip: "Nonno, cosa hai fatto in guerra?". Poi Nicholas: "Hai mai visto un disco volante?" e Andy fu ancora più disarmante: "È vero che hai visto il nonno di ET?".

Ormai era giunto il momento. La mia eredità per loro. Così, presi a scrivere le mie memorie con la seguente premessa: "Se solo un passo dei miei appunti vi aiuterà a sopravvivere in questo mondo pieno di problemi, allora il lavoro al quale mi accingo non sarà stato vano".

E qualche tempo dopo aggiunsi: "Se solo un passo dell'appendice vi aiuterà a riconoscere e a sopravvivere a un nemico proveniente dallo spazio, allora queste ulteriori rivelazioni non saranno state vane".

Iniziò così un lavoro che si è protratto per più di cinque anni.

Desidero ringraziare le sedici diverse basi militari statunitensi alle quali ho richiesto le informazioni storiche e gli antefatti inerenti i dettagli dei progetti e degli studi ai quali ho partecipato. Si sono adoperati ben oltre il dovuto per fornirmi i dati richiesti, rivelatisi di valore inestimabile nella stesura di questo memoriale. Ecco gli enti, nell'ordine: Historical Reference Branch, Us Army Military History Institute [Ufficio Documentazione storica, Istituto di Storia militare e dell'Esercito], Carlisle Barracks, Carlisle, Pennsylvania; il comandante, Corpo del Genio, Washington (De); Dept. of thè Army

Research & Development [Dipartimento di Ricerca e Sviluppo dell'Esercito], Pentagono; Us Army Missile Command, Ufficio storico, Arsenale di Redstone, Alabama; Centro di Ricerca e Sviluppo ingegnerisitco Belvoir dell'Esercito, Fort Belvoir, Virginia; Comando per la Difesa strategica e spaziale, Arsenale di Redstone, Huntsville, Alabama; Centro sensori elettronici e visione notturna, Fort Belvoir, Virginia; Ufficio comando, Laboratorio di Ricerca dell'Esercito; Harry Diamond Laboratories, Adelphia, Maryland; Istituto di Ricerche dell'Esercito "Walter Reed", Washington (De); Ufficio storico, Centro di Storia militare dell'Esercito, Washington (De); Ufficio storico del
genio, Fort Belvoir, Virginia; Quartier generale, Corpo trasmissioni dell'Esercito, Centro di Ricerca e Sviluppo ingegneristico, Direttorato per i sensori elettronici e visione notturna, Fort Monmouth, New Jersey; Missile Command Usass Dc-h, Cssd-Pa, Huntsville, Alabama; Centro fureria dell'Esercito, Fort Lee, Virginia; Ufficio Ricerca e Sviluppo, Quartier generale, Us Army Materiel Command, Alexandria, Virginia; Lincoln Laboratories, Lexington, Massachusetts; Bell Laboratories, Westminster, Colorado.
Desidero inoltre ringraziare la sezione militare degli Archivi nazionali, Washington (De) e il direttore dell'Ufficio brevetti e marchi, Washington (De).
Infine desidero ringraziare il generale di Corpo d'Armata Arthur G. Trudeau per avermi consentito di utilizzare liberamente il contenuto delle sue memorie, di cui mi ha consegnato personalmente una copia, autorizzandomi a farne l'uso che ritenevo più appropriato.
Non mi sono mai avvalso del *Freedom of Information Act* [Legge per la libertà d'informazione, che consente in Usa di ottenere informazioni derubricate]. Essendo profondamente coinvolto nel sistema, non ne ho avuto la necessità, in quanto i miei compiti di servizio mi consentivano di ottenere una risposta a ogni mia richiesta. Mi sento orgoglioso dei risultati conseguiti.
INTRODUZIONE

L'alba di una nuova era

Secondo la leggenda, molti secoli fa (4000 a.C.) gli "dei", o esseri extraterrestri provenienti da un altro pianeta scesero sulla Terra, crearono un nuovo *homo sapiens* e in seguito decisero di annientare l'umanità. La distruzione fu tremenda, ma alla fine gli dei si dimostrarono magnanimi nei confronti dell'umanità. Inanna/Ishtar fu la dea responsabile della salvaguardia della razza umana.
Millenni dopo, il grande generale cinese Sun Tzu, la cui intelligenza gli valse la vittoria in ogni battaglia, proclamò: "Se non conosci il nemico o non conosci te stesso perderai tutte le battaglie; / Se conosci te stesso e non il nemico, oppure conosci il nemico e non conosci te stesso, perderai la metà delle battaglie, ma / Se conosci sia te stesso sia il nemico, non devi temere l'esito finale di migliaia di battaglie".
Siamo stati indotti a credere che gli Ufo [Unidentified Flying Object], o gli extraterrestri, non esistono. Quindi, ancor prima di iniziare ad analizzare gli eventi riguardanti gli Ufo e le EBE [Extraterrestrial Biological Entities, Entità Biologiche Extraterrestri], avevamo già perso metà delle nostre battaglie. Noi ci troviamo ancora in questa condizione.
Il secondo punto, il fatto che non conosciamo noi stessi, non si può escludere al cento per cento. Ne erano convinti insigni personaggi, fra i quali il generale Douglas MacArthur, il generale George Marshall, Wernher Von Braun, il presidente Ronald Reagan, il generale Nathan Twining, il generale Walter Bedell Smith, il dottor Carl Gustav Jung e molti altri.
La strategia del governo statunitense - oggi come nel passato - tende a negare l'esistenza degli Ufo e delle EBE, pertanto essi non sono da considerare una minaccia alla nostra sicurezza nazionale. Azioni ostili vengono comunque ignorate o spiegate sbrigativamente. Quindi, stando alle parole di Sun Tzu, ad eccezione di uomini straordinari quali quelli appena citati, saremmo stati sconfitti in ogni battaglia in cui fossero state coinvolte queste presenze "immaginarie".
La situazione implicò anche il settore Research & Development [R&D, Ricerca e Sviluppo] dell'Esercito. Come è possibile, infatti, conseguire un

progresso partendo da qualcosa che non è mai esistito? La prova di un "hardware alieno" sarebbe stata un'aberrazione. Se scienziati del calibro del dottor Herman Oberth, di StantonT. Friedman, di Robert Sarbacher, di W.B. Smith e di Von Braun avessero dichiarato: "Non va a noi il merito di certi progressi in campo scientifico, perché siamo stati aiutati da esseri provenienti da altri mondi" sarebbero stati screditati o ridicolizzati.
Il *cover-up* [insabbiamento delle prove sugli Ufo] fu così intenso da surclassare le strategie di disinformazione del Kgb [Komitet Gosudarstvennoj Bezopasnosti, Servizi segreti sovietici] sulle questioni politiche]. Gli ideatori del *cover-up* ripresero la tecnica dai sovietici, affibbiando a tutti i loro oppositori etichette tipo "è un maccartista". Nel nostro caso, per chi sostenesse l'esistenza degli Ufo e delle EBE, l'etichetta era quella di "è uno squilibrato". Un atteggiamento del genere, pur essendosi dimostrato dannoso, catastrofico e senz'altro ottuso, si attagliava al clima politico dell'epoca.
Nel 1958, gli elementi liberali dell'apparato politico statunitense si battevano perché il controllo di tutte le missioni spaziali venisse affidato a strutture civili. Conseguentemente, il Department of Defense [Ministero della Difesa statunitense] smantellò in gran fretta il "Project Horizon" per l'insediamento di una colonia militare sulla Luna. Era un

progetto militare, largamente in anticipo sui tempi, precursore dell'allunaggio NASA, cui avevano contribuito alcune delle migliori menti del paese. La NASA [National Aeronautics and Space Administration], nata nel 1958 come ente controllato totalmente dai civili, garantiva un uso pacifico dell'esplorazione dello spazio. Non riuscivano a credere a un nemico che ragionasse diversamente da noi, cosi lontano dalla nostra logica, o dai nostri piani.
Il controllo dell'energia atomica fu tolto all'Esercito statunitense e affidato alla Atomic Energy Commission [Commissione energia atomica]. Di nuovo, l'unica arma capace di impensierire gli alieni, finiva in mani civili.
Tra il 1947 e il 1958, nella R&D dell'Esercito regnava la disorganizzazione e si contrapponevano manovre di potere. Per assicurare il controllo civile, il Ministero della Difesa istituì l'ARPA [Advance Research Project Agency, Agenzia per i progetti di ricerca avanzata], struttura in continua antitesi con gli apparati militari, in particolare con la R&D dell'Esercito. Infine, nel 1960, tutta la R&D dell'Esercito statunitense fu riunita in un solo dipartimento [ufficio del capo R&D dell'Esercito] e il personale, i servizi tecnici, i laboratori, le installazioni militari e il bilancio si concentrarono alle dipendenze di un generale di Brigata. Fiorì l'epoca d'oro della R&D (1958-1963). Ciò nonostante, la R&D militare dovette operare entro gli schemi di controllo civile delle missioni spaziali, confrontandosi con l'opposizione del Dipartimento della Difesa, con strategie politiche avverse e con l'animosità della CIA [Central Intelligence Agency]/Dipartimento di Stato. Quindi, i dati della R&D provenienti da "fuori dal mondo" furono attentamente occultati e l'informazione riservata a una cerchia ristretta. L'impegno per portare le grandi industrie e i migliori laboratori sotto il diretto controllo della R&D militare fu notevole.
Sebbene il nostro governo avesse "insabbiato" eventi come l'*UFO crash* [schianto di un UFO] di Roswell, da parte sovietica, Joseph Stalin prese seriamente l'incidente, chiese ai suoi più autorevoli scienziati di accertare la veridicità di quelle notizie sensazionali e mobilitò le strutture di spionaggio per raccogliere o carpire ogni possibile informazione in proposito.
Un'altra fase importante riguardò i tedeschi, che erano già avanti nella ricerca. Grazie all'operazione "Paper Clip", la R&D militare si accaparrò Von Braun e il suo gruppo di scienziati e molti documenti dei progetti tedeschi sui dischi volanti furono recuperati e portati negli Stati Uniti.
Sapendo quale era l'atteggiamento dei vertici politici in merito alle tecnologie straniere avanzate e conoscendo, sul piano interno, le manovre del Congresso e dell'esecutivo, nonché i piani dei personaggi che occupavano posizioni decisionali, potemmo lavorare indisturbati. A tutt'oggi nulla si sa di come effettivamente si conseguirono i maggiori sviluppi di molte sensazionali scoperte. I segreti sovietici, i progressi dei tedeschi e la tecnologia "non di questo mondo" rappresentavano il cocktail perfetto per mimetizzare qualsiasi operazione.
Contando su una base operativa ormai solida, decidemmo di mettere in campo forze preponderanti, contro le quali neppure il controllo dei civili e la presenza dei simpatizzanti di sinistra avrebbero potuto prevalere. Scegliemmo e raccogliemmo i nostri partner dal complesso industriale statunitense, da laboratori avanzatissimi e da prestigiosi istituti universitari. Furono contattate le maggiori venticinque università tra le cinquecento elencate dalla rivista «Fortune» e alle riunioni presero parte i loro consigli d'amministrazione, i massimi dirigenti, e il Comando della R&D. Cospicui fondi ci consentirono di organizzare e potenziare i nostri centri di ricerca reclutando grandi talenti, cui si aggiunsero diversi manager e scienziati di società estere.
Dalle industrie ricevemmo risposte eclatanti, con proposte ampiamente documentate, esaurienti e in linea con le nostre esigenze. Alla professionalità e al già elevato regime di ricerca si aggiunse il formidabile Bell Laboratory. Le università svolsero un ruolo fondamentale. Tutto questo spiegamento di forze si rivelò imbattibile: erano i migliori tecnici del mondo e contavano sul nostro supporto e sulla nostra guida. E così, mossi dal principio della sicurezza nazionale, nell'intento di salvaguardare la nostra qualità della vita, avviammo una serie di conquiste scientifiche senza precedenti, delle quali elenco le principali.

Vittoria sull'oscurità

Gli intensificatori di immagine

Li chiamavano dispositivi di visualizzazione notturna o visori notturni militari. Il progetto venne condotto nei laboratori di Fort Belvoir, Virginia, equipaggiati con tecnologia tedesca a infrarossi, visualizzatori in cascata, moltiplicatori elettronici [elettrodi microtrasmettitori e fibre ottiche delineate]. L'informazione derivata dall'incidente di Roswell fu immessa nel sistema. Allo sviluppo parteciparono quarantotto industrie statunitensi, senza il cui apporto non si sarebbero conseguiti i successi del Night Viewing Lab [NVL, Laboratorio di visualizzazione notturna].

Fibre ottiche

Sul luogo dell'impatto di Roswell furono rinvenuti quelli che inizialmente si ritenne fossero cablaggi con fili elettrici, le cui estremità emettevano però colori diversi. In realtà, nell'astronave non c'era alcun cablaggio. Il colore proveniva da una sorta di fibre ottiche. I Bell Labs erano all'avanguardia e da essi derivò il più grande progresso nei sistemi di comunicazione che il mondo avesse mai visto.

Fibre supertenaci

Negli anni Sessanta avviammo la ricerca delle fibre per la fabbricazione di giubbotti antiproiettile, per i paracadute e altri

equipaggiamenti militari. Avevamo trovato un filo di fibra impossibile da spezzare e che nemmeno il rasoio più affilato riusciva a tagliare. Ne intuimmo un'applicazione per realizzare fibre supertenaci sul modello della ragnatela: gli aracnidi producono da una delle loro ghiandole addominali una proteina solubile serica. Nel processo di espulsione, la proteina passa attraverso un condotto tubolare sottilissimo, che forza tutte le molecole della proteina ad allinearsi nella stessa direzione, trasformandola in un filamento solido, lineare e quasi cristallino. Un singolo filo può raggiungere una lunghezza di circa 80.500 km. Eppure, un filo di seta che si estendesse lungo tutto il mondo non peserebbe più di 425 grammi.
La Monsanto è impegnata nella produzione su vasta scala di una proteina di seta di ragno ottenuta per clonazione genetica dai ricercatori
dell'Esercito statunitense; gli esperimenti continuano presso l'Università del Wyoming e la Dow Corning. Sono state le fibre cruciformi a rendere possibile la tecnologia Stealth e oggi migliaia di aerei civili sono quasi totalmente di manifattura composta.

Metalli

Allineamento molecolare

I rapporti dei nostri laboratori su un frammento metallico di Roswell evidenziarono che le molecole/atomi risultavano allineate, allineamento che conferiva al frammento un'incredibile durezza, per cui era impossibile scalfirlo, piegarlo e inciderlo e, nonostante fosse sottile come carta, poteva respingere i raggi cosmici e le radiazioni. Sebbene il GRU [Research & Development Center, Centro Ricerche e Sviluppo] ritenesse tale scoperta più importante di qualunque cosa si studiasse a Los Alamos, fu istituita una squadra speciale, per non precludere alcuna possibilità. Scoprimmo che molte gemme e cristalli avevano proprietà simili. Un diverso allineamento molecolare consentirebbe il passaggio di radiazioni o renderebbe l'elemento trasparente. Fino al 1963, o persino al 1993, non siamo stati in grado di risolvere il problema. La soluzione porterebbe a veicoli spaziali di enorme resistenza, ma al contempo leggeri come piume.

Amplificazione dei fluidi

Il controllo dei flussi, tramite fluidi, eliminava la necessità di parti meccaniche in movimento. Alcune delle nostre università, diversi laboratori industriali e sette laboratori governativi fornirono le fondamenta dello sviluppo. Nell'ottobre 1963, durante un simposio sull'amplificazione dei fluidi presso gli Harry Diamond Laboratories, a un uditorio di rappresentanti di 150 fra società e istituti universitari, sei accademici presentarono 34 relazioni. La conclusione fu che quella tecnologia faceva parte del sistema di guida e propulsione degli Ufo.
Le valvole cardiache di oggi hanno tratto origine proprio da tale tecnologia.

Transistor e circuiti integrati

Eravamo in possesso di un transistor con filamenti e terminali sottili come un capello e di un chip, inserito in un insieme di componenti uniforme come un'ostia. Essi avrebbero dato luogo ai circuiti elettrici integrati e alla concezione del micromodulo. A detta del CRD dell'Esercito, sarebbero occorsi cinquant'anni per sviluppare il transistor e duecento per il microprocessore. Ci vollero invece solo cinque anni. Il dottor Herman Oberth dichiarò: "Siamo stati aiutati da popoli provenienti dallo spazio". La cosiddetta "ingegneria applicata" rese possibile rinforzare, rendere maggiormente affidabile, accelerare la velocità di gestione dei progetti che si avvalevano di metodologie di produzione automatica. Ciò condusse agli attuali supercomputer. Progressivamente, nel 1959 iniziò la miniaturizzazione dei circuiti; nel 1960 la sub-miniaturizzazione; nel 1961 le tecnologie avanzate nei collegamenti elettrici e la microminiaturizzazione e nel 1962 i micromoduli.

HARP

In questo periodo fu avviato il Progetto HARP [High Altitude Research Project, Progetto di ricerca ad alta quota]: lavorando a stretto contatto con i canadesi, gli scienziati dimostrarono come uno strumento elettronico, una volta incapsulato, potesse essere lanciato ad altissima velocità contro una parete solida (a diverse migliaia di "G", o accelerazioni di gravita) e fuoriuscirne continuando ad essere operativo. Potevamo sparare nello spazio con un cannone convenzionale. Un cannone della marina militare da 570 mm, saldato come prolungamento a un altro cannone navale dello stesso calibro, esplose in linea verticale un proiettile dotato di strumentazione elettronica, che entrò in orbita nello spazio. Potevano derivarne diversi impieghi, dal porre in orbita pacifici satelliti per la comunicazione ai satelliti spia, fino ad apparecchiature a emissione di ioni in grado di distruggere altri strumenti elettronici. Ma questa procedura di messa in orbita incontrò le resistenze della NASA, della DARPA [Defense Advanced Research Projects Agency, Agenzia per i progetti di ricerca avanzata per la Difesa] e del controllo politico dei civili. Così, un sistema relativamente semplice non ebbe alcun supporto. La conseguenza fu che i costi per lanciare in orbita strumenti elettronici dotati di mezzi sofisticati ammontarono poi a miliardi di dollari.

Agenti psicochimici

In relazione alle *abduction* [rapimento di un essere umano da parte degli alieni] molto si è saputo in merito al Missing Time [vuoto temporale o tempo mancante] vissuto dagli addotti. Il che non denotava, da parte degli extraterrestri, una grande superiorità. Noi, già nei primi anni Sessanta, avevamo perfezionato i gas neurochimici e gli psicofarmaci. Un

documentario, intitolato "Metodo indolore per vincere una guerra", dimostrava che - dopo aver somministrato a un gatto tali farmaci non letali - il felino saltava dappertutto nella gabbia per sfuggire a un topo. I test umani dimostrarono che i soldati, sottoposti allo stesso trattamento, erano come lobotomizzati. Nel corso di una riunione, a sua insaputa, a un generale di brigata fu somministrata una dose pari al 4% in una tazzina di caffè: non ricordò nulla di quello che doveva dire. Allora ci imposero di interrompere gli esperimenti, concedendoci però di mantenere in magazzino alcuni farmaci e sostanze chimiche. D'altra parte, i politici decisero di abolire gli esperimenti sulle armi biologiche. Ci uniformammo, ma solo fino a un certo punto.

Laser

Dal *crash* di Roswell giunsero aiuti tecnici per risolvere il problema dell'amplificazione della luce attraverso l'emissione simulata della radiazione.

A partire dal 1958, un impulso giunse dalla messa in opera del laser, le cui applicazioni pratiche includevano la comunicazione, la sorveglianza, l'illuminazione, le trasmissioni, l'elaborazione dati, i sistemi di guida e vari impieghi in campo medico. L'idea era che le *EBE* [Entità Biologiche Extraterrestri] lo impiegassero come sistema di comunicazione a lunga distanza nello spazio. Di certo [gli alieni] se ne servivano come strumento chirurgico per effettuare le cosiddette mutilazioni animali, senza incidere le cellule del tessuto. Per noi significò lo sviluppo di tecniche chirurgiche oculari, quali la rimozione della cataratta, il ripristino della retina distaccata, l'assorbimento di vasi sanguigni e il glaucoma. Rese inoltre possibili l'asportazione di grosse masse tumorali benigne, interventi al cuore, all'apparato uditivo, alla gola, alla prostata, ai calcoli, nonché cure per l'emicrania, le macchie cutanee e persino per il trapianto di capelli.

Finalità della R&D

Scopo delle attività era garantire al nostro Esercito una posizione di superiorità. Grazie ai dati sull'incidente di Roswell, concentrammo la ricerca scientifica sugli sviluppi conseguibili sul piano militare. Non fu mai oggetto di discussione chi avesse scoperto o inventato una data cosa. Se una scoperta consentiva sviluppi concreti, dovevamo avvantaggiarcene, a beneficio della nazione. Va ricordato che gli extraterrestri, di loro spontanea volontà, di scientifico non ci diedero mai alcun suggerimento, né una pista. Quello che sapevamo lo dovevamo al caso. Non ci aspettavamo altro.

Fortunatamente, gli anni 1958-1963 segnarono un'epoca di risveglio. Avevamo la leadership, il talento e i fondi per trarre profitto da quanto trovato, e per avviarci verso una nuova era scientifica. I risultati furono:

- intensificatori d'immagine (1961)
- fibre ottiche (comunicazione) (1960)
- fibre supertenaci (1960) -laser (1960)
-allineamento metallo-molecolare (titanio, 1960)
- amplificazione dei liquidi (1961)
- circuiti integrati (1962)
- miniaturizzazione (1959) -subminiaturizzazione (1960)
- microminiaturizzazione (collegamenti elettrici avanzati, 1961) -micromoduli (1962)
-HARP (incapsulamento) (1962)
- agenti psicochimici (1961)
- Progetto Horizon (1960)
- generatori atomici portatili (propulsione allo ione, 1960)
- alimenti irradiati (1960)
- sistemi di guida a Onde mentali (volo filoguidato, 1961)
- missile-antimissile ("Guerre stellari", 1962)
- studi di genetica/biologia (1960)
- capacità umana di viaggio e combattimento nello spazio (1960)
- propulsione a razzo (elettromagnetica e atomica) (1961)
- ICBM's [Inter Continental Balistic Missile, Missile intercontinentale a testata nucleare]: controllo a distanza tramite onde cerebrali (1961)
- controllo a distanza tramite onde cerebrali (1961)
- proiettili a uranio impoverito e atomici (1961)

Atti ostili o simulazioni di guerra

Le EBE hanno impunemente condotto molte azioni di guerra utilizzando armamenti progrediti e tecniche superiori. Per essere *nemici immaginari* [gli alieni] sono stati sin troppo attivi. Fra il 1950 e il 1960 i nostri leader politici hanno avuto lo stesso atteggiamento nei confronti dei comunisti. Per loro, erano un nemico immaginario. Tale posizione, nota come "politica della dissimulazione", corrispondeva alla strategia nazionale sugli UFO. Sebbene i sovietici minacciassero la nostra esistenza, non erano considerati nemici.

Verso gli UFO prevalse lo stesso atteggiamento, nonostante le azioni e iniziative (aliene) elencate di seguito.

Individuazione delle nostre installazioni; interferenza con l'ambiente, il terreno e le derrate alimentari; indisturbato rapimento di esseri umani/estrazione dei fluidi e campioni di tessuto; mulilazioni di bestiame e di vari animali; spionaggio dei nostri impianti nucleari; intralcio dei test missilistici, degli equipaggiamenti spaziali e dei nostri deterrenti militari e nucleari; arresto e interferenza delle missioni esplorative verso la Luna e Marte; schianti di velivoli e incidenti al personale militare; interferenza con la genetica umana e animale.
Dunque, ci chiedevamo: "Combatteranno una guerra come noi o attaccheranno in modo più insidioso, a un livello diverso?".
Sin dalla grande civiltà dei Sumeri, le tradizioni dicevano che le EBE erano molto progredite negli studi e nelle manipolazioni del DNA: erano padrone della clonazione. Ritenevamo infatti che gli esseri precipitati a Roswell fossero dei cloni. I Sumeri li chiamavano Igigi [l'Autore identifica le EBE con gli Igigi "coloro che osservano" o, secondo le tavolette sumere, "i Guardiani"]: venivano usati per trasportare gli "dei" sulla Terra e stazionavano sempre in orbita sottospaziale intorno al globo terracqueo.
Le *abduction* di esseri umani e le mutuazioni animali di tessuti, simili a quelli umani, furono intraprese dagli Igigi. I nostri computer ci hanno permesso di individuare il virus dell'Aids. Si è scoperto che era un'entità vivente di per sé, che aggrediva le cellule dell'uomo. Le mutilazioni di bestiame raggiunsero il loro apice nella metà degli anni Settanta, ammontando a migliaia. Oggi il flagello dell'AIDS, comparso nel 1981, minaccia di spazzare via l'umanità. È forse questo il loro nuovo insidioso approccio? Qualcosa su cui riflettere.
22

Nell'evenienza. Guerre stellari

Avevamo bisogno di un avamposto sulla Luna, ma il Ministero della Difesa cancellò il nostro progetto [l'Autore si riferisce al "Project Horizon" . Ciò che però era fondamentale era la sicurezza della nazione. Proseguimmo dunque la ricerca, studiando il rafforzamento di tutte le parti del corpo umano, i muscoli, le ossa, il cervello e così via, affinchè l'uomo potesse viaggiare (o lottare) nello spazio.
Le varie applicazioni dell'energia atomica avanzarono velocemente nei settori calore, energia, propulsione, produzione di acqua potabile, inclusi gli armamenti di distruzione. Disponevamo di un ordigno atomico grande quanto una palla da football, di proiettili d'artiglieria da 280 mm e di enormi bombe atomiche. Avevamo piattaforme nucleari mobili, ciascuna di un paio di metri per lato, sistemabili al suolo, autonome e in grado di funzionare incustodite per venti anni. Avevamo sistemi di propulsione nucleare, di alimenti irradiati, di smaltimento delle scorie radioattive, per applicazioni mediche e per lo smaltimento di rifiuti umani, organici e inorganici, e andava concretizzandosi la possibilità per l'essere umano di rigenerarsi e di sopravvivere senza alimentarsi.
Un altro progetto importante riguardava l'uso delle onde cerebrali per i sistemi di guida e per le cure mediche. In campo bellico, il laser era un'arma in grado di accecare in una frazione di secondo. Ancor più spaventosi e letali erano gli ordigni a energia diretta [DEW, Directed Energy Weapons, Arma ad energia diretta]. Negli armamenti si stava verificando una rivoluzione: le tecnologie a energia diretta includevano i laser, armi a radiofrequenza, a microonde, ad alta potenza e a fasci di particelle.
Gli Igigi devono sapere che un'arma a energia diretta raggiunge il bersaglio alla velocità di 300.000 km/s, o a tempo zero. Non esistono più problemi di traiettoria e di direzione. I bersagli si sovraccaricano di calore e la superficie irradiata si indebolisce e si liquefa. L'energia penetra nell'UFO ed esplode dall'interno. L'energia può circondare il bersaglio con un intenso campo di radiazione che induce voltaggi e correnti letali all'interno del sistema elettrico.
Nelle applicazioni spaziali (eso-atmosferiche) un fascio a particelle si propaga bene, nell'endo-atmosfera ha bisogno di un considerevole aiuto. Una versione di arma a energia diretta potrebbe essere una bomba al DNA in grado di rilasciare un'intensa attività elettromagnetica ed essere designata per alterare i codici genetici, o influire seriamente su di essi. Gli Igigi devono conoscere questo terrificante aspetto.
Superficialmente possiamo apparire deboli e impreparati nei confronti
della tecnologia degli UFO, ma forse non in questo caso. Non avevamo mai ragionato in termini di un *nemico immaginario,* in realtà. Ecco perché nacquero le Guerre stellari.

La connessione sovietica

Gorbacev rassicurò il presidente Reagan che, nel caso di un attacco dallo spazio, si sarebbero uniti a noi per controbilanciare la minaccia. I russi custodiscono informazioni sugli UFO, ancora "top secret", negli archivi del KGB e del GRU [Glavnoye Razvedyvatelnoye Upravlenie, Direzione centrale per le informazioni]. Persero la sonda Phobos due anni prima della scomparsa del nostro Observer nell'agosto 1963; volevano colpire Phobos, la Luna di Marte, con fasci laser, ma noi eravamo contrari e glielo impedimmo.
Incidenti come quello di Roswell si sono verificati anche in Russia, in presenza di civili, e nei pressi di installazioni militari. I russi hanno raccolto e analizzato molti reperti derivati da incidenti UFO, che per la comunità scientifica costituivano eventi extraplanetari più che rilevanti. Ci surclassarono e ci superarono in molte missioni spaziali e noi a tutt'oggi dovremmo chiederci quanto i russi abbiano vissuto una loro segreta età dell'oro, simile alla nostra, nel settore

Ricerca e Sviluppo.

Conclusioni preliminari

Quantunque il nocciolo della questione sembri essere l'impegno e le scoperte della R&D dell'Esercito tra il 1958 e il 1963, la vera storia sta nelle persone che l'hanno fatta. Venivano dai più diversi percorsi esistenziali, gente avvezza alla guerra, nel deserto, sulle montagne, nelle risaie, nella giungla, nell'aria e in mare. Ebbero modo di conoscersi e si assicurarono la vittoria nella metà dei loro combattimenti, impararono a conoscere a menadito il nemico, che sconfissero in migliaia di battaglie e vinsero la guerra. Acquisirono uno sfegatato patriottismo e amor di patria. E il paese, riconoscente, affidò loro i più profondi segreti ed essi penetrarono così nelle più alte gerarchie governative. Avevano imparato il sistema e a riconoscere il nemico, vincendo migliaia di combattimenti, come contro quel nemico immaginario, proveniente dal nulla. Ma un altro nemico più pericoloso, ben riconoscibile, scrutava l'orizzonte. Ebbero così inizio i preparativi alla guerra. Poi, in realtà, senza ostentazione, questi americani si ritirarono dalla scena e intrapresero un compito più gravoso: l'educazione dei
lori figli e nipoti, perché fossero migliori, perché vivessero in quel mondo che avevano salvaguardato per loro, e sul quale neanche un nemico proveniente dallo spazio sarebbe riuscito a prevalere.

CAPITOLO PRIMO

L'inizio

Mi arruolai nell'Esercito americano il 23 febbraio 1942. Eravamo 250, su un treno diretto a una cittadina della Pennsylvania occidentale (tra la California e la Pennsylvania), pronti per il centro di reclutamento di Indiantown Gap. Lì, mi isolarono dal resto degli amici, perché avevo registrato il massimo livello nel test del Quoziente intellettivo.
Mi spedirono per l'addestramento all'Arsenale di Edgewood, dove dopo un altro test di Q.i. mi separarono di nuovo. Tutti i miei incarichi futuri sarebbero stati condizionati da questi test, che mi avrebbero portato sino alla scuola ufficiali e al training con i Servizi segreti britannici, gli Mi-19, in Inghilterra.
Nei venticinque anni successivi partecipai a operazioni in Inghilterra, Africa del Nord, Italia, Germania, Corea, Vietnam. In quegli anni ebbi la gran fortuna di trovarmi a stretto contatto con alte personalità, le cui stupefacenti capacità intellettuali mi consentirono di crescere, di riuscire ad analizzare e porre nella giusta prospettiva i grandi avvenimenti del XX secolo. Fra questi, lo sconcertante e misterioso problema degli UFO e delle creature extraterrestri. E di come quest'ultime possano influenzare la nostra vita e il nostro mondo.

Evoluzione dai rudimentali computer al chip

1942, Scuola ufficiali, addestramento sul problema della difesa aerea. Alla fine del corso, era previsto un esame il cui esito avrebbe deciso le nostre destinazioni. Sostenni tre prove, per un totale di tre ore, concernenti l'artiglieria, il calcolo e questioni di difesa aerea.
Le superai, a tempo di record, senza difficoltà. L'istruttore, un capitano, girovagava in classe e assisteva gli studenti. Vedendomi inattivo, si avvicinò dicendomi: "Hai qualche problema, soldato?". "Nossignore, ho terminato". Stupito, replicò: "Mi fai il piacere di ripassare da capo le domande?". Forse non avrei dovuto dirlo, ma giovane e ingenuo com'ero, risposi: "Veramente, Signore, ho risposto a tutte". Ritirò il mio compito e lo confrontò con la
scheda delle risposte. Sulla sua faccia si stampò un'espressione perplessa, piuttosto eloquente. Sapevo che le risposte erano tutte esatte.
L'ultima ora fu la più impegnativa. Ci consegnarono un foglio con evidenziati i quattro angoli per la soluzione dei problemi di calcolo: noi dovevamo riempire il resto. All'epoca avevamo un marchingegno, definito *Mickey Mouse Ears* ["Le orecchie di Topolino"], composto da due auricolari che, rivolte verso un aeroplano, ne captassero il suono. Avevamo anche un lungo tubo del diametro di oltre 20 cm e lungo oltre 3 m. Era pieno di lenti, con una specie di prisma alle estremità e al centro due oculari simili a quelli di un binocolo. Il congegno si spostava in funzione dell'arrivo di un velivolo. I dati erano immessi in una scheda tecnica di calcolo: aveva un meccanismo con un indicatore ad ago, che segnalava la soluzione di problemi matematici (logaritmo, seni e coseni). I dati venivano caricati sul detonatore dei nostri fucili di 90 mm che venivano orientati verso l'aereo in arrivo; metodo rudimentale, ma il migliore dell'epoca, il 1942. Disegnai la camma, i conduttori, i motori e riuscii a connettere i quattro angoli in una quindicina di minuti. L'istruttore mi stava scrutando. Abbassai gli occhi sul mio foglio facendo finta di controllare lo schema di connessione. Il capitano guardò oltre le mie spalle e ritirò subito il compito asserendo: "Sei scusato, soldato, non so come hai fatto, ma è un buon lavoro". Risposi: "Grazie, signore, neanche io lo so, ma sembra così facile".
Alle esercitazioni del giorno dopo lo vidi parlare con il mio ufficiale che, alla fine dell'addestramento, mi disse: "Soldato, d'ora in poi sarai il portastendardo della compagnia".
Entrai nel battaglione della Base Camp Edwards, Massachusetts, ma fui subito trasferito alla scuola d'Intelligence di Camp Ritchie, Maryland. Promosso tenente, venni distaccato in Inghilterra in servizio all'Mi-19 inglese, con il rilascio di un nullaosta per il "top secret" e la critto-analisi. Fui poi assegnato alla V^{a} Armata in Italia, come responsabile della sicurezza, dei crittogrammi e del controllo di tutto l'equipaggiamento del Quartier generale alleato per l'area di Roma.

Avevo l'incarico di custodire i piani d'invasione a sud della Francia e i suoi codici ultrasegreti. Incontrai personalmente Winston Churchill.
In seguito ottenni un nullaosta supplementare al comando in Corea e in Estremo Oriente, dove lavorai sul nostro sistema in codice "telecon". Poi ebbi un nullaosta d'accesso "Eyes Only" ["Solo per visione"] al National Security Council [Nsc, Consiglio per la Sicurezza nazionale] della Casa Bianca.
Alla fine del mio incarico per il Nsc, mi fu assegnato il comando di un battaglione missilistico balistico nucleare. Incarico breve, durante il quale ci occupammo delle valvole (alcune da 7,5 cm) dei telai, facilmente modificabili, delle schede e dei transistor. I dati passavano attraverso calcolatori, i radar erano divenuti meraviglie di efficienza e i missili stavano raggiungendo uno sviluppo spettacolare. Tutto ciò nell'arco di diciotto mesi.
Assunsi poi l'incarico di assistente speciale del capo della R&D [Research & Development, Ricerca e Sviluppo] dell'Esercito, il generale Arthur C. Trudeau. Diventai il suo principale confidente e investigatore. Vita molto interessante, soprattutto quando passavamo ore nel suo ufficio a discutere di questioni tecniche. Se Edward Teller può essere definito il padre della bomba H, il generale Trudeau potrebbe essere ricordato quale "padre del missile balistico". I maggiori sviluppi si ebbero sotto il suo comando per la R&D dell'Esercito. Di certo, molti concorderanno. Nel 1959 Trudeau avviò il Progetto Horizon, l'avamposto militare lunare. Nel 1960, in un suo discorso pubblico, il generale Trudeau aveva dichiarato: "Nel campo scientifico siamo avanzati più negli ultimi cinquanta anni che in tutta la storia dell'umanità". E aggiunse: "Phil, stando a quanto mi ha detto, durante il suo servizio a Roma provò la sensazione di essere stato programmato per un fine e inoltre che tutti i suoi progetti avevano avuto successo. Dunque, non ha mai fatto un errore, nessuno dei nostri soldati è stato ucciso e le nostre basi non hanno mai subito danni. Straordinario. E che di tutto questo avrebbe anche parlato con papa Paolo VI. Phil, mi capita spesso di chiedermi se davvero siamo programmati".
Un giorno, durante una conversazione nel suo ufficio, si parlò di transistor e di chip. Sul tavolo c'erano due chip: uno marrone, carbonizzato (me lo aveva già mostrato, davanti ad altre due persone). L'altro era nuovo di zecca, lucente e avvolto nella plastica, con su scritto in lettere dorate "North American Rockwell". Trudeau disse: "Per l'evoluzione del transistor sarebbero stati necessari decenni, e secoli per il chip, invece eccoli qui, li abbiamo ottenuti in meno di cinque anni. Phil, sono religioso, ma anche curioso. Entrambi vediamo capitare questi prodigi quasi ogni giorno, ma li accettiamo, e continuiamo a lavorare". Risposi: "Certo, generale, ma osservando questi chip, mi chiedo se non sono di questo mondo. Molti aspetti della nostra vita quotidiana miglioreranno, ma uno mi preoccupa: l'evoluzione tecnologica dei computer sarà incredibile, con sempre nuovi gadget, congegni e sistemi di controllo, ma sono e saranno solo delle macchine. Cosa avverrà allora, quando il più grande computer mai ideato, il nostro cervello (indicando la mia testa), capace di pensare, immagazzinare e analizzare, si integrerà con questo chip? - intanto gli porsi i chip - Sarà una benedizione o una maledizione?"
Il generale li raccolse: "Comprendo il suo punto di vista, Phil. Ci saranno sviluppi al di là della nostra comprensione, astronavi, viaggi nello spazio, probabilmente alla velocità del pensiero e congegni meccanici controllati dal cervello. Comunque, Phil, anche se non lo vedremo con i nostri occhi, accadrà davvero, e questi chip sono solo l'inizio". Chiuso il discorso, tornammo alle questioni pratiche: gli ICBM, i missili-antimissile, le bombe intelligenti, i radar, i computer, nuovi metodi di controllo, e cosi via.
Qualche tempo dopo il generale partì per un viaggio. Mi capitava spesso di appartarmi al tavolo delle riunioni, nel suo ufficio, per controllare le proposte delle industrie e analizzare gli studi in corso. Era una giornata uggiosa. Sgombrai il tavolo e ci misi su i due chip, continuando a fissarli. Venne giù un violento temporale, con fulmini e tuoni. Il chip della divisione North American Space aveva una piccola fessura con minuscoli filamenti, era una riproduzione di quello vecchio. A ogni lampo intuivo un qualche movimento dei fili metallici, soprattutto quando aumentavo la mia concentrazione mentale. Lo presi in mano, la plastica sembrava calda; lo attribuii alla mia immaginazione, a qualcosa che volevo accadesse. Il temporale finì e io riposi i chip nello stipo.
Ne parlai poi al generale: "Signore, sarà stato un parto della mia fantasia, ma forse volevo che accadesse, perché i chip non possono scaldarsi da soli". Il generale mi scrutò dicendo: "Forse sì e forse no. Ma lo sa su cosa stiamo lavorando? È un meccanismo, oppure un sistema di guida, che è regolato dalle onde cerebrali, per pilotare un velivolo. Mi faccia avere una sua relazione, quanto più possibile esaustiva, e non dattiloscritta, la scriva di suo pugno".
Venticinque anni dopo, durante un tremendo temporale in Florida passai attraverso lo stesso rituale. Ma quella volta dovetti impiegare tutta la mia forza di concentrazione [Corso era capace di indursi velocemente in stato di trance] per un bambino al quale ero molto affezionato, ricoverato in ospedale. L'ultima scarica, accompagnata dal fragore di un tuono fu così forte da causare un black out in tutto l'ospedale. Lo stato di trance cessò. Ma le macchine collegate al bambino accelerarono. Insomma, era accaduto qualcosa: forse fu solo, ancora una volta, immaginazione, o forse speranza, ma credetti di essere stato io. E il risultato fu che il mio amatissimo nipotino dai capelli rossi guarì in fretta e la sua malattia non restò che un ricordo.
Rivelo qui, per la prima volta, come i comandi, i sistemi di guida, il materiale e i dati provenienti da presunti esseri extraterrestri debbano essere impiegati per grandi conquiste tecnologiche, mediante le migliori menti e attrezzature. Lo

faccio solo ora, perché prima queste informazioni non potevano essere divulgate.

Nove nulla osta oltre il "top secret"

Nel corso della mia carriera militare mi furono concessi, a un certo punto, fino a nove nulla osta di segretezza oltre il "top secret", compresi l'elaborazione crittografica, satellitare, la codifica e l'intercettazione e speciali nullaosta operativi fra cui la classificazione "Eyes Only" inerente gli affari speciali della Casa Bianca all'interno del National Security Council. Mi consentivano l'accesso a tutte le questioni governative riguardanti informazioni sugli UFO. I miei colleghi dello staff del Nsc non erano al corrente dei miei nullaosta straordinari, eccetto il mio diretto superiore, C.D. Jackson, l'assistente particolare del presidente e lo stesso Eisenhower. Informai poi il senatore Strom Thurmond e il portavoce della Camera, l'onorevole John A. McCormick.

Di tutti i nullaosta operativi tre potevano evolversi solo dopo il rilascio di altri nullaosta. Ad esempio, due mi furono concessi dopo il test della macchina della verità; dal terzo al sesto dopo quello che definirei "Rituale Massonico", e seguirono poi i nullaosta sette, otto e nove. Essi variano volta per volta, si modificano, decadono o si aggiungono. Subito dopo, fui assegnato allo staff del generale di Corpo d'Armata e indossai la stella verde, mostrina dello staff del generale, sulla giubba o sulla tasca della camicia.

I primi e basilari nullaosta riguardavano i dati contrassegnati Restricted, Confidential e Secret. A seguito di un'investigazione FBI...

[manca pagina 5 del manoscritto originale, gli eredi del colonnello Corso non ne sono in possesso]

... forzarono la raccolta dati sui lanci atomici sovietici nello spazio, che avevano distrutto i nostri satelliti, e compilarono i rapporti sui test missile-antimissile atomici sovietici nel sottospazio. I dettagli di tali rapporti, introdotti nel sistema, non potevano essere riprodotti; in particolare, le informazioni aggiuntive sull'intensificarsi delle attività UFO e la distruzione che seguì, ad opera di forze sconosciute, dell'installazione sovietica da dove i test erano originati. A tutt'oggi il bilancio dei danni e delle perdite di tecnici sovietici resta un mistero. Noi però ne eravamo al corrente ben prima che i sovietici lo ammettessero. Dubito che siano mai riusciti a spiegare quell'incidente. In ogni caso, malgrado tutti i rapporti e le prove, non abbiamo raggiunto alcuna conclusione. Vennero rilevate anomale emissioni allo ione dallo spazio poco prima dell'esplosione e della distruzione. (Spesso discutevamo se ci sarebbe stato riservato un destino simile, nel caso avessimo fatto detonare atomiche nello spazio).

Scoprimmo quanto fossero devastanti gli effetti delle radiazioni nucleari nello spazio, anche nei confronti dei dispositivi elettronici, e quasi immediatamente fatali per l'uomo. Sapevamo dei pericoli delle radiazioni liberate nello spazio. E studi approfonditi avevano accertato gli effetti delle radiazioni sui soldati, sull'equipaggiamento e sui rifornimenti, in caso di conflitto nucleare (forse, i liberali del nostro governo ci salvarono, perché, in ragione del trattato stipulato con l'Unione Sovietica, ci era vietato lanciare atomiche nello spazio).

I sovietici fecero esplodere un terrificante ordigno sull'Oceano Pacifico, si disse da 100 megatoni (in effetti erano 60). Mise fuori uso tutte le nostre comunicazioni nel Pacifico. Nell'occasione, ancora una volta, fu registrata un'intensa attività UFO. I sovietici non lanciarono mai più un'altra bomba. (Dovremmo chiedergli perché). Noi non abbiamo mai fatto esplodere una bomba del genere, per cui non disponiamo di dati o informazioni sugli effetti di un'arma di questa portata. (Forse le EBE ne hanno).

Sapevamo di certi effetti, ma non ne avevamo né i dati reali né i ritrovati. Come mi spiegò Dale Smith, generale di Divisione dello Strategie Air Command, "Non possiamo potenziare una calibro 22 sino a darle l'effetto di una bomba da 10.000, né possiamo incrementare una piccola detonazione atomica che ci dia gli effetti di un'esplosione da 60 megatoni".

Nella R&D dell'Esercito, come capo della Divisione tecnologie straniere, ricevevo ogni rapporto dall'estero, inclusi quelli su esseri ed eventi stranieri - intesi non di questo mondo. Gestivo spesso gruppi di lavoro di scienziati e tecnici sia statunitensi, sia tedeschi (il gruppo di Von Braun). Nel contesto della divisione tecnologie straniere organizzai quello che definii "il mio *Nutfile"* ["Archivio di follie"] contenente le proposte di inventori e scienziati pazzi, alcuni degni di considerazione, e ne valse la pena perché fra loro c'erano dei veri e propri geni.

Avevo pieni poteri decisionali. Nessuno, eccetto il generale, sapeva dei miei nullaosta. In qualità di assistente speciale del generale, esercitavo il comando, tuttavia la mia autorità dipendeva dal generale, capo della R&D dell'Esercito. Quindi, nei rapporti con le industrie, erano le mie decisioni a contare.

Venni a sapere che un gruppo di industriali in uno stato del nord-est aveva fatto una scoperta all'avanguardia, l'allineamento degli atomi o delle molecole nell'acciaio. C'erano riusciti, ma non sapevamo come. Avevamo un campione: secondo il rapporto quel piccolo frammento era stato rinvenuto in una zona desertica occidentale statunitense. Si pensava che provenisse da un UFO (prova non conclusiva). Sotto certe condizioni si illuminava. Sebbene fosse al di là del nostro stato dell'arte [con questa espressione l'Autore indica nella maggioranza dei casi lo stato tecnologico raggiunto

all'epoca dei fatti di cui sta parlando] dell'epoca, l'allineamento degli atomi in una sottile lamina d'acciaio avrebbe provocato una forza propulsiva inimmaginabile, rendendo un'astronave "leggera come una piuma" e tanto resistente da

reggere a qualunque collisione, senza subire alcun danno da impatti con frammenti o detriti spaziali. Avrebbe significato il pensionamento di tutte le nostre armi. Con un simile rivestimento, le radiazioni o i raggi cosmici non avrebbero potuto penetrare nel velivolo; tuttavia, un allineamento diverso avrebbe permesso il passaggio di raggi cosmici o di radiazioni, generando un sistema propulsivo di tale forza che il viaggio nello spazio ne sarebbe risultato semplificato e a una velocità che andava ben oltre la nostra comprensione.
Un ulteriore allineamento, che ancora serbava la sua maggiore forza, avrebbe reso l'acciaio o l'alluminio trasparente (vedi StarTrek 4 Rotta verso la Terra). Era chiaro che le molecole-atomi erano allineati. Indicazioni importanti per il capo della R&D dell'Esercito provenivano soprattutto dai laboratori della R&D.
Nel mio *briefing* al generale, egli mi impartì i seguenti ordini: "Tenga unito il suo gruppo, gli stia addosso. Al primo, concreto, passo avanti nell'allineamento, assumeremo la direzione e finanzieremo il progetto. Potrebbe essere più importante di Los Alamos".
Le riunioni collegiali erano vere e proprie conferenze esplicative. Quel giorno, alle domande sottoposte dagli uomini del mio team, gli scienziati ci mostrarono una barra di ferro e un apparato simile a un tunnel che a loro avviso allineava gli atomi. L'ingegnere capo ne spiegò i principi. Dopo cena, chiesi a uno dei miei ingegneri tedeschi: "Mi riveli i suoi pensieri, Hans". Rispose: "Se è vero quello che hanno detto, devo dimenticare tutto e ricominciare da capo". La mia replica lo sorprese: "Hans, un giorno o l'altro dovrà farlo veramente". Mi fissò negli occhi e disse: "Lo terrò a mente".
Il giorno dopo presi la parola per la prima volta: "Signori, consentitemi di dire che affronteremo tutte le spese e faremo in modo che tutti i vostri test vengano condotti presso i Lincoln Laboratories e, se si renderanno necessari ulteriori esperimenti, finanzieremo il progetto". I test furono inconcludenti, ma noi continuammo a scandagliare quel mistero perché lo ritenevamo una pista percorribile.
Il progetto dell'allineamento molecole-atomi doveva perfezionare il rivestimento della futura nave spaziale, realizzare una tuta spaziale, o migliorare la pelle umana. Per proteggere gli organi vitali in caso di prolungati viaggi umani nello spazio, avvertivamo l'esigenza di un allineamento diverso degli atomi della pelle. Era possibile, ma lo stato dell'arte non lo consentiva. Andammo avanti, era in gioco il futuro dell'homo *sapiens.* Una fotografia di una sorta di essere, dalla pelle semicarbonizzata e decomposta, ci fu di qualche aiuto, ma non del tutto, in quanto evidenziava diversi fattori biologici sconosciuti, inspiegabili per la scienza e per la medicina. I successivi rapporti degli astronauti impegnati in missioni prolungate avrebbero dimostrato che non eravamo pronti a viaggiare nello spazio.
Articolo del «The Washington Post» (25 luglio 1992)
Gli astronauti perdono il 25% della massa muscolare. I risultati dei test sullo Shuttle sorprendono gli scienziati
Una missione spaziale biologica lanciata lo scorso anno a bordo dello shuttle Columbia (esploso al rientro della missione del 2002), con gli astronauti usati come cavie, ha inaspettatamente rivelato drammatici effetti di perdita di peso sul corpo umano.
Tra questi, una consistente perdita del tessuto muscolare, inattese irregolarità della pressione sanguigna e una ridotta capacità di bruciare le scorte di grasso. A un *briefing* della NASA gli scienziati hanno affermato che le scoperte potrebbero rappresentare difficoltà maggiori del previsto per un uomo impegnato in viaggi prolungati nello spazio e il problema verrà risolto solo con l'incremento di una ricerca biomedica in orbita.
Kenneth Baldwin, fisiologo della University of California, ha riferito di "una rilevante e drammatica" riduzione del 25% della massa muscolare in muscoli come le caviglie e le cosce. La perdita muscolare era stata prevista, ma non in questa quantità. Anche il tempo di recupero è apparso inaspettatamente lungo. Una volta a terra, l'equipaggio aveva recuperato solo metà della massa muscolare per un periodo equivalente al volo: nove giorni. Baldwin ha dichiarato che i muscoli avevano anche minori capacità di bruciare grassi per il ricambio energetico. Questo ha costretto gli astronauti ad assumere carboidrati, che il corpo è limitatamente in grado di immagazzinare. Quindi, l'equipaggio nel futuro "dovrà aumentare la sua iniziale assunzione di carboidrati". Columbia era il primo volo statunitense biomedico dal 1974 e il primo nel mondo dedicato alla ricerca sulle modifiche fisiologiche in assenza di peso.
Accadde due volte, mentre ero in comando di un'unità missilistica, che il radar rilevasse il segnale di oggetti in volo con accelerazioni di oltre 3000 miglia orarie: la prima volta in New Mexico nel 1957, la seconda in Germania nel 1958. In entrambe le occasioni, avrei dovuto distruggere le
registrazioni su nastro e dimenticare gli incidenti. Tuttavia, non distrussi il nastro del 1957.
Presso la R&D le trasmissioni radio provenienti dallo spazio erano registrate, ordinate e catalogate. Non parlo di un confuso rumore di fondo, cui dare risposta sarebbe stato vano, ma di trasmissioni che non riuscimmo mai a decodificare. Non fu stabilito alcun contatto.
Un'informazione giunse però da un rapporto della National Security Agency [Agenzia per la Sicurezza nazionale]. Riguardava la nostra conclusione sugli UFO: esistevano. Un fascicolo riguardava un'astronave madre da cui erano fuoriusciti degli oggetti che, una volta recuperati, si dimostrarono essere parti di sonde sferiche. Dagli oggetti discoidali, in genere, provenivano quattro o cinque sfere più piccole, impiegate nelle scorte e nelle ricognizioni. Le formazioni captate sui radar apparivano composte da uno o due oggetti più grandi, circondati dalle sonde. L'immagine sul radar

dimostrava che la formazione poi si dissolveva in un allineamento trasparente di atomi. Alla battuta del radar gli oggetti ne venivano attraversati, poi svanivano, quindi si raccoglievano nella astronave madre, riallineandosi per affrontare il viaggio nello spazio. In base ai nostri calcoli, la valutazione poteva dirsi accurata al 75% (basata sui fatti) e discutibile per il 25%.

CAPITOLO SECONDO

Roswell: realtà o fantasia?

Il colonnello Philip J. Corso

Un giorno ricevetti la visita di due agenti della polizia di stato del New Mexico nel mio Quartier generale. Avevano arrestato uno dei miei sergenti. La strada per il Red Canyon si inerpicava in una zona montagnosa, ricca di curve e di insidie. Il sergente era brillo e aveva ignorato tutti i cartelli di limite della velocità, delle curve, dei dossi ecc. La superstrada non era segnalata. In caso di incidente, che avesse coinvolto personale militare, ne sarebbe stato responsabile lo stato. Infatti, vigeva un accordo secondo cui tutti i soldati fermati dalle autorità civili dovevano essere consegnati ai militari. Rassicurai i poliziotti che il sergente sarebbe comparso di fronte al tribunale civile, avrebbe pagato la multa e i danni e poi avrebbe affrontato la giustizia militare.

Era quasi mezzogiorno. Pranzai con i due agenti e poi li accompagnai in visita al poligono dove era programmato un lancio missilistico. Spiegai che i nostri radar erano così potenti che se avessimo avvicinato una lampadina e a uno degli schermi sarebbe esplosa.

I radar avevano "segnalato" un oggetto che viaggiava a oltre 48.279 km/h. Chiesero se era un UFO e io risposi di non saperlo, ma che, stando ai dati, aveva le dimensioni di un grande aeroplano. Cominciammo a parlare *dell'UFO crash* del 1947 e chiesi di visitare i luoghi interessati dall'incidente. Gli agenti si offrirono di farmi da guida e la loro presenza, ragazzi con i piedi per terra e non inclini all'esagerazione, mi dischiuse diverse porte. Incontrai, fra gli altri, il personale d'ufficio dello sceriffo e il direttore del quotidiano locale. Li invitai tutti a pranzo e ad assistere a un lancio di missili; quasi nessuno rifiutò, la base era a un passo.

Ne uscii convinto che [nel 1947] un UFO era realmente precipitato lì, nei dintorni. Fu un fatto che avrebbe profondamente influenzato la mia vita futura, e ogni mia azione.

PARZIALE LISTA DEGLI OGGETTI RECUPERATI *DALL' UFO CRASH DI* ROSWELL

(basata su testimonianze oculari):

- un raro elemento terrestre usato per colorare il vetro di violetto
(neodimio);
- gli *I-beam* [travi a doppio T] con strani simboli impressi all'interno dello strato superficiale... rosa e porpora;
- ognuna delle scatole componenti recava una scritta tendente al rosa, impressa su una specie di sfondo marrone simile al legno. La scritta era fatta di simboli che chiarivano la natura dell'oggetto;
- l'acciaio inossidabile sottoposto al calore diviene purpureo, con tonalità di blu. Fu identificata una serie di simboli irriconoscibili, alti diversi pollici, su congegni metallici;
- molto materiale presentava una quantità di piccoli elementi (*I-beam)* con dei simboli definibili come geroglifici, in quanto per me impossibili da interpretare, o da leggere, nient'altro che simboli... Per inciso, quei simboli sembrava fossero stati dipinti di rosa e porpora... lavanda;
- FIBRE OTTICHE, FIBRE A TRASMISSIONE DI COLORI.

Nel disco precipitato a Roswell non si rinvenne alcun cablaggio, come quelli usati oggi. Tuttavia, fu scoperto qualcosa che sulle prime apparve come un groviglio di cavi, sfaldati da una sorta di pannello di controllo. I terminali dei cavi (una dozzina), apparentemente consumati, emettevano a intermittenza colori accesi; all'esame si scoprì che non erano cavi, ma sembravano tubicini di vetro o di plastica trasparente, impossibili da rompere o da tagliare e si pensò fossero fatti di un composto al quarzo.

Si giunse alla conclusione che, tramite questi tubicini, venivano trasmesse diverse onde elettriche o magnetiche, corrispondenti ai colori. Attraverso i tubicini passava una corrente a impulsi. Avevano l'apparenza di fibre costruite sulla Terra, per questo un termine in uso per descriverle era "fibre ottiche", in realtà si trattava di tubi ottici. Questo ci avrebbe portato a quanto oggi è noto come "fibre ottiche".

I tubicini conducevano a una scatola di giunzione, dove alcuni filamenti si separavano, per giungere a un sistema meccanico che, nel momento in cui riconosceva il colore (lunghezza d'onda), veniva attivato, secondo una modalità sconosciuta. Sulla sua fonte di energia, sul tipo di energia impiegata e sul come il messaggio venisse trasmesso, non venne chiarito gran che.

Una ventina d'anni dopo la scoperta e le prime analisi di quel groviglio di fibre, le fibre ottiche hanno compiuto passi da gigante (1947-1968).

1993

Oggi sappiamo come le fibre ottiche si siano evolute. Quasi tutto il futuro della comunicazione ruota intorno alla nuova

tecnologia che ha soppiantato i sistemi di propagazione a onde. Questa tecnologia di comunicazione tramite la luce - onde che viaggiano attraverso le fibre ottiche trasparenti - attualmente è considerata la migliore e più efficiente tecnologia conosciuta dall'uomo.
Nota: Se avessimo saputo che si poteva fare, lo avremmo fatto.

Illuminazione

Lo scafo [dell'astronave aliena] all'interno era illuminato da una luce giallo-verdognola che sembrava scaturire dal metallo solido. Probabilmente, era frutto di una variazione dell'allineamento atomico dei componenti strutturali dell'astronave. Lo riscontrammo subito, analizzando alcuni piccoli frammenti. Quando l'estremità di un frammento veniva illuminata, tutto il pezzo iniziava a splendere. Pensammo a una variante dei tubicini a fibre ottiche. Non è chiaro se si sia mai riusciti a trovare la fonte di quella luce, o incandescenza, giallo-verdognola.

Crash a Corona

Fra l'ottobre e il dicembre 1957 si registrarono 1171 avvistamenti, di cui 701 attribuiti allo Sputnik. Eppure, per quanto i miei radar fossero affidabili, non rilevai neppure uno Sputnik. Un giorno, avendo dato un angolo di riflessione di 90% a 12"x12" al mio R-Cat [Radio Controlied, velivolo radiocomandato] e ai droni, ottenni un'immagine radar riflessa (di un metro quadrato) di un oggetto proveniente da est a ovest, a oltre 48.279 km/h. Lo avevano visto i miei radar e lo avevano registrato i nastri magnetici. Potei persino rilevarne l'altitudine.
Nel 1957, durante il mio comando al Missile Firing Range (Poligono) dell'Esercito di Red Canyon, nel New Mexico, facente parte del White Sands Proving Ground, m'imbattei in un problema sconcertante, che non ero competente ad affrontare né a risolvere.
Da più parti era stata avanzata l'ipotesi che gli UFO viaggiassero nel tempo. Ne avrei discusso in seguito con gli scienziati tedeschi. Erano convinti che le tremende accelerazioni e le improvvise apparizioni e sparizioni degli UFO fossero provocate dal loro uscire ed entrare in una dimensione temporale. C'è chi sostiene che nel 1957 si verificò un *crash* nell'area di
Roswell. Alcuni scienziati ritengono che nel 1947 si trattò di una collisione in volo fra due dischi volanti. Il primo atterrò a Roswell. I rottami del secondo impatto si disseminarono in un campo nel ranch di Mac Brazel.
Dal canto mio, preferisco un'altra interessante versione: i due UFO in questione si trovarono a entrare nel nostro spazio, nello stesso istante [nel 1947], collidendo in volo. Uno proseguì sino a cadere su Roswell. Il secondo oggetto subì gravi danni e i suoi frammenti entrarono nel nostro spazio/tempo. Poi accelerò a velocità pazzesca, oltre i propri limiti, e precipitò, proprio a ovest di Red Canyon, nell'area di White Sands, ma aveva guadagnato dieci anni e si schiantò nel 1957.
Avevo rilevato la sua traiettoria sui miei schermi radar, ma non ne feci rapporto, visto che solo pochi giorni prima avevo segnalato qualcosa che volava a 48.279 km/h e mi era stato ordinato di dimenticarmene. Chiamai White Sands, riferendo di aver perso un bersaglio R-Cat. White Sands aveva individuato una traiettoria corrispondente a quella da me rilevata poco prima. Il giorno dopo sorvolai la zona e vidi qualcosa di metallico e circolare, conficcato ad angolo al suolo (i miei R-Cat erano rossi). Il pilota del piccolo aereo militare mi chiese cosa ne pensassi e io risposi che probabilmente era un *booster* di un razzo, o un pezzo di un missile esploso.
In quel periodo non ero particolarmente interessato agli UFO. Ero considerato un comandante serio e un buon ufficiale dell'Intelligence e non mi andava di coinvolgermi in rapporti del genere. Se avessi parlato dell'incidente, mi avrebbero certamente ordinato di "dimenticarlo", oppure mi avrebbero dato del visionario. Mi attendeva il comando di un battaglione di combattimento missilistico in Germania, ma il problema non sarebbe scemato con il tempo, nonostante ritenessi la discrezione fra i valori più apprezzabili. Pochi giorni dopo sorvolai di nuovo la zona, che ferveva di attività. Non ho voluto prendere in seria considerazione l'ipotesi del viaggio spazio/temporale o dimensionale, che è tutt'altra storia. Le prove per sostenerla sono scarne, ma non la escludo. Se ne potrà discutere in futuro.

La connessione russo-sovietica

Nel 1947, "dopo la sensazionale notizia generata dalla cattura di un disco presumibilmente schiantatosi nei pressi di Roswell", Stalin convocò i suoi più autorevoli scienziati. Nell'ordine:
1 un progettista di razzi e lanciamissili (Sputnik, nel 1957);
2 uno scienziato capo (razzi a propellenti liquidi);
3 il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSs;
4 un fisico nucleare;
5 il cosmonauta Yuri Gagarin.

La pista era stata fiutata dalle spie sovietiche nel New Mexico. Le nostre installazioni atomiche si trovavano nella zona e gli agenti sovietici erano molto attivi.
I russi avevano ottenuto e utilizzato materiali derivati da UFO. Sono ancora in possesso di informazioni "top secret" custodite negli archivi del KGB, del GRU e dell'Aeronautica. Rapido era stato il loro progresso nella progettazione di "nuove" armi, di propulsione a razzo, propulsione nucleare, geomagnetismo ed effetti degli impulsi elettromagnetici [EMP,

ElettroMagnetic Pulse] su satelliti, missili balistici e comunicazioni.
Sarebbe stato estremamente interessante stabilire contatti (per mezzo del comitato russo del Congresso) in merito a tutte le loro nozioni sull'incidente di Roswell e alle scoperte scientifiche che ne derivarono.
Alcuni dei reperti trovati e analizzati dai russi risultavano simili a quelli rinvenuti negli Stati Uniti. Altri ricordavano nettamente materiale raccolto dall'Esercito americano subito dopo lo schianto.
Nel 1993 ritenni piuttosto interessante stabilire un contatto con la mia controparte russa per scoprire a quale punto fossero giunti nel campo Ricerca e Sviluppo dei reperti extraterrestri, segretamente e occultamente, come avevamo fatto noi. Mi rivolsi a una mia vecchia conoscenza perché girasse l'interrogativo a un generale del KGB. Acconsentì. La risposta fu affermativa. Si erano fortemente impegnati nella Ricerca e Sviluppo, ma tutto è ancora tenuto "top secret" dal KGB e dal GRU. Meglio non curiosare oltre, non sarei durato a lungo. Mi disse: "So cosa sta cercando, ma non posso aiutarla".

Elementi e dati derivati dagli UFO rinvenuti in URSS

- Oggetto argenteo, associabile a un tubo, o collare (oggetto simile rinvenuto negli Stati Uniti).
-Trovato nel 1975, analizzato nel 1985: lega di elementi rari.
- Cesio al 67%, presenta proprietà fotoelettriche, un elemento soprattutto elettropositivo.
- Lantanio al 10%, uno dei metalli rari della Terra.
- Elemento raro della Terra.
- Una quantità di neodimio, usato per colorare di viola il vetro.
- La sua fusione è un mistero. Presenta un'anomalia magnetica, il campo magnetico era più forte su un lato che sull'altro, per un fattore di 14.
- Complessa struttura artificiale, una rete di fini filamenti dorati.
- Custodita alla mostra "Cosmos UFO".

CAPITOLO TERZO

L'epoca d'oro della Ricerca e Sviluppo

Mostra spaziale-Città delle Stelle

Intera sezione dedicata agli UFO (priorità fotografica umanoide)

- Uno strano pezzo di metallo e minuscoli granuli neri resistenti all'acido e al calore. Erano composti di silicio ferroso, sodio, litio, titanio e alluminio.
- Campione di ghiaccio, una volta liquefatto lasciava un residuo di magnesio, alluminio, calcio, bario e titanio.
- Una complessa struttura artificiale. Al microscopio si nota una rete di un sottile filamento dorato.
- Materiale filamentoso simile a seta, ma non lo era. Materiale molto resistente (senza) fibre come la seta. Più simile al filo metallico, tutto un pezzo o sostanza.

Nota: I due elementi sopra citati somigliano, il primo, a chip scheggiati (circuito integrato) in mio possesso nel 1960 e, il secondo, a fibre in parte supertenaci.

Dallo Spazio esterno alla R&D

Il 1° aprile 1958, il generale Arthur C. Trudeau fu nominato capo della R&D dell'Esercito. In quel periodo ero al comando del 71° Battaglione missilistico in Germania e avevo ricevuto l'incarico di Ispettore generale della 7ª Armata. Incontrai il generale Trudeau a Heidelberg durante una sua visita in Germania. Mi chiese del mio stato di servizio e mi comunicò che avrei lavorato nel suo staff, al mio rientro negli Stati Uniti.
Nel 1993 ricevetti dall'Ufficio della R&D dell'Esercito un rapporto, declassificato da "secret", riguardante la storia del dipartimento che - fino al 1958 - rientrava nella Logistica, per loro un servizio di ordine secondario. Nel 1960, tutto il servizio tecnico, i laboratori ecc. vennero concentrati sotto un solo comando, l'Ufficio della R&D, compreso il bilancio della R&D. Il capo era il generale Arthur C. Trudeau.
Scoprii inoltre che era scomparsa una jeep carica di rottami dell'UFO precipitato, alla cui guida si era trovato un agente del Corpo di controspionaggio (Cic). Chi non conosce il sistema potrebbe essere indotto a credere a questa premessa. Ma il Cic non è un'entità separata, non ha autorità di comando e i suoi ordini operativi provengono dal Corpo d'Armata SG-2, o capo dell'Intelligence. Rottami di tale rilevanza dovevano raggiungere il Pentagono attraverso i canali operativi dell'Intelligence. Quindi, il capo dell'Intelligence li avrebbe consegnati alla R&D. A causa della deficitaria organizzazione di un Dipartimento di Ricerca e Sviluppo dipendente dalla Logistica del Corpo d'Armata SG-4, la questione evidentemente si perse nella confusione totale e nell'incapacità decisionale di portarla avanti. Ma fu una gran fortuna per la nuova organizzazione della R&D dell'Esercito. Dal canto mio, ereditai questi archivi per conto della R&D dell'Esercito, e si rivelarono una miniera d'oro, sia nei contenuti, sia nella documentazione allegata. Non sapevamo con certezza con cosa avessimo a che fare, ma grazie alla lungimiranza e all'autorità del generale Trudeau gli sviluppi ci portarono a un salto nel futuro.
Entrai nell'OcRD all'inizio del 1960. Il generale Trudeau creò la Divisione

tecnologie straniere, della quale divenni capo. Mi voleva come suo assistente speciale, munito dei suoi stessi nullaosta, e fui assegnato allo staff dello Stato maggiore dell'Esercito statunitense.
Nell'ambito dei miei incarichi come capo della Divisione tecnologie straniere dovevo occuparmi di:
1 progresso straniero, di questo mondo (armamenti);
2 Intelligence e sviluppi stranieri, non di questo mondo (UFO e progetti di sviluppo);
3 ufficiale ad interim su progetti selezionati della R&D (elicotteri, armi convenzionali missile-antimissile ecc);
4 tutte le altre mansioni come assistente speciale alla CHD dell'Esercito americano (budget, strategia di guerriglia, collegamento con il Congresso ecc).
C'era tuttavia un fattore di primaria importanza, ma ingannevole - la sicurezza nazionale. Gli incarichi 1, 3 e 4 rientravano nelle cosiddette attività convenzionali, ma il secondo era un'altra questione. Molti esperti ci consideravano inermi di fronte a una supertecnologia aliena. Noi non la pensavamo così e lavoravamo sulla scorta delle nostre conoscenze, andando avanti per proteggere il nostro paese e forse il mondo, *nel caso che.*
Possiamo dare un'occhiata agli anni 1958-1963, il periodo d'oro della Ricerca e Sviluppo. Avevo già trattato i transistor, i chip, i computer, i visori notturni, le fibre supertenaci, i metalli, i sistemi di guida e lo studio dell'anatomia dei nostri eventuali avversari.
Compimmo un gran balzo in avanti nei primi stadi dello sviluppo missilistico - erano nati i motori a guida inerziale, materiali, comunicazioni, fotografia ecc. e tutti i seguenti sistemi:
1 Nike Ajax Hawk
- Nike Hercules Pershing;
- Nike Zeus (Safeguard, Nikex);
- Jupiter;
- Redstone;
- Explorer; -Wac Corporals;
2 ablazione: coperture di ogive e parti del corpo asportabili chirurgicamente;
3 Progetto Horizon. Implicazioni militari dell'avamposto spaziale sulla Luna;
4 Progetto HARP;
5 congegni passivi a infrarosso;
6 progetto Magnet. Magneto-idrodinamica;
7 ricerca al plasma. Razzi;
8 laser. Puntamento missilistico su bersaglio;
9 sub. Impianto al kilotone. 2 mega-watt, impianto a 2000 kilovattore;
10 armamenti nucleari tattici. Testate nucleari all'uranio impoverito, Honest John e cannone da 280 mm;
11 settore chimico e psichico. Armamenti chimici;
12 studi sul cervello e di anatomia;
13 velivoli dell'Esercito;
- Elicotteri;
-L-5s, L-16, L-17's (modelli perfezionati);
- Chinook;
- Caribou;
- DeHavilland;
- Buffalo;
- Mohawk (Grunman);
14 Armi convenzionali e frecce/razzo per limitate azioni di guerra.
Uno dei problemi da risolvere più urgentemente era l'impulso elettromagnetico (EMP), un tipo di radiazione generato da esplosioni nucleari. Su tale fenomeno eravamo presi da due fronti: la megabomba sovietica da 60 megatoni che aveva annientato tutte le nostre comunicazioni nel Pacifico e le interferenze Ufo che potevano arrestare i motori, le trasmissioni elettriche e le comunicazioni. Furono approfonditi gli studi sul Progetto Magnet e sui campi elettromagnetici [EMF; ElectroMagnetic Field, Campo elettromagnetico], che viaggiano con i venti solari interplanetari. Utilizzammo studi di fisica relativi alla Magnetoidrodinamica (MHD).
Nel 1968, il fisico James E. McDonald [docente di Meteorologia, Istituto di Fisica atmosferica, Università dell'Arizonal disse: "Sono troppi gli esempi in cui il passaggio ravvicinato di un oggetto volante non identificato ha provocato disturbi alla ricezione radio e televisiva, che rendono irrefutabile questo particolare effetto elettromagnetico prodotto dagli UFO. Abbiamo forse prove sufficienti a favore di forti campi elettromagnetici da poter ipotizzare un meccanismo tale per cui un UFO potrebbe inavvertitamente causare interruzioni di corrente (il blackout del nord-est del 9 novembre 1965)". Il 15 Marzo 1954 Wilbert Smith [ingegnere capo] avviò il Progetto Magnet.
Sia che i fenomeni siano dovuti a cause magnetiche naturali o a veicoli alieni, a un avvistamento probabilmente

potrebbero associarsi alcuni disturbi magnetici o radiofonici. C'è inoltre la possibilità che radiazioni gamma siano associate a fenomeni del genere. Alcuni matematici suggeriscono che le onde gravitazionali possano realmente esistere. Pur non sapendo praticamente nulla di tali onde in natura, nondimeno, esistendone la possibilità, la manifestazione di dischi volanti, un campo per lo più sconosciuto, va considerata quale terreno di ricerca. In una delle nostre riunioni, il capo della R&D dell'Esercito, generale Trudeau, mi mostrò un chip carbonizzato (circuito integrato), proveniente probabilmente da un UFO. Allora, le nostre valutazioni non potevano basarsi su tali conoscenze. Pensavamo che ci sarebbero voluti duecento anni per passare dalle valvole ai transistor, fino ai chip.
Il mistero del Rapporto Majic "top secret" della Casa Bianca resta ancora un Majic/Secret dell'ignoto. Nonostante il mio nullaosta, non vidi mai tale rapporto, con la suddetta classificazione, presso il Consiglio per la Sicurezza nazionale (Nsc) della Casa Bianca. Tuttavia, da molti rapporti si sarebbero potute trarre simili conclusioni, con alcune aggiunte e modifiche.
Nel novero del nostro incarico per la Ricerca e Sviluppo dell'Esercito, ci concentrammo sulle interferenze elettromagnetiche [EMI, Electro-Magnetic Integration], sull'energia cosmica e sui fenomeni gravitazionali. Aggiungendo l'azione magnetica, tutto risultava correlato.
Anche dopo aver lasciato il servizio, ho continuato a chiedermi se avevamo imboccato la strada giusta.
Alla fine del 1990, Frank Wright, il capo del Palm Beach Round Table Forum, mi invitò a una conferenza del dottor Edward Teller, lo scienziato noto come "il padre della bomba H". Ero fra gli invitati al rinfresco previsto per più tardi.
La relazione del dottor Teller riguardava la SDÌ [Strategie Defense Initiative, Iniziativa per la Difesa strategica (Guerre stellari)]. Ero nell'uditorio quando il moderatore, Frank Wright, si alzò dicendo: "Phil, vorrei che tu rivolgessi un'ultima domanda al dottor Teller". Lo scienziato aveva un problema all'anca e si appoggiava a un tavolino. Presi il microfono e chiesi: "Dottor Teller, lei è conoscenza degli effetti delle emissioni allo ione provocati alcuni anni fa dall'esplosione di una terrificante bomba sovietica. Mi preoccupa capire se, dopo tutti questi anni, siamo in grado di rafforzare il circuito nei componenti elettrici dell'SDi per respingere radiazioni di quella portata".
Sul viso di Teller si stampò un'espressione perplessa: la domanda era intrigante, e veniva da uno collegato con il generale Trudeau. La sua risposta fu: "Colonnello, odio risponderle con un sì o un no. Ma le dirò che siamo profondamente consapevoli del problema, anche se non lo abbiamo risolto". Più tardi, al rinfresco, parlammo dei vecchi tempi. Intanto, però, una risposta l'avevo: in trent'anni avevamo fatto passi avanti microscopici. Gli effetti dell'interferenza elettromagnetica, della radiazione, dell'influenza cosmica e del controllo gravitazionale derivati dall'allineamento atomico delle molecole, o da qualsiasi altro mezzo, erano ancora lontanissimi. (Forse, un giorno riceveremo un altro regalo dallo spazio).
Nel 1972, il dottor Herman Oberth ebbe a dichiarare: "Oggi non possiamo costruire velivoli che volino come gli UFO; essi volano sfruttando campi gravitazionali artificiali, il che ne spiegherebbe i repentini cambi di direzione. L'ipotesi spiegherebbe anche l'alloggiamento di tali dischi in un'astronave madre cilindrica o sigariforme durante la fase di decollo da terra, perché in questa maniera si renderebbe necessario un solo campo gravitazionale per tutti i dischi. Producono scariche elettriche ad alta tensione per superare la resistenza dell'aria... e forti campi magnetici influenzano l'aria ionizzata ad altitudini superiori... Questo spiegherebbe la loro luminosità... In seconda istanza, spiegherebbe la silenziosità di volo degli UFO. Infine, questa ipotesi spiega i forti effetti elettrici e magnetici osservati a volte in prossimità di oggetti non identificati".
Tanto importanti erano i fenomeni E VIP che il Department of Defense continuò a simularne gli effetti per riuscire a proteggere adeguatamente i circuiti dei suoi aerei, dei serbatoi, dei missili e delle navi da disabilitazioni causate da impulsi elettromagnetici. Per questo, presso gli Harry Diamond Laboratories di Woobridge vennero collocati i primi generatori EMP (sapevamo che nel caso di un'esplosione di una bomba da 60 megatoni sui silos missilistici Minutemen, l'EMP avrebbe diretto il missile all'interno del silos rendendolo inattivo).
Negli anni successivi, la Marina istituì il simulatore EMP Empress I nel mezzo della Chesapeake Bay ed esiste il progetto per Empress II. L'Esercito ha dei simulatori EMP al Redstone Arsenal, nello Stato dell'Alabama, e nel Poligono missilistico di White Sands, nel New Mexico. L'Agenzia nucleare della Difesa ha un simulatore EMP presso la Kirkland Air Force Base, nel New Mexico, e la Marina ne ha uno a China Lake, in California.
Dallo spazio esterno alla Ricerca e Sviluppo terrestri
Ho già accennato al fatto che, durante il mio comando alla Divisione tecnologie straniere, nell'ufficio del capo della R&D dell'Esercito, gestivo il mio
personale *Nutfile.* Tutte le informazioni, a prescindere dalla fonte, passavano sul mio tavolo. Il *Nutfile* occupava uno schedario a quattro scomparti. Per garantire la sicurezza del materiale a classificazione ufologica, continuamente in entrata e uscita dal cassetto superiore, era necessaria una serratura a combinazione. Il mio metodo nel campo dell'Intelligence, consisteva nel considerare tutti i rapporti validi in quanto tali, poi era affar mio comprovarne l'esattezza. Quasi tutti i funzionari di Intelligence usavano una tecnica diametralmente opposta. Partivano dal presupposto che i rapporti erano sbagliati o imprecisi e che, una volta analizzati, se inattendibili, dovevano essere cestinati. Era un

impegno incessante. Il mio metodo, si confrontava con una mente brillante quale quella del generale Arthur G. Trudeau, capo della R&D dell'Esercito ed ex capo Intelligence dell'Esercito americano.
Per il lettore, accludo le mie tre più importanti conclusioni riguardanti il materiale ufologico, presentate al generale:
1 il frammento di metallo? Proveniva presumibilmente da un UFO esploso. Era di durezza e forza al di là del nostro stato dell'arte e i suoi atomi, o molecole, erano allineati;
2 una fotografia e le informazioni inerenti i presunti corpi alieni;
3 il chip (semiconduttore), arrivato come dal nulla, ma in grado di rivoluzionare il mondo, il nostro modo di vivere e il viaggio nello spazio.

Un metallo incredibilmente duro?

Un frammento metallico, sottile come carta, e un pezzo di tessuto resistente ai raggi X provenivano dai rottami di un UFO esploso nel New Mexico. Li estrassi da un fascicolo cui ebbi accesso tredici anni dopo [se si trattava di materiale recuperato a Roswell, siamo nel l960]. La documentazione allegata sottolineava come, trattandosi di una massa densa, apparisse un allineamento atomico-molecolare impenetrabile ai raggi X e alle radiazioni cosmiche. Eppure, un altro allineamento, ad esempio simile al diamante, consentirebbe ai raggi X e alle radiazioni cosmiche di passare liberamente, divenendo trasparente. Sarebbero entrambi perfetti per costruire un'astronave schermata dalle radiazioni e che ne permetta il passaggio. Una simile scoperta potrebbe condurre ad un motore cosmico e nel contempo proteggere gli equipaggi spaziali in molte circostanze pericolose. Masse atomiche allineate genererebbero campi gravitazionali. I vantaggi militari sono palesi, troppo numerosi per essere elencati. Avevamo anche una sostanza molto forte e resistente costituita da fibre di un simil-tessuto lucente.

Avvertenze

In sostanza, i rapporti implicano che il pezzo di metallo e il tessuto provenivano da un UFO esploso. Sappiamo che le esplosioni possono avere conseguenze straordinarie. In seguito a un'esplosione atomica uno stelo di paglia fu trovato conficcato in un albero. Nel 1957 comandavo il Poligono missilistico dell'Esercito di Red Canyon, nel New Mexico. Spesso i missili finivano a grandi distanze da noi: uno atterrò a migliaia di chilometri, in Messico. Premendo un pulsante potevamo provocare la distruzione di un missile vagante: lanciati da White Sands o dai siti atomici del Nevada, si sarebbero frammentati in mille pezzi su tutto il deserto. Un'esplosione del genere può modificare una parte della superficie esterna di un missile rendendola simile al campione in nostro possesso. E l'ambiente caldo e secco del deserto allineerebbe ulteriormente o condizionerebbe la massa. La natura allinea gli atomi. I raggi X e le radiazioni cosmiche riescono ad attraversare un diamante o un'altra pietra preziosa, ma non una pietra sintetica. Un trefolo di ragnatela può essere esteso per chilometri prima di rompersi e un trefolo che attraversi il mondo peserebbe solo una libbra. Gli atomi-molecole sono allineati come il ragno fila il trefolo. Iniziò anche la ricerca delle fibre supertenaci.

Raccomandazioni

Appare chiaro che esistono sufficienti prove sulla realtà dell'allineamento atomico-molecolare nel metallo e in altre sostanze, ma non importa che le nostre prove fisiche provengano o meno dallo spazio, che siano state realizzate dall'uomo o dalla natura, o che vadano al di là del nostro stato dell'arte in tecnologia. Quello che importa è che l'allineamento degli atomi-molecole sia possibile. I vantaggi sono notevoli, dobbiamo quindi continuare la nostra ricerca, battere tutte le strade che ci consentano questa conquista e finanziare qualsiasi approccio promettente. L'allineamento potrebbe rappresentare una scoperta superiore alla bomba atomica.

Fotografie e rapporti medici di un essere spaziale?

Le fotografie nei miei archivi mostravano un essere alto circa un metro. Il corpo sembrava decomposto. Le foto per me non erano molto utili, ma lo erano i rapporti medici: gli organi, la struttura ossea e l'epidermide erano diversi. Il cuore era più grande, maggiore l'estensione polmonare, diverse molte sezioni muscolari. Le ossa erano veramente singolari. La composizione della pelle estremamente interessante. Sembrava che gli atomi fossero allineati per proteggere gli organi vitali dalle radiazioni cosmiche o dall'attrazione gravitazionale. Non ci si dilungava sul cervello, molto grande rispetto alle dimensioni del corpo. Molte le sorprese biologiche: numerose caratteristiche morfologiche divergevano da quelle umane, eppure la struttura complessiva non se ne discostava troppo.

Avvertenze

Nel corso della storia sulla Terra sono apparse molte strane creature. Da esseri umani dalla pelle verde alle "Entità biologiche extraterrestri" (il termine era in uso presso la Casa Bianca durante i miei giorni al Nsc). Il processo biologico ed evolutivo delle EBE appariva molto diverso dai comuni umani terrestri. Tuttavia, vanno considerati molti fattori. Pavo Nurmi, l'imbattibile maratoneta finlandese, dotato di un grosso cuore dal battito lento, era instancabile nelle gare sulla lunga distanza. Gli Aztechi, e i loro attuali discendenti, hanno una grande capacità polmonare ed è difficile per loro sopravvivere nel nostro ambiente. Sanguinano profusamente. Certi atleti hanno una struttura muscolare diversa. Alcune razze sono soggette a malattie dalle quali risulta immune la maggioranza delle altre razze. Le capacità cerebrali differiscono, come la statura. Su cinquanta milioni di esseri umani, uno potrebbe manifestarsi diverso.

Raccomandazioni

Nella sua attuale struttura biologica l'uomo non può viaggiare nello spazio per periodi prolungati. L'aver ritrovato una "Entità Biologica Extraterrestre" non è importante nella prospettiva della R&D, il cui fine deve essere quello di progredire in modo che l'uomo possa viaggiare nello spazio. Le nostre navi spaziali vanno dotate di campi gravitazionali e, fattore più importante, vanno scoperti i modi per proteggere i nostri astronauti dall'attività cosmica o da altri campi di radiazioni. Forse l'allineamento atomico-molecolare risolverà questi problemi. Dobbiamo continuare la ricerca e finanziare le imprese. Il futuro e l'esistenza stessa dell'-*Homo Sapiens* potrebbero dipendere dal successo in questi campi, al momento impraticabili per lo stato dell'arte della nostra tecnologia. Dobbiamo andare avanti, ad ogni costo.

Il chip

Prestando servizio nell'Esercito ho affrontato diversi stadi della ricerca: dalle valvole ai collegamenti elettrici a telaio, maneggevoli e modificabili facilmente in sezioni, fino alle schede e ai transistor. I calcolatori del 1941 erano semplici contenitori di dati. Nel 1961 mi fu mostrato un chip semiconduttore carbonizzato, una piccola sfoglia discoidale con un circuito integrato e poi un lucido transistor realizzato dalla North American Rockwell - tutto questo nel giro di tre anni. Il chip carbonizzato, dotato di circuito stampato, giunse presumibilmente dai rottami dell'UFO schiantatosi. Ne analizzai il potenziale con gli scienziati missilistici tedeschi e con ingegneri di diverse grosse industrie. Le mie dissertazioni con il generale Trudeau mi portarono a intuire l'enorme potenziale di quelle conquiste, cadute nelle nostre braccia dal nulla. Eppure erano lì. Cosa dovevamo farne? Potevamo tenerle sotto controllo per futuri sviluppi, oppure, data l'inconsistenza del nostro sistema, perderle? Il nostro sistema si basava sullo sviluppo del prodotto, e non sulla R&D a vasto raggio. Cosa sarebbe accaduto se paesi agguerriti e capaci, come la Germania e il Giappone, se ne fossero impadroniti, carpendoci la tecnologia? Le ripercussioni sulla nostra economia avrebbero potuto essere disastrose. Sarebbe stato da criminali perdere per strada un simile vantaggio, agendo con leggerezza e spinti dall'avidità. Nel giro di trent'anni, ci avrebbe atteso il caos economico.

La situazione era preoccupante, assai probabili le pesanti conseguenze per il modello sociale e per il futuro della nazione. Le grandi corporation continuavano a bussare alla nostra porta, sperando nei fondi della R&D. Spendevamo un paio di miliardi di dollari l'anno. Soldi, per la maggior parte della RDT&E [Ricerca, Sviluppo, Test e Valutazione). Queste erano le cifre mediamente stanziate per avviare un progetto.

Molti grandi imprenditori non investivano più nella Ricerca e Sviluppo a lungo termine, e lo facevano solo per migliorare il prodotto in tempi stretti. Secondo questi, i fondi della R&D militare statunitense rappresentavano un pozzo senza fondo cui attingere liberamente per progetti virtualmente irrealizzabili. Non appena un progetto raggiungeva lo stato dell'arte, non se ne intravedeva più la fine. Ovviamente, respingemmo il finanziamento di ulteriori progetti.

Si prevedeva una situazione piuttosto rischiosa entro trent'anni (ad esempio, i giapponesi ci avrebbero sorpassato, con noi ancora inchiodati allo sviluppo del prodotto). Situazione diffusa, visto che la direzione e i consigli d'amministrazione erano interessati ai dividendi annuali e non a un eventuale ammortamento nel giro di dieci o dodici anni. Giungemmo alla conclusione che non si doveva consentire a nessun grande azionista di occupare una posizione manageriale troppo elevata o farlo partecipe di un un Consiglio direttivo, ma nel nostro sistema era una pia illusione.

Raccomandazioni

La scoperta era di tale fondamentale importanza e così promettente da imporci di investire tutto il possibile denaro della R&D. Tuttavia, avremmo dovuto monitorare ogni singolo contratto, visto che grosse compagnie tendevano a non portare mai a termine la ricerca, specialmente quella che andava oltre lo stato dell'arte, e premevano per nuovi finanziamenti dalla R&D. Il programma doveva basarsi su un complesso militare e industriale, in quanto le ramificazioni riguardavano la sicurezza nazionale, prosciugando gran parte delle nostre risorse. In più, aleggiava lo spettro rappresentato da computer in grado di comunicare fra loro, come gli esseri umani. Una simile scoperta renderebbe possibile l'integrazione fra la mente umana e il computer, dando vita ad un essere sovraumano, incontrollabile, con conseguenze immaginabili per il nostro modo di vivere. Un giorno arriveremo a questo punto, perché sappiamo che il nostro cervello genera impulsi elettrici. Al momento non mi è possibile ipotizzare un sistema atto a contenere una scoperta di tale portata, ma nessuno può sopravanzarci nella corsa ai superchip e ai supercomputer. Quando i computer cominceranno a impartirsi gli ordini l'uno con l'altro, allora il controllo della mente non sarà molto lontano.

Frequentando l'Nsc, dal 1953 al 1954, e la R&D dell'Esercito dal 1959 al 1963, feci amicizia con il generale maggiore Dale Smith dell'USAF. Era un esperto del settore nucleare, consulente del loint Chiefs of Staff [Stato maggiore] sulle questioni atomiche. In merito all'esplosione nucleare sovietica di 60 megatoni, il generale Smith dichiarò che era impossibile aumentare proporzionalmente gli effetti di una pallottola calibro 22 fino a raggiungere gli effetti di una granata da 280 mm o del proiettile di un cannone navale da 16", così come non potevamo aumentare proporzionalmente gli effetti di una bomba da un kilotone per simulare gli effetti di una bomba da 60 megatoni. Le emissioni allo ione di una bomba da 60 megatoni erano sconosciute, nonostante avessero messo fuori combattimento le nostre comunicazioni in tutta la regione del Pacifico. E un sommergibile nucleare emetteva sulla sua scia un tunnel di emissioni allo ione. Spesso, ci siamo chiesti se la perdita di tre dei nostri sottomarini non fosse da attribuire a quel tipo di effetto.

Con i primi sviluppi del transistor e dei circuiti integrati, il futuro riservava potenzialità quasi illimitate. Un dubbio, però, affiorava dai recessi
della nostra mente: saremmo stati sempre in grado di controllarne le funzioni e gli effetti?
Non avevamo modelli, o esperienze precedenti cui rifarci, ma dovevamo andare avanti e, come nel caso della bomba atomica, sperare in un buon fine, e tenere tutto sotto controllo.
Einstein ha affermato che la materia fisica non è altro che un campo concentrato di forza. Una sostanza fisica è una concentrazione intangibile di forme d'onda. Diverse combinazioni di modelli strutturali di onde si uniscono per formare elementi chimici che, a loro volta, reagiscono tra loro per formare le sostanze fisiche. Diverse forme d'onda di materia appaiono solide perché noi siamo costituiti di forme d'onda simili, che risuonano all'interno di un campo ben definito di frequenze. Questo si applica non solo al nostro corpo, agli organi e al cervello, ma controlla il processo fisico del nostro mondo e dell'universo.
Attraversare lo spazio significa possedere i mezzi per monitorare o alterare la struttura dello spazio. Il metodo consiste nella modificazione delle frequenze che controllano i cicli della materia/antimateria. Se eliminiamo il tempo, allora potranno coesistere diverse posizioni. Questo è denominato tempo zero.
Si tratta di quel fenomeno che potrebbe generarsi dal transistor/chip, alternando le frequenze ed eliminando il tempo? Potrebbe anche dar luogo a una particella elementare più veloce della luce e dotata di un'energia che diminuisce proporzionalmente alla velocità? (teoria del fisico Gerald Feinberg).
Se ci riferiamo al "Philadelphia Experiment" [Esperimento Philadelphia], può il transistor-chip sfuggirci di mano e causare gravi danni e distruzione? Avremmo dovuto imparare a controllare il chip, uno strumento meraviglioso, in grado di cambiare il mondo. Ecco perché eravamo coscienti che il pericolo in realtà era rappresentato non dallo strumento in sé, ma "dall'uomo" preposto al suo controllo. Così, andammo avanti.
Secondo una scuola di pensiero le frequenze controllate dei circuiti integrati avrebbero contribuito alla guarigione di alcune disfunzioni corporee, malattie e persino virus. È mia intenzione continuare a monitorare tale situazione e fornire i miei consigli, di tanto in tanto.
Redigevo a mano tutte le analisi, le avvertenze e le raccomandazioni e, una volta lette, il generale me le restituiva con i suoi commenti a margine. Le proposte passavano alla direzione della R&D, poi tornavano sul mio tavolo. A quel punto, le distruggevo, sminuzzandole e bruciandole.

Il triangolo del futuro

Un giorno mi presentai dal generale e, saltando i convenevoli, dissi: "A rapporto, signore". Trudeau alzò lo sguardo e mi investì di un pesante onere: "Phil, mi affido a lei, tenga d'occhio la situazione per me. Gli altri non ci capiscono nulla". La sua fiducia significava che, da quel momento, ogni mio consiglio o raccomandazione avrebbe dovuto essere a prova di errore.
Allora, liberai la scrivania del mio ufficio e vi misi sopra tre oggetti: un pezzetto di un metallo grigiastro, una fotografia sbiadita e un frammento di silicio bruciato con un circuito integrato. All'osservatore occasionale potevano apparire rifiuti presi da un secchio della spazzatura. In realtà, dicevo fra me e me, quei tre oggetti insignificanti potevano cambiare il futuro del mondo.
Anni prima avevo avuto modo di incontrare papa Paolo VI. Gli riferii dei miei incarichi come responsabile dell'Intelligence e della sicurezza di Roma [1943-1946], una città nel caos. Non sapevo cosa fare. Da me dipendeva la vita del personale militare americano di stanza a Roma. In uno stato d'animo di rabbia, autocommiserazione e ignoranza, dissi al pontefice che per me era una sfida, "al vostro e al mio Dio", pensando: "Dio mi ha messo qui perché era in vena di scherzare?". Il papa rispose: "Lei è stato scelto". Replicai: "Iddio deve avermi programmato, senza secondi fini, se è vero che in tre anni nessun americano è stato ucciso, neppure uno dei miei agenti, nessuna delle nostre installazioni è stata danneggiata e in città ho ripristinato ordine e legalità". Un giorno, nel mio ufficio al Pentagono, alzai lo sguardo, invocando papa Paolo VI, come avevo fatto prima con il suo Dio. "Perché me? Cosa devo fare?". Ricordai poi le parole del generale Trudeau: "Ciò che conta non è come sei riuscito a conquistare una posizione, ma quello che fai dopo".
Mi chinai e formai un triangolo con i tre oggetti: la foto in alto, sotto a sinistra il frammento di metallo, il chip a destra. Tre facce uguali, tre angoli uguali, tutti ugualmente importanti, ma integrati. Un giorno l'uomo sarebbe stato capace di viaggiare nello spazio, su di un'astronave così forte e leggera da resistere in qualsiasi condizione, con un sistema di guida, un sistema propulsivo e un sistema intelligente che lo avrebbero portato a destinazione e riportato sano e salvo sul suo mondo. Erano questi i contenuti del rapporto che presentai al mio generale insieme alle raccomandazioni più opportune. Ora avevamo in mano la chiave, ma avremmo vissuto abbastanza per vedere il risultato di quanto avevamo iniziato?

Fibre supertenaci

La protezione dei collegamenti elettrici dalle emissioni allo ione o dalle radiazioni delle esplosioni atomiche è un problema spaventoso. Nel mio *Junkfile* ["Archivio pattumiera"] c'era un frammento di tessuto di colore argenteo. Le fibre

si intrecciavano in un'atipica trama ad angoli irregolari. Un rapporto ipotizzava che ogni filamento della fibra fosse costituito da un allineamento atomico-molecolare. Era estremamente duro e molto difficile da tagliare e avrebbe resistito a qualunque cesoia. Esisteva, in natura, una sostanza molto simile alla struttura di tale fibra, era il trefolo di una ragnatela.
È questo il punto di partenza della ricerca e dello sviluppo. Dobbiamo scoprire come produrre un duplicato della ragnatela oppure ottenere un prodotto naturale, simile alla seta, o a un prodotto sintetico come il rayon.
I computer, i congegni elettronici, i cablaggi e i fili telegrafici dovrebbero essere racchiusi in un contenitore o in una gabbia che respinga le radiazioni o i raggi cosmici. È necessario evitare qualsiasi danno, causato da interferenze esterne che influenzino i sistemi di guida vitali, o i cervelli elettronici di un missile-antimissile, o persino quelli di un veicolo progettato per i viaggi spaziali.

Plasma

Nel l960, il generale Trudeau mi disse: "All'epoca, lo dice il nostro interesse per la questione spaziale, era piuttosto evidente che lì fuori non eravamo i soli" [p. 296, memorie].
Plasma: gas ionizzato prodotto ad altissime temperature (nelle stelle) contenente più o meno la stessa quantità di cariche positive e negative, è un buon conduttore elettrico e viene influenzato da un campo magnetico.
Motore al plasma: motore a razzo che utilizza la spinta di gas ionizzati magneticamente accelerati.
Campo magnetico: esercita una forza su una particella caricata solo se essa è in movimento e le particelle cariche producono campi magnetici solo quando sono in movimento.
Encefalogramma magnetico: mappa del campo magnetico del cervello.

Ablazione

Un rapporto sul frammento del metallo in mio possesso dichiarava che il campione metallico sembrava avere una copertura, o una qualche sostanza, che lo includeva. L'ipotesi più plausibile, alle analisi ci disse che poteva trattarsi di qualcosa di simile a un misto di plastica o ceramica. Ne sviluppammo un'ogiva per i nostri missili di ricerca Jupiter, derivati dalle scoperte conseguite a Redstone (missili terra-terra a guida inerziale). La testa era fatta di plastica, o ceramica a liquefazione lenta, e assorbiva l'incredibile calore dato dall'attraversamento dell'atmosfera, a bassa velocità, fondendosi senza provocare danni tangibili all'ogiva.
Iniziammo a introdurre sui sistemi propulsivi sia la fissione che la fusione. Idea che si rivelò promettente per i viaggi spaziali, ma avrebbe necessitato di ben altri sviluppi, al di là del 1963. Il punto più intrigante era che ritenevamo che gli UFO raggiungessero alte velocità e propulsione spaziale mediante plasma adiacente al veicolo, plasma che assicurava la spinta ascensionale e i cambiamenti di rotta. Ne avevamo bisogno per il nostro missile-antimissile e per lo sviluppo antisatellitare.
Questo portò a una stupefacente scoperta. Un campo magnetico prodotto sul plasma attorno a un veicolo determinava un'incandescenza e modifiche nel colore all'intensificarsi della velocità. Ciò suggeriva che un'intelligenza, o un essere extraterrestre, aveva impiegato un tipo di sistema di propulsione EMP. Nei filmati su pellicola a colori appariva spesso un alone o un'incandescenza nei colori ai margini del fotogramma.
Ne deducemmo che un veicolo spaziale che utilizzasse una propulsione magnetica in un vento (plasma: gas ionizzato ad altissima temperatura) solare (EMF) poteva viaggiare nello spazio a velocità vicine a quella della luce e che tutti gli altri fattori, come la resistenza della "pelle" del veicolo e la capacità dell'uomo di sopravvivere, rimanevano costanti.
Il problema più grave, tuttavia, era rappresentato dalla gravita (spazio/tempo) e dalla fluttuazione libera [volo inerziale).

Saldature elettromagnetiche

Gli UFO discoidali rappresentavano un problema assillante: come era stato realizzato l'allineamento molecolare che costituiva la "pelle" super-resistente dello scafo? Non c'erano giunture, né rivetti, né chiodi o saldature. Riscontrammo le medesime proprietà negli aderentissimi indumenti spaziali degli esseri. I resistentissimi filamenti argentei delle fibre erano dello stesso genere dei componenti di rivestimento del disco? Metallo, forse?
Ad esempio, i fili di una ragnatela offrono una grande resistenza longitudinale, ma non eravamo certi della loro resistenza multidirezionale. Avviammo ricerche sulle fibre supertenaci, imbattendoci in una nuova tecnologia. Si schiudeva una nuova strada per la scienza. Nello stesso periodo, scoprimmo la
saldatura elettromagnetica. Mi spiego: dal livello atomico - il luogo in cui gli atomi e le molecole sono in continuo movimento - deriva un'azione elettromagnetica capace di unire gli atomi simili e fondere insieme i loro campi magnetici. Nessuna giuntura, nessuna separazione, solo un'unica entità.
Nel 1962 mi informarono che una piccola ditta presso Winchester (VA) aveva perfezionato un modello di saldatrice elettromagnetica. Partii da solo e mi trovai di fronte ad alcuni modesti edifici in legno. Entrai in un ufficio angusto. Ero in uniforme e il benvenuto fu caloroso. Dopo una breve introduzione mi consegnarono delle note e un opuscolo. Poi mi portarono in un altro edificio, dove assistetti a una dimostrazione. Si trattava di un'apparecchiatura di circa 3x3x2,50 m, con un lato occupato da un pannello di controllo, in cui inserirono due frammenti di metallo. Quindi azionarono una sorta

di "generatore elettromagnetico" che emetteva un ronzio sommesso. Appena premuto un bottone, sentii un rumore violento, che sembrava generato da una forza enorme. Non somigliava al fragore di un cannone o di un tuono, era più secco e circoscritto, simile a un colpo di mazza. Un po' allarmato, restai impassibile, abituato com'ero all'artiglieria, ai *booster* dei missili e al lancio di razzi. Il test venne ripetuto e ogni volta ci fu la forte, intensa, potente, concentrata implosione. Ogni volta i due pezzi di metallo che avevo marcato e inserito nella macchina ne uscivano uniti, senza giunzioni o saldature. Non sentii alcuna vibrazione o tremore o altre conseguenze di quella grande energia e della risultante implosione.
Il giorno seguente, nel mio ufficio, stesi un rapporto al quale unii le note e l'opuscolo e consegnai tutto al generale Trudeau. Sfortunatamente, il generale stava per andare in pensione. Lo avrei seguito nel giro di pochi mesi. Non so se il rapporto con le mie raccomandazioni sia poi finito nel dimenticatoio.
Cercherò comunque di capire se è stato il sistema a insabbiarlo, ostacolando uno sviluppo molto promettente, oppure se il rapporto è passato attraverso certe infrastrutture e qualcuno lo ha incenerito.

Dispositivo per visione notturna Occhi negli occhi

La fotografia non mi diceva molto, ma uno dei rapporti medici colpì la mia immaginazione. Era già accaduto. Il rapporto, in sé vago e inconcludente, su un punto si faceva piuttosto interessante. Riguardava gli occhi. Apparentemente, sopra il bulbo oculare c'era una pellicola trasparente. Il rapporto non spiegava se si trattasse di una sorta di lente a contatto e descriveva una lente simile a quelle degli occhiali. L'aspetto di alcuni strati sembrava casuale, non c'era uno schema, ma riflettevano la luce. Si pensava, solo in bianco e nero.
Anni prima mi era stato rilasciato un brevetto per un'invenzione, basata su un esperimento di Leonardo da Vinci, che, in maniera casuale, era riuscito a riflettere la luce e intensificare l'immagine. Non avevo mai visto rapporti concernenti occupanti di una presunta aeronave che nel muoversi al buio sembrassero dotati di un qualunque tipo di torcia elettrica o di altra illuminazione. Mi intrigava quel particolare della pellicola che copriva il globo oculare. La natura ha fornito alcune delle sue creature di una palpebra supplementare, per proteggere l'occhio dalla sabbia, dal freddo, dalla neve e così via. Nel nostro caso poteva trattarsi di una copertura oculare, o di una palpebra, con un duplice uso. Poteva essere un congegno simile a una lente a stratificazione variabile che, mediante ingrandimento elettronico, intensificava un'immagine nell'oscurità, oppure un rivestimento ad atomi allineati, atto a proteggere l'occhio dai raggi cosmici o da altre radiazioni nocive. Questa seconda ipotesi concordava con la struttura epidermica [degli alieni], progettata per proteggere le parti vitali del loro organismo.
Sulla base di quelle labili prove, nel rapporto scrissi che era possibile assorbire un po' di luce anche quando, per i nostri occhi, era buio pesto. Tale conclusione ci spinse alla ricerca di un dispositivo che consentisse la visione notturna, un intensificatore di immagini. Il congegno non doveva illuminare un dato bersaglio, ma solo intensificare la luce naturale.
I russi, secondo le nostre informazioni, stavano lavorando su un congegno analogo, da applicare ai loro carri armati: in combattimento notturno avrebbe costituito un vantaggio decisivo. Decidemmo di istituire una speciale unità di ricerca sulla visione notturna a Fort Belvoir, per accelerarne lo sviluppo, e varammo così un ulteriore progetto basato su quelli che definivamo "doni dal cielo".
Il generale Trudeau mi convocò e mi porse una busta. Conteneva l'autorizzazione a stanziare i fondi per perfezionare rapidamente un congegno per la visione notturna. Mi disse: "Raggiunga con una squadra Fort Belvoir. La stanno aspettando. Verifichi a che punto sono arrivati e poi giudichi lei se possono andare avanti così o se sarà necessario riorganizzarli. Si consulti con il suo team e, in caso positivo, li rassicuri sui finanziamenti e dica loro di procedere a tutta velocità". Ero felice della fiducia che il generale riponeva in me, ma provai nuovamente quel senso di vuoto allo stomaco: "Cosa succederà se commetto uno sbaglio?"
Chiamai immediatamente Hans Kohler, uno degli scienziati tedeschi. Era il più giovane del gruppo, ma lo consideravo il migliore, era davvero
brillante. Passammo l'intera giornata nel laboratorio e, alla fine dell'ispezione, eravamo pronti per il rapporto finale. Esordii: "Signori, il mio amico Hans ha un sorriso inequivocabile, non c'è bisogno di fargli domande. Vedete, all'università c'era un professore di retorica che non dava mai il massimo dei voti. Un giorno mi chiamò e mi disse: 'Ti darò una A. Il tuo discorso lo merita, uno dei migliori, inoltre hai dimostrato un notevole controllo delle reazioni del pubblico'. Il mio discorso si intitolava: 'Esiste Babbo Natale?'. Bene, signori, ora vi proverò che Babbo Natale esiste". Mi girai verso il direttore del laboratorio e gli allungai la busta, lui la aprì e lesse l'autorizzazione. In totale, 6,6 milioni di dollari, con tanto di approvazione del generale Trudeau. Mi guardò e disse: "Eravamo un po' in ansia per la sua visita, sa... con la sua reputazione". Io risposi: "Capisco, a volte non è facile avere a che fare con me. Odio la stupidità, ma è sempre un piacere trattare con veri professionisti che sanno quel che fanno. Congratulazioni. Da ora avete un anno per consegnarci il congegno per la visione notturna".
Il generale Trudeau fu lieto delle mie conclusioni. Ma dovevamo agire in fretta: "Signore, abbiamo il rapporto di un disertore, è un carrista russo... il congegno sovietico è rudimentale, ma sembra che sia funzionante. Dovrebbe approvare questo comunicato in cui offriamo un compenso di 250.000 dollari a chiunque ci procuri uno di quei dispositivi, senza fare domande. Potrebbe risparmiarci un sacco di tempo e denaro. Però, generale, consideri il livore dei benpensanti, se solo questo particolare venisse a galla. Non esiterebbero a tacciarla di 'condotta immorale'. In ogni caso, i sovietici hanno ficcato il naso nei nostri affari fin dall'incidente di Roswell, quindi ci limitiamo a giocare allo stesso gioco".

Il nostro denaro in quel caso fu speso bene

In qualità di responsabile della tecnologia straniera avevo accesso alle scoperte tedesche di cui ci eravamo impadroniti alla fine della seconda guerra mondiale e con gli scienziati tedeschi potevo discutere di certi argomenti. Uno riguardava

il convertitore di immagini a raggi infrarossi. Passammo l'informazione ai nostri scienziati. I russi battevano la stessa pista.

Il missile-antimissile

Subito dopo il mio congedo dall'Esercito, all'inizio del 1963, il senatore Strom Thurmond mi chiese di entrare nel suo staff. Il Congresso aveva stanziato 300 milioni di dollari per proseguire le ricerche sul missile-antimissile, ma l'amministrazione e, soprattutto, il ministro della Difesa, Robert McNamara, si rifiutavano di spendere quei soldi. Sostenevano che non ce n'era bisogno, che poteva irritare i sovietici e intensificare la corsa agli armamenti. L'assistente legislativo del senatore Thurmond - e, più tardi, consigliere del presidente Nixon - Fred Bruzhardt, un laureato di West Point, scovò una norma del Senato poco nota, secondo la quale un senatore poteva richiedere una riunione congressuale a porte chiuse per discutere un argomento confidenziale davanti a tutto il Senato. Chiedemmo informazioni al Dipartimento della Difesa. Compilai io la richiesta. Pochi giorni prima della riunione a porte chiuse del Senato ci riunimmo nel mio ufficio, al seminterrato del palazzo del Campidoglio.

Il Dipartimento della Difesa era rappresentato dal consulente scientifico, Harold Brown, e da un colonnello dell'Esercito, l'ufficiale a capo del progetto. Durante la riunione Brown disse: "Dunque il mio assistente l'ha convocata, colonnello. Lei sembra essere a conoscenza di molti dettagli su questo argomento". Risposi: "Esatto, ho finito il servizio da due mesi e, prima di congedarmi, ero l'ufficiale operativo del progetto". Si frugò in tasca e disse: "Non ha senso tenerlo nascosto: in questa busta ci sono tutti i particolari di cui abbiamo già informato il presidente Kennedy. Suppongo che, ufficialmente, sia questo ciò che state cercando".

La sequenza di eventi che portò a questa riunione era cominciata più di un anno prima.

Stavo esaminando il mio *Nutfile* e quello che il generale chiamava la mia "pila di spazzatura". Scovai un rapporto che parlava di un cervello diverso dal nostro, ma simile. Era una contraddizione in termini, eppure, certe frasi e osservazioni mi riportarono alla mente alcune delle mie passate esperienze in Italia, che avevo raccolto nei miei appunti. Una riguardava un debole segnale che il nostro cervello è in grado di emettere: le onde lunghe a bassa frequenza. Si menzionava anche la EMI, non intesa come "interferenza elettromagnetica", bensì come "integrazione elettromagnetica" dei lobi cerebrali.

Anni prima, quando ero capo dei Servizi segreti e della sicurezza dell'ACoFS G-2 (Assistente capo dello staff, Servizi segreti del comando alleato dell'area di Roma) incontrai un individuo molto interessante, Gislero Flesch, professore di Criminologia e Antropologia all'Università di Roma. Mi insegnò ciò che lui definiva "la base della vita", ovvero quel filamento all'interno di ogni cellula che viene attivato dai raggi cosmici o dalle onde elettromagnetiche provenienti dallo spazio esterno e da un equilibrio di risonanza procurato elettricamente dal cervello. Il professor Casimiro Frank, uno dei primi scienziati che riuscì a fotografare le onde cerebrali,
divenne mio amico. Nei suoi primi esperimenti utilizzò il cervello di un coniglio. Il professor Frank usava delle onde lunghe a bassa frequenza e riuscì a rintracciarne il percorso dal cervello fino agli organi e ai muscoli del corpo controllati dall'attività cerebrale. Egli affermò e dimostrò che la paralisi non è provocata da onde cerebrali che non riescono a raggiungere il muscolo, ma dal fatto che il muscolo viene raggiunto da lunghezze d'onda errate, che Frank corresse più volte.

In seguito divenni amico del celebre professor Castellani, che aveva isolato la causa della malattia del sonno e aveva perfezionato dei linimenti di sua ideazione per la cura della pelle. Secondo lui, responsabili della guarigione erano i reagenti chimici che rilasciavano onde lunghe elettromagnetiche a bassa frequenza, che i tre scienziati applicarono con risultati miracolosi anche nelle terapie anticancro.

Iniziai a chiedermi se, quello che sembrava un sistema di guida, non fosse invece un meccanismo controllato dalle onde lunghe a bassa frequenza emesse dal cervello [alieno] in esame. Un rapporto menzionava un presunto sistema elettrico danneggiato: non reagiva alle normali procedure.

In quel periodo avevamo saputo che i sovietici potevano cambiare la traiettoria di un ICBM in volo. Il che poneva seri problemi alle nostre difese e, inoltre, i russi avevano condotto due collaudi di missili-antimissile molto sofisticati, lanciando inoltre un missile intercettore attraverso una nube atomica.

Durante una riunione con il generale affrontammo il problema. Concludemmo che manovre tanto improvvise, rapide e ravvicinate potevano essere eseguite solo tramite comandi mentali: un punto che poteva rappresentare l'inizio di una ricerca in un'altra dimensione. Una dimensione che forse si trovava nel regno dei cosiddetti UFO. Avevo parlato al generale di un episodio occorsomi a Roma. Venni aggredito da un killer della Gestapo e mi salvai per puro istinto [l'Autore uccise il nemico, trafiggendolo alla gola con il suo stiletto]. Uno dei dotti professori appena menzionati mi disse che l'istinto proviene da altri strati dimensionali. All'epoca, data la mia giovane età, non prestai molta attenzione alle sue parole, ma in quel momento il loro significato più profondo, per dirla chiaramente, diveniva diverso, o si riferiva ad un'altra dimensione.

Pochi anni prima (1957) avevo comandato il Poligono missilistico dell'Esercito nel New Mexico, presso il Battaglione della Base di Red Canyon, nella zona di White Sands. In seguito, assunsi il comando del primo Battaglione missilistico

dell'Esercito operativo in Germania, il BM 552. Al rientro nel New Mexico il 552° eseguì il primo lancio di missili riuscito della storia dell'Esercito americano. I nostri bersagli erano gli R-Cats
[aerei radiocomandati] e i droni [missili guidati a distanza]. Essi mantenevano una traiettoria di volo costante. I miei missili Nike non riuscivano a compiere manovre brusche e repentine, erano un po' come una barca, capaci di virate lente, ma non improvvise, e limitate nell'angolo d'attacco. Un velivolo veloce, dotato di un sistema di manovra immediato, avrebbe potuto evitare e surclassare qualunque proiettile, prima di essere intercettato.
Il generale Trudeau mi comunicò le sue decisioni: "Phil, come ufficiale capo del progetto del missile-antimissile, deve redigere una proposta. Siamo sulla pista giusta e, per la prima volta, dobbiamo spostare le ricerche in un altro settore... in un'altra dimensione... un modello di controllo mentale delle apparecchiature meccaniche".
Lasciato l'ufficio del generale i dubbi mi assalirono di nuovo: "Ma in cosa mi sono cacciato? Avevano questo in mente i grandi scienziati, a Roma, quando si confidarono con quel giovanotto alle prime armi?". Come già in passato, un pensiero mi colpì come un lampo: "Perché io! E se non io, allora chi?". Il generale Trudeau era solito ripetere: "Non importa come otterrai una certa posizione, ma la tua capacità di tenerla".
Nel mio ufficio, mi accinsi a scrivere.
(Tralasciando le implicazioni mediche. Il mio compito era controllare l'hardware, non le funzioni organiche).
Ripensai a quel giorno al Pentagono. Con Trudeau percorrevamo il corridoio che immette alla piattaforma degli elicotteri. Lo feci partecipe delle mie preoccupazioni: "Sa, generale, a volte mio figlio fa discorsi un po' strani. È convinto che i motori gli parlino e che, per questo, riesca sempre a trovare il guasto e a ripararlo".
Il generale si bloccò e scrutandomi in viso mi disse: "Phil, non dica mai più una cosa del genere. Ci sono persone che con gli oggetti materiali hanno un rapporto per noi incomprensibile. Suo figlio è uno di loro".
"Forse - pensai - la risposta sta proprio qui. Nel cervello e nella sua integrazione elettromagnetica con gli oggetti materiali... è un'altra dimensione". Iniziai a preparare la proposta.
Promemoria per documentazione
OGGETTO: missile-antimissile
PER: generale Arthur G. Trudeau
Se le informazioni che tre dei più brillanti scienziati italiani mi hanno trasmesso a Roma hanno fondamento (e ne sono certo), allora il vago riferimento alle funzioni cerebrali di un'entità sconosciuta schiude per noi molte
nuove strade di ricerca. È una scoperta sorprendente che siano le onde lunghe a bassa frequenza a controllare organi e muscoli del corpo umano. Ugualmente sorprendenti sono l'integrazione elettromagnetica dei lobi cerebrali e la possibile integrazione con altre funzioni del cervello, sia da vicino che a distanza. È un approccio concreto verso un'altra dimensione. Certo, non riusciremo mai a penetrarne i segreti nell'arco della nostra vita, ma forse avremo almeno uno spiraglio. Per iniziare, potremmo applicare queste scoperte per un fine abbordabile - migliorare e utilizzare i dati sulle onde lunghe a bassa frequenza e sull'integrazione elettromagnetica nell'hardware già esistente - senza allontanarci dal livello del nostro stato dell'arte.
Avvertenze
La CIA è al lavoro su ciò che definiscono "parapsicologia", i sovietici sono impegnati nella "tecnologia psicotronica". Sono entrambi vicini al nostro modello di approccio. Dobbiamo fare attenzione a non finire nel loro calderone. Se ciò accadesse, ne usciremmo screditati e, forse, impossibilitati a procedere.
Raccomandazioni
Questo promemoria non è stato dattilografato e raccomando che venga distrutto.
Proposta: il missile-antimissile Problema
Negli ultimi mesi è giunta alla nostra attenzione la notizia che i sovietici possono cambiare la traiettoria di un ICBM dopo il lancio, mentre punta già verso il bersaglio.
I sovietici hanno testato due volte un missile-antimissile lanciato verso un ICBM in avvicinamento, attraverso una nube atomica. Pertanto, al più presto dovrà essere inoltrata una proposta tecnica al fine di ottenere:
1 un missile-antimissile in grado di agganciare elettronicamente un ICBM in arrivo e di restarvi agganciato a dispetto di qualunque manovra evasiva, distruggendolo prima che raggiunga il bersaglio;
2 tutti i circuiti dovranno essere rafforzati perché resistano alle radiazioni, alla forza d'urto e al calore provocati da un'esplosione atomica che raggiunga l'intensità della mostruosa bomba russa da 60 megatoni.
Discussione
I nostri attuali missili antiaerei sono i Nike-Ajax, i Nike Hercules e gli Hawk. Nessuno è adeguato contro gli ICBM. Siamo virtualmente indifesi rispetto a questo tipo di attacco. I sistemi non possono restare agganciati elettronicamente a un ICBM in arrivo, e sono incapaci di intercettare un bersaglio per distruggerlo nel momento in cui modifichi la sua traiettoria. I satelliti spia possono individuare un ICBM, successivamente al lancio, ma anche qui sorge un problema. I sovietici hanno eseguito due test nello spazio esterno con missili a testate nucleari. Durante il secondo test hanno fatto centro, abbattendo due dei nostri satelliti. I danni sono derivati principalmente dalle radiazioni emesse dall'esplosione atomica.

Con ciò, il problema diviene duplice: non solo vanno rafforzati i circuiti missile-antimissile, ma anche i circuiti dei satelliti spia, proteggendo entrambi da ogni radiazione, o di emissione a ioni. Tuttavia, in ragione del trattato sul veto dei test nucleari non possiamo effettuare simili test. Dobbiamo allora basarci sui dati ricavati dai nostri esperimenti, per ottenere calcoli presumibilmente esatti, che ci consentano di difenderci in evenienze del genere.
Dal canto loro, i sovietici hanno fatto un grosso passo indietro a causa di una misteriosa esplosione avvenuta in una centrale nucleare nella zona di Kyshtym-Argayash. Per noi, è un vantaggio di tempo, per velocizzare le ricerche.
Dissertazione (tecnica)
Il modello e la configurazione dei nostri ICBM sono soddisfacenti; tuttavia, si rendono necessarie modifiche interne, soprattutto nelle capsule delle testate nucleari. Andranno sviluppati un nuovo computer (il cervello) e nuovi computer di supporto. Con l'avvento dei transistor e dei chip a circuiti integrati, realizzare tale computer (il cervello) rientrerà nelle nostre capacità. Basterà visualizzare due sezioni, o lobi, entrambi interfacciati. Il lobo destro riceverà dal satellite orbitante i dati di posizionamento, che poi verranno integrati elettronicamente nel lobo sinistro. Questo computer (o sezione di cervello) - grazie a un impianto simile al nostro sistema nervoso e spinale - trasmetterà i dati ai comandi della testata attraverso onde lunghe a bassa frequenza. Interferire con queste frequenze risulterà più difficile, perché le lunghezze d'onda si diffonderanno entro un certo raggio d'azione. Il lobo sinistro dovrà essere capace di separare il razzo ausiliario e l'ogiva quando il missile in arrivo inizierà a cambiare traiettoria o direzione. Dovrà anche calcolare istantaneamente il nuovo punto di intercettazione, accendendo i razzi di controllo/assetto per modificare in modo immediato la direzione del missile-antimissile in partenza. Infine, dovrà dare il comando di esplosione subito prima del contatto. Tutti i dati dovranno essere integrati simultaneamente nei lobi (o cervelli) del computer di supporto.
(A bordo si troverà un terzo computer. Sarà interfacciato con gli altri due. Le istruzioni seguenti richiedono il rilascio di uno speciale nullaosta di sicurezza per tutti i destinatari e verranno distribuite singolarmente).
Conclusioni
Per l'anno entrante (1963) è stato richiesto uno stanziamento di 300 milioni di dollari. Approvato con urgenza, si apre ora un intenso programma di ricerche.
CAPITOLO QUARTO

Omissioni.
Uno studio per la Ricerca e Sviluppo

colonnello Philip J. Corso in servizio

A questo punto un altro dovere mi chiamava. Testimoniare davanti alla Commissione giustizia del Senato USA sugli avvenimenti verificatisi durante i miei quattro anni alla Casa Bianca.
Quindi, il generale Trudeau, su mio consiglio, scelse un ufficiale per il comando del Progetto missile-antimissile, a tempo pieno. Si profilava *l'escalation* della guerra in Vietnam, dove avevamo installato un laboratorio per armi speciali. Il mio primo compito fu uno studio sulle capacità di armamento degli elicotteri in situazioni di combattimento, incluso il metodo impiegato dai francesi contro i guerriglieri nel deserto del Sahara.
Fra i miei compiti: azioni di contromisura; la realizzazione di un innesco migliore per le granate da 40 mm, in quanto quello in uso era pericoloso; lo sviluppo del missile Tow a proiettili a uranio impoverito; e molti altri progetti. Il Dipartimento della Difesa mi assegnò il ruolo di ufficiale dell'Intelligence delle forze speciali in Vietnam. Durante questo periodo il generale Trudeau era considerato sia vicecapo della CIA, sia comandante dell'Esercito in Vietnam. Era sottinteso che lo avrei seguito. Come ufficiale di collegamento con il Campidoglio, divenni amico di illustri personaggi, quali John A. McCormick, il senatore Thurmond, il senatore Dale Russell e molti altri. Di lì a breve, il generale Trudeau decise di andare in congedo e nel volgere di sei mesi anch'io lasciai il servizio.
Anche se la sfida passò ad altri, restammo comunque in contatto. Molti erano davvero capaci e potevamo contare sulla loro amicizia, forgiata nei lunghi anni di servizio trascorsi insieme.

Sistema di guida. Il terzo cervello

Il terzo computer deve nascere da uno sviluppo superiore allo stato dell'arte. Da tempo cerchiamo di ottenere un apparato installabile nel casco di un pilota che, attraverso le onde cerebrali (emissioni di onde lunghe a bassa frequenza), possa manovrare il sistema di guida di un velivolo. Per contrallare il velivolo il modulo di comando nel casco deve essere collegato direttamente al sistema di guida. In un missile-antimissile il terzo sistema cerebrale computerizzato potrebbe trovarsi a migliaia di chilometri di distanza. Il che ci porrebbe di fronte a un problema complicatissimo, poiché l'ordine (un'onda a bassa intensità) deve essere trasmesso da una grande distanza al missile-antimissile o a un satellite e quindi al missile. È possibile trasmettere il suono con la corrente elettrica e con le fibre ottiche, perché non con un'onda cerebrale? Fu con tale idea in mente che, nel 1960-1961, avviammo gli esperimenti con il raggio laser, poiché le EBE ne erano già in possesso. Avevano una fascia per la testa che poteva intensificare le onde cerebrali, forse per la telepatia.
Esperimenti condotti in Europa avevano provato che una fonte esterna può intensificare una frequenza cerebrale e

questa, poi, può essere trasmessa dal cervello a un organo, come risultato della risonanza. Un intensificatore cerebrale può attraversare una gamma di frequenze, mentre il meccanismo cerebrale ricevente può riconoscere solo una frequenza che sia armonica rispetto a quella dell'organo che ha sotto controllo. Il costante movimento avanti e indietro di un'adeguata lunghezza d'onda riporterebbe l'organo alla sua normale vibrazione.
Un'altra teoria, basata su uno studio approssimativo del "cervello di Roswell", suggeriva che il pensiero - una funzione cerebrale - può essere diretto verso uno specifico bersaglio, ovunque sulla Terra, ottenendo l'effetto desiderato. Tuttavia, è una teoria che va a indagare in un'altra dimensione. In parte, questa mia dissertazione va a parare con l'istinto, che si sostiene sia una funzione cerebrale, oppure con il processo di edificazione, o di acutizzazione, di un non ben chiaro approccio ad altri livelli dimensionali.
Per restare nel nostro stato dell'arte dovremmo affrontare il problema intensificando le onde cerebrali e proiettandone l'energia verso il terzo cervello del missile tramite il radar, il laser, le onde radio, o qualche altro mezzo elettronico. Ciò consentirebbe una risposta istantanea ai cambiamenti di traiettoria o dell'angolo d'attacco del missile intercettore. In conclusione: il cervello umano ha la capacità di controllare un dispositivo elettromeccanico.
La trasmissione di onde radio o radar, per il controllo a distanza di un oggetto, rientra nel nostro stato dell'arte. Nel 1947, durante una mia visita all'Accademia navale italiana, mi fecero notare che tutti gli orologi dell'Accademia erano controllati da un unico segnale radio.
Il radiocomando di un aeromodello o di un velivolo è semplice. I missili Nike restavano sotto controllo fino al momento della detonazione.
Ma la sovrapposizione di un'onda cerebrale è un fattore che supera lo stato dell'arte e, forse, potrebbe guidarci in un'altra dimensione e perfino farci vincere la forza di gravita. Nella teoria sulla relatività, Einstein scoprì il principio geometrico secondo il quale "lo spazio/tempo ordina alla massa come muoversi e la massa ordina allo spazio/tempo come curvarsi". Forse, un'onda cerebrale o mentale integrata in un'onda elettromagnetica potrebbe vincere la gravita ed eliminare la curva spazio/tempo, muovendosi dritta verso il missile. La scienza dice che una massa contrapposta a un'altra massa genera la gravita. L'inserzione di un'onda mentale potrebbe entrare nella quarta dimensione e creare una gravita artificiale, permettendo all'uomo di viaggiare nello spazio? Otterremmo un campo magnetico gravitazionale controllato dall'uomo stesso (massa contro zero). La mia analisi del mistero di Roswell mi porta a credere che questa ipotesi sia una realtà.
Nota per il generale Trudeau: A sua discrezione, credo debba distruggere il presente documento. I dati mi vengono in mente man mano che scrivo, proprio come tutti i miei piani a Roma. Non posso aggiungere altro. Queste sono solo indicazioni di massima, che altri potranno approfondire o scartare.

Progressi della R&D derivati da uno studio sulle omissioni

Di tanto in tanto, mi chiudevo nel mio ufficio, mi sedevo, sceglievo un progetto importante e raccoglievo tutte le informazioni sulla mia scrivania, per poi valutarle sistematicamente. Le mie conclusioni erano esatte? Avevo tralasciato qualcosa? L'approccio era accurato, coerente e realistico? Spesso, questo metodo mi aveva consentito di riscontrare delle madornali omissioni, ovvero, mancavano degli elementi che, di solito, erano importanti quanto i dati di fatto. Dovevo comportarmi come se si trattasse di un problema di matematica, studiando una parte dell'equazione per giungere a una risposta che giustificasse il prosieguo del lavoro.
Quel giorno riunii tutte le informazioni contenute nel mio "UFO file", scoprendo strane e importanti omissioni, o carenze di notizie, in merito al disco volante precipitato a Roswell. Non si faceva cenno ai seguenti punti:
1 sostentamento o alimentazione, indispensabili per la sussistenza di un'entità biologica. Al cibo o altre necessità vitali;
2 scorte d'acqua, o l'atto del bere o il lavarsi il corpo;
3 apparecchiature per la refrigerazione;
4 strutture mediche, a eccezione di una sorta di cassetta di pronto soccorso;
5 servizi igienici, o dispositivi per l'eliminazione dei rifiuti;
6 alloggi o spazi ricreativi.
Date queste omissioni, era necessario partire da ipotesi o congetture per arrivare a una qualche conclusione e a una linea d'azione. Dai dati disponibili si poteva supporre che gli UFO fossero velivoli da ricognizione in grado di rientrare velocemente nelle "navi madre" per i rifornimenti. Altrimenti, ammettendo che avessero risolto il problema gravita/tempo nei viaggi dimensionali, potevano rientrare istantaneamente alle loro basi. Ci pensai su. Erano teorie degne di uno scrittore di fantascienza. Per il momento, le accantonai.
Mi restava però il ricordo dell'Italia, dove anni prima alcuni fra i più celebri medici del mondo mi avevano introdotto ai misteri della base della vita. La risposta doveva celarsi nel campo del nucleare e dei vari tipi di energia elettromagnetica. Nel 1957, poco prima di assumere il comando del Poligono missilistico dell'Esercito a Red Canyon, nel New Mexico, e più tardi del 71° Battaglione missilistico in Germania, partecipai a corsi approfonditi sulle armi nucleari e sulle radiazioni, apprendendone sia le capacità distruttive, sia gli aspetti positivi.
Era l'Esercito a gestire gli impianti di Los Alamos, dove si andava perfezionando la bomba atomica. Avevamo anche

costruito piccoli impianti nucleari su piattaforme mobili. (Ciò ha portato alla creazione di un reattore di un paio di metri per due, pesante sei tonnellate, operativo autonomamente, che non richiede manutenzione, produce energia elettrica per circa vent'anni ed è sicuro).
Le applicazioni strategiche nel nucleare vanno dalla propulsione per navi e sottomarini, a micro-ordigni atomici, a dozzine di missioni spaziali alimentate da radioisotopi, al plutonio-230 utilizzato nelle sonde interplanetarie dirette verso Marte, Giove, Saturno, Nettuno e Urano, completamente autosufficienti (finora non si sono verificati guasti) per vent'anni. Gli isotopi sono ricavati dalle scorie nucleari.
Sapevamo che le risposte dovevano trovarsi nel nucleare, ma un ostacolo insormontabile poteva vanificare tutto il nostro impegno: la stupidità umana. Certe astruse idee degli ambientalisti sulle radiazioni andavano tenute a freno. Prendiamo, ad esempio, la questione del DDT, un pesticida straordinario, eppure finì in tragedia. Durante la seconda guerra mondiale tutti, nell'Esercito, portavano con sé una piccola lattina di DDT.
Io ne facevo uso costantemente, cospargendomi tutto il corpo. Bene, nessun soldato alleato fu colpito dal tifo che, in passato, aveva decimato interi eserciti. L'uso di questo ritrovato, che era riuscito a debellare quasi del tutto la malaria, venne fermato dalla stupidità. La responsabilità di milioni di morti sta proprio in tale atto di arrogante ignoranza (lo ha provato l'aumento delle nascite nelle popolazioni di volatili dove era stato impiegato).
Dalla fase progettuale alla realizzazione di un congegno destinato alle truppe passavano dagli otto ai dodici anni. In casi straordinari il *gap* si riduceva a soli cinque-sei anni. Alcuni progressi derivati dal caso Roswell iniziarono a concretizzarsi fra il 1959 e il 1960, imprimendo una svolta, per citare alcuni esempi, nel settore nucleare, negli esperimenti di irradiazione del cibo - carne, frutta, verdure, cereali ecc. - di enorme importanza per il mondo e per i nostri astronauti (che oggi si sostentano con cibi irradiati). Si prospettavano promettenti applicazioni in medicina, nello smaltimento delle scorie e degli inquinanti e, in un lontano futuro, perfino nella nutrizione e nella ricostruzione nucleare delle funzioni batteriche.
Consegnai al generale le mie riflessioni, se volete, considerazioni, sottolineando che, se le mie valutazioni erano esatte, stavamo trattando con un'intelligenza aliena che inviava creature sacrificabili sulla Terra. Dovevamo dunque accettare la loro sfida e prepararci a inviare i nostri uomini nello spazio. Perché l'irradiazione del cibo e dell'acqua è così importante? Perché eliminerebbe anche l'ingombrante e inefficiente sistema di refrigerazione. Il generale mi interruppe, fece una telefonata e poi mi disse: "Prendi il berretto, sei invitato a pranzo". Il nostro elicottero ci prelevò dal Pentagono e raggiungemmo la fureria centrale dell'Esercito americano.
Accolti in pompa magna, ci scortarono nel laboratorio, poi visitammo un grande magazzino pieno di scaffali con ogni genere di carne, frutta e verdura. La carne di maiale era priva del nematode della trichinosi, il pollo e le uova erano privi del batterio della salmonella, così come i frutti di mare. Neppure l'ombra di spore, funghi, insetti e larve. La frutta e gli ortaggi erano maturi al punto giusto, come appena colti, e il latte non era acido. Questo, anche se tutto era rimasto sugli scaffali, esposto a temperatura ambiente, per più di due anni.
Negli ultimi tempi grandi passi avanti sono stati fatti per rimpiazzare le procedure di refrigerazione, congelazione, inscatolamento, salatura e affumicatura delle derrate alimentari.
Il generale in comando ci fece avvicinare a uno scaffale: "Signori, servitevi pure: bistecca, fagioli, patate, fragole... tutto fresco, appetitoso e innocuo". Era il 1961, e il pranzo irradiato fu delizioso, la bistecca tenera, succosa e saporita. Nonostante gli allarmismi di Ralph Nader [politico americano impegnato nella Difesa dei diritti dei consumatori], dopo trentadue anni, eccomi qua, ancora vivo e vegeto.
Durante il pranzo, il generale Trudeau disse: "Signori, il mio assistente è convinto che il vostro lavoro sia della massima importanza per l'Esercito degli Stati Uniti, per la nostra nazione, per il mondo intero e che contribuirà notevolmente alle missioni spaziali. Sono della stessa opinione. Nelle prossime due settimane inoltrate alla mia attenzione una richiesta di fondi supplementari per ampliare le vostre operazioni, fondi che vorrei fossero anche inclusi nel bilancio del prossimo anno".
Gli eventi di quel giorno generarono una spinta decisiva alla risoluzione dei punti 1, 2 e 3 della lista di omissioni da me individuate. La ricerca era in buone mani e di livello molto avanzato. La medicina nucleare e lo smaltimento nucleare dei rifiuti erano un'altra questione, campi molto vasti e specialistici che, per molti versi, oltrepassavano la mia competenza. Alla OCRD lavoravano più di 3000 ufficiali, tutti laureati. I miei compiti, come testimoniare al Congresso, occuparmi del bilancio, della nostra strategia, prendevano quasi tutto il mio tempo. Venni allora affiancato da personale competente, i progetti furono portati avanti ed io ebbi modo di seguirne gli sviluppi principali.
Una branca della ricerca che si rivelò assai promettente, anche a breve termine, si trovava agli antipodi della catena alimentare: erano i rifiuti organici umani, i liquami. A tutt'oggi, nei paesi asiatici i liquami idrici sono usati come fertilizzante e per migliorare la resa dei terreni. In Giappone e Corea ho visto esemplari giganti di carote, cipolle, rape e altri ortaggi (lunghi 60-90 cm e larghi 12-15 cm). In Corea usano dell'aglio gigante per preparare il loro piatto nazionale, il Kim-Chi. Tuttavia, date l'opposizione della pubblica opinione e la possibile presenza di organismi patogeni, da noi tali impieghi sono fuori questione. Il problema fu risolto con il cesio-137 [un isotopo del cesio, noto anche come radiocesio].

Si pone del cesio-137 in un irradiatore, al cui interno passano delle acque di scolo, che ne escono irradiate. Il prodotto diviene un integratore nutrizionale sterile e innocuo.
Di un certo interesse per i militari si rivelò un altro sottoprodotto nucleare. Le luci elettroniche ricavate dal krypton-85 o dalla fluorescenza del trizio, con la loro luminescenza radioattiva giallo-verde, sopportano una vasta gamma di temperature, non provocano incendi, risultano visibili a chilometri di distanza e durano una ventina d'anni. (Sono state trovate luci di questo tipo in antiche caverne, o all'interno degli UFO).
I progressi più sbalorditivi si manifestarono nella medicina nucleare, in particolare nei settori diagnostico e terapeutico. Era possibile ottenere immagini dettagliate di qualunque zona del corpo umano. I raggi X, noti da molti anni, erano applicabili solo esternamente al corpo, mentre le nuove tecniche a scansione nucleare utilizzano i materiali radioattivi all'interno, attraversando il sistema circolatorio. La risonanza magnetica nucleare ci fornisce un'immagine tridimensionale dell'organismo. Ma, anche in questo caso la stupidità o la carenza di erudizione dell'uomo avrebbero dovuto essere tenute in maggior conto.
Il termine *nucleare* venne evitato - come afferma la classe medica - "per non offendere la sensibilità dei pazienti emotivi" (un modo cortese o gentile di mascherare la descrizione più calzante: "pazienti ottusi").
Grazie alla sagacia di gran parte degli ufficiali della R&D dell'Esercito, i progetti procedevano di buon passo. Si scoprì che numerosi elementi non esistevano in natura, ma potevano essere creati in un reattore nucleare:
- tecnezio-99: per le scansioni del cervello, dei polmoni e del fegato;
- gallio-67: per i tumori molli;
- tallio-201: per il cuore;
- cobalto-60: per il cancro e la sterilizzazione;
- fosforo-32: per i depositi nel midollo spinale;
- ittrio-90: per il fegato;
- palladio-103: per la prostata.

Troppi sono gli altri elementi attualmente utilizzati in medicina nucleare per essere menzionati qui.
Il punto 6 della mia lista, la mancanza di attrezzature per lo svago o per il riposo, non era un problema di difficile soluzione. L'energia nucleare risolveva la questione del riscaldamento e del condizionamento dell'aria. Il resto era affidato allo stesso astronauta (o viaggiatore dello spazio) e agli esperti di psicologia. Sebbene stessimo conducendo ricerche sulla struttura fondamentale della materia e sulla struttura atomica e molecolare dell'anatomia umana, restava un quesito basilare. Se gli extraterrestri erano dei cloni, come riuscivano a ricostituirsi o ristrutturarsi? Erano dei soggetti sacrificabili, usati solo per portare a termine una missione e poi sostituiti?
La prima domanda sembra più logica e più consona al nostro modo di pensare e al nostro approccio. Quelle creature delicate si deterioravano in fretta, nondimeno, erano umanoidi.
A scuola, le reazioni chimiche erano descritte in termini di positività o negatività, o di disposizione degli elettroni. Anni dopo, invariabilmente, a tutte le riunioni con gli ufficiali capi progetto e con gli scienziati tedeschi
finivamo per concordare sul fatto che le cellule e perfino gli organi erano sostituibili tramite clonazione e si potevano mantenere in vita grazie a sistemi elettromagnetici applicati alla struttura di base.
La ricerca mi portò a frequentare le biblioteche di medicina, dove però non appresi granché.
Il generale Trudeau andò in pensione. Poi, nell'aprile 1963, il generale Dwight Beach mi conferì la medaglia al merito della 5ª Armata e lasciai le ricerche ad altri. Di tanto in tanto tornavo in visita, ed ero sempre il benvenuto, mi hanno sempre dimostrato dignità e rispetto.

CAPITOLO QUINTO

Sonde e sfide

Il Programma lunare Apollo fu bruscamente interrotto nel 1972, dopo la missione Apollo 17, senza alcuna spiegazione esauriente. Gli USA mandarono uomini nello spazio solo per missioni in orbita terrestre, secondo il Programma Shuttle. Anche i russi ridussero e interruppero il loro programma Luna e Marte. Durante la conferenza del summit di Ginevra, nel novembre 1985, il presidente Reagan così si espresse rivolgendosi al premier sovietico Michail Gorbacev: "Quanto sarebbe più facile il nostro compito in queste riunioni se, improvvisamente, il nostro mondo fosse minacciato da un'altra specie proveniente da un altro pianeta dell'universo. Dimenticheremmo tutte le piccole divergenze esistenti fra i nostri paesi e, una volta per tutte, ci renderemmo conto che siamo solo esseri umani, tutti uniti su questa terra".
Sotto questa luce, se fossimo minacciati da esseri superiori in possesso di una supertecnologia, ne saremmo atterriti e decideremmo di non combattere, attendendo gli eventi e sperando nella buona sorte? Noi militari non eravamo di questa opinione e, fin dal lontano 1960, ci stavamo preparando "per ogni evenienza". Tuttavia, i diplomatici e i funzionari civili spesso non condividevano il nostro punto di vista. Durante la Conferenza di Ginevra, negli anni Cinquanta, un comandante della Marina responsabile del Dispensario USA a Ginevra, venne da noi al Nsc: e disse con aria disgustata: "Ogni volta che Molotov batte i pugni sul tavolo il mio dispensario si riempie dei nostri delegati in cerca di tranquillanti".

Durante la guerra di Corea ero nello staff del generale Douglas MacArthur, uomo di valore, che non aveva paura di affrontare il nemico. Le sue decisioni e le sue direttive erano chiare, precise e motivate. Nel 1955 fece una stupefacente asserzione: "Le nazioni del mondo dovranno unirsi, perché la prossima guerra sarà interplanetaria. Le nazioni della Terra un giorno dovranno fare fronte comune contro un attacco sferrato da abitanti di altri pianeti".
Gli UFO producono cariche elettriche ad alta tensione e potenti campi magnetici, i cui forti effetti colpiscono i sistemi elettrici dei nostri veicoli spaziali, spesso con conseguenze gravi e devastanti. Pertanto, dobbiamo produrre sensori, circuiti integrati e altre apparecchiature elettriche resistenti alle radiazioni e alle interferenze elettromagnetiche, per essere in grado di competere con i loro campi gravitazionali artificiali. Fino a quel momento, saremo costretti a temporeggiare. Questo intendevamo quando decidemmo di continuare a progettare veicoli e armi aerospaziali. "Per ogni evenienza".
Apparentemente, la NASA e i politici fecero marcia indietro, attenendosi a una politica del tipo: "Aspettiamo e stiamo a vedere". Mentre la creazione di una stazione spaziale veniva indicata come il passo seguente più logico, nel campo dell'esplorazione e dei viaggi verso la Luna e Marte, la sezione Esplorazioni della NASA veniva soppressa e, per gli ultimi quindici anni, la struttura che pianificava le missioni umane extraplanetarie era stata ridotta a uno studiolo dell'Ufficio scienze spaziali.
Un barlume di lucidità però rimane e potrebbe rivelarsi importante in caso di attacchi biologici da parte del nemico. La ricerca in campo biomedico va avanti, per aiutarci a comprendere il ruolo della forza gravitazionale sugli organismi viventi.
E grande importanza rivestono la salute e la capacità degli astronauti. Dobbiamo capire le risposte biologiche all'assenza di peso e sviluppare sistemi per consentire all'uomo di compiere viaggi spaziali a lungo termine. Il programma di ricerca sulla microgravità è stato finanziato. Questo è un buon segno. Tutti i sistemi biomedici, microgravitazionali e di supporto a lungo termine saranno di estrema importanza se dovremo combattere nello spazio o sulla Luna.
I parlamentari del Congresso vorrebbero sapere cosa se ne farà la nuova NASA, di una stazione spaziale. In realtà, dovrebbero preoccuparsi del fatto che potremmo dover combattere nello spazio, mentre spendono il denaro per mantenere 17.000 grossi appaltatori, migliaia di subappaltatori e 2300 impiegati del governo. La NASA dovrebbe smettere di dare l'impressione di non avere una rotta, dovrebbe abbandonare le sue strategie confuse e sconclusionate e dovrebbe rendere noti i propri programmi a tecnologie avanzate, come gli eccezionali risultati raggiunti nello sviluppo dei computer di bordo e nel settore software. Soprattutto, la NASA dovrebbe svelare le sue reali scoperte sulla gravita della Luna e di Marte e su altre cose (la presenza di UFO, l'atmosfera ecc.) viste e riscontrate sulla Luna e su Marte. Esistono abbondanti prove di attività aliena sulla Luna. Esperti in fotoanalisi hanno esaminato 122 istantanee provenienti dal centro dati scientifici della NASA, ottenendo risultati sorprendenti.
In letteratura, segnalo *Alien Activity on thè Moon* [inedito in Italia] che fra i suoi autori conta Fred Steckling, studioso di astronomia, e *Moongate,* il libro sul *cover-up* operato dai militari sulla NASA, contenente venti fotografie a colori di astronauti **americani sulla Luna.**

Gli USA, l'URSS e altre nazioni hanno firmato diversi trattati di smilitarizzazione della Luna, ma mi chiedo se gli alieni riconoscano questi patti. Hanno violato impunemente il nostro spazio aereo e sono perfino atterrati sul nostro territorio. Hanno compiuto atti ostili, intenzionali o meno. Nostri cittadini sono stati rapiti e uccisi. Hanno messo in pericolo i nostri veicoli spaziali e gli equipaggi; hanno sorvolato e sondato indisturbati le nostre basi più segrete. Hanno mutilato animali, rimuovendone degli organi, probabilmente per studiarli o per altri motivi. Quelli appena elencati sono atti di guerra, che non tollereremmo da parte di alcuna fonte terrestre. Reciprocamente, anche gli alieni sembrano non tollerare tali atti da parte nostra, rivolti verso le loro basi.
Da molto tempo noi militari abbiamo raggiunto un punto fermo: gli alieni, di loro spontanea volontà, non ci hanno dato nulla. Quello che abbiamo guadagnato dalla loro presenza è arrivato per caso, ma siamo progrediti abbastanza per arrivare a sfidarli con la loro stessa tecnologia, [nell'ultima frase il concetto espresso dall'Autore si discosta da quanto espresso in altre sedi. Qui, Corso lascia intendere che gli apparati militari statunitensi abbiano raggiunto traguardi importanti grazie alle conoscenze derivate dal *crash* di Roswell].
La domanda è: staremo a guardare e ad aspettare e poi sarà troppo tardi? Oppure, li anticiperemo sul tempo, sconvolgendo i loro piani? Oppure, saranno loro a forzarci la mano?
I militari americani sanno (dal 1959) quali mezzi mancano all'uomo per padroneggiare lo spazio:
1 un sistema di ibernazione che rallenti i processi fisiologici senza causare danni all'individuo, per affrontare i lunghi viaggi spaziali;
2 un sistema per elevare al massimo la capacità di concentrazione dell'uomo, senza menomare le sue reazioni fisiche;
3 un sistema per proteggere i tessuti, soprattutto il cervello e gli occhi, dalle radiazioni nucleari, cosmiche o magnetiche.

Non si tratta solo di rafforzare i circuiti elettrici dei nostri hardware, ma anche di rafforzare i tessuti dell'uomo contro le forze elettromagnetiche.
La ricerca in questo settore è iniziata nel 1958, a opera di unità subordinate al Dipartimento Ricerca e Sviluppo dell'Esercito statunitense.
La cooperazione sorta fra sovietici e americani alla fine degli anni Ottanta prova l'effettiva presenza di una minaccia da un altro pianeta. Il 21 settembre 1987 [in un discorso alle Nazioni Unite] il presidente Reagan ripetè: "Occasionalmente penso a quanto rapidamente svanirebbero le nostre differenze se ci trovassimo ad affrontare una minaccia aliena proveniente dall'esterno del nostro mondo". Nel maggio 1988 Reagan aggiunse: "Cosa accadrebbe se tutti noi, abitanti di questo mondo, scoprissimo di essere minacciati da un potere proveniente da altri - un potere dallo spazio cosmico, da un altro pianeta?".
In un discorso tenuto nel febbraio 1987 Gorbacev decise di non mettere in discussione la minaccia di un'invasione da parte di extraterrestri. Interpellato in merito, il 5 settembre il suo ministro degli Esteri confermò che l'Unione Sovietica sarebbe intervenuta a fianco degli USA contro una minaccia aliena.
A pochi giorni dall'incidente della sonda Phobos 2, inaspettatamente fu capovolta la decisione del Don [Department of Defense, Dipartimento della Difesa USA] di costruire due aerei ipersonici X-39, ovvero astronavi a lancio automatico, per la difesa militare dello spazio.
Gli Stati Uniti e l'URSS stanno schierando i loro programmi spaziali contro un nemico comune. Per fortuna, stiamo entrando negli anni Novanta muniti di una migliore comprensione dei processi biologici, della riproduzione cellulare, delle funzioni del codice genetico. Molti sono i difetti e le malattie ereditarie che ancora non spieghiamo del tutto, ma che conosciamo abbastanza per diagnosticarne cause ed effetti.
Molte persone si dicono convinte che gli extraterrestri sono benevoli. Tuttavia, non vi sono prove in tal senso.
A noi è parso sempre chiaro che gli extraterrestri non ci hanno offerto uno sviluppo scientifico, né una traccia da seguire, di loro volontà. Quel che abbiamo raccolto è arrivato per puro caso. Si ha persino l'impressione che abbiano seguito precisi ordini delle loro alte sfere, e sta di fatto che non ci hanno trasmesso alcuna conoscenza tecnologica. Per nostra fortuna, gli anni fra il 1958 e il 1963 hanno rappresentato un periodo di risveglio. La supremazia e le capacità (degli USA e della Germania) ci hanno consentito di sfruttare quel poco che avevamo colto e progredire verso una nuova era scientifica.
D'altra parte, cosa gli alieni avrebbero potuto attendersi da noi, per quale ragione avrebbero dovuto elargirci le loro conoscenze? A una civiltà che aveva sterminato milioni di persone in guerre di conquista e che aveva appena perfezionato armi di distruzione di massa? Fra tutti i popoli della Terra, di chi potevano fidarsi? A nostro parere, di nessuno... nemmeno di noi, che di quelle cognizioni avremmo trovato subito un impiego militare, coinvolgendo la grande industria aerospaziale per metterle in opera.
E solo nelle loro mani sarebbero rimaste, senza alcun impiego civile, o procrastinate per lunghi anni.
Nel 1963 il senatore Strom Thurmond mi volle con lui per una riunione con Webb, direttore della NASA. L'argomento in discussione era il loro cosiddetto "Rapporto tecnico".
Molti degli atti ostili compiuti dagli extraterrestri possono essere considerati accidentali, ma alcuni hanno ingenerato sospetti. Cito, ad esempio:
1 una dichiarazione del dottor Von Braun riferita alla deviazione del razzo statunitense Juno 2 dalla sua orbita, avvenuta sul finire degli anni Cinquanta;
2 1950, dichiarazione del dottor Robert Sarbacher (Consiglio della R&D, sotto la direzione del dottor Compton, amministrazione Eisenhower): "La sola cosa che ricordo in questo momento è che alcuni materiali, presumibilmente provenienti dai rottami di dischi volanti precipitati, erano estremamente leggeri e molto resistenti. Sono certo che i nostri laboratori li analizzarono con estrema attenzione";
3 1952-1954, dichiarazione del dottor W.B. Smith: "Riteniamo di essere sulle tracce di qualcosa che potrebbe introdurci a una nuova tecnologia, la cui esistenza è scaturita dagli studi condotti, in questo momento, in relazione ai dischi volanti";
4 10 agosto 1953. Dichiarazione del dottor Wilbert Smith: "Siamo dunque di fronte alla concreta probabilità che i veicoli extraterrestri esistano realmente, indipendentemente dal fatto che questo rientri o meno nel nostro modo di ragionare. Tali veicoli debbono necessariamente utilizzare una tecnologia considerevolmente più avanzata della nostra. Ne consegue che il prossimo passo delle indagini dovrebbe essere un sostanziale impegno per acquisire la maggior quantità possibile di questa tecnologia, senza dubbio, di enorme valore per noi";
5 1959. Dichiarazione del dottor Wernher Von Braun: "Se l'Esercito è davvero in possesso di una nuova tecnologia quale risultato di ricerche "top secret" sugli UFO, e io sono incline a sostenere questa ipotesi, è impellente parteciparvi più da vicino. Ci fronteggiano infatti poteri molto più forti di quanto abbiamo sempre presunto";
6 Sempre nel 1959, in relazione alla deviazione dall'orbita del razzo americano Juno 2, il dottor Wernher Von Braun fece un'interessante dichiarazione, pubblicata in Germania: "Ci troviamo di fronte poteri molto più forti di quanto finora

presunto e la loro fonte al momento ci è ignota. Non posso dire di più, per ora. Stiamo cercando di stabilire un più stretto contatto con questi poteri e, entro sei o nove mesi, di tale argomento mi sarà possibile parlare con maggior precisione" [fonte: *Neues Europa,* 1° gennaio 1959].
"Se oggi è impossibile confermarne l'esistenza, in futuro sarà impossibile negarla... Siamo osservati da esseri provenienti dallo spazio esterno" [A.M. Chop, vicedirettore Pubbliche relazioni NASA].

Problemi delle missioni USA Apollo e Gemini

- Gemini 7: settimo incontro con un UFO.
- Gemini 9 (1966): missione cancellata a causa di interferenze ai collegamenti radio.
-Apollo 1 (1967): un cortocircuito uccide tre astronauti.
- Apollo 8: insopportabile suono ad alta frequenza. Ondata di calore interno. L'acqua evapora dal sistema di raffreddamento. -Apollo 10: il sistema di guida giroscopico va fuori controllo.
- Apollo 11: problemi al sistema di guadagno rapido. Al momento del lancio si avverte un forte colpo nel MHSA [Modularized Equipment Stowage System, Attrezzatura modulare per il sistema di stivaggio] che si era staccato. Strani suoni radio provenienti dall'esterno del veicolo spaziale. Due UFO osservano l'atterraggio.
- Apollo 12: blocco elettrico totale, la navicella sembra essere stata colpita da un fulmine. La navicella viene seguita da due UFO, uno di fronte, l'altro dietro. Elettricità statica, sibili e un persistente suono di allarme.
-Apollo 13: misteriosa esplosione di uno dei serbatoi di ossigeno.
- Apollo 14: la centrale sismometrica cessa di funzionare (era operativa da quattro anni). Più tardi, misteriosamente, riprende a funzionare.
-Apollo 15: dopo l'allunaggio, problemi con la gravita e con il peso. -Apollo 16: problemi al sistema di guida e di navigazione. Nessuna indicazione sull'assetto. Blocco della piattaforma del sistema giroscopico. Impulsi elettronici spuri. Avarie nei circuiti del sistema direzionale.
-Apollo 17: improvvisamente, nel 1972, il programma viene interrotto.
Nota: LUCCIOLE, particelle luminose giallo-verdi, emananti dagli UFO, possono penetrare nei nostri veicoli spaziali. Il loro effetto causa un sovraccarico nei sistemi elettrici e rumori elettronici.

Problemi sovietici

4 luglio 1969: Super Booster 1. L'esplosione, in un primo momento, venne registrata da un satellite delle forze aeree USA (Ferret) come un disturbo elettromagnetico e, presumibilmente, fu notata dal satellite meteorologico Nimbus 3 della NASA (test orbitale lunare).
Zond 5 B: il veicolo spaziale compie una manovra di correzione della rotta verso la Luna, per accelerare il ritorno e rendere la traiettoria più accurata, piuttosto che affidarsi all'irregolare gravita della Luna.
Soyuz 11: diversi problemi, fra cui un grave incendio di origine elettrica divampato il 27 giugno, causano la prematura fine della missione. In 30 secondi le fiamme provocano la depressurizzazione della cabina. A 168 km di altezza, l'equipaggio non sopravvive.

Informazioni varie

11 aprile 1993: il satellite orbitante giapponese Hiten precipita presso il cratere Furnerius della Luna. Fu il primo veicolo spaziale terrestre a raggiungere la superficie lunare dopo il 1976. Il suo compito era studiare l'impiego della forza gravitazionale in opposizione all'accensione dei motori, per cambiare l'orbita di un satellite.
9 aprile 1991: una missione sponsorizzata dalla SDÌ intende sperimentare nuovi componenti per un veicolo spaziale leggero, come sensori rafforzati contro le radiazioni e strumenti per la navigazione automatica.
8 aprile 1993: l'amministratore della NASA Daniel Goldin dichiara che la NASA ha deciso di rimandare il progetto di un ritorno sulla Luna e di una missione su Marte, "fin quando non saremo pronti".
24 agosto 1993: la sonda Observer, raggiunto Marte, non da più segni di vita.

Philip J. Corso durante una conferenza

CAPITOLO SESTO

I laser. Le armi DEW

Il generale Dwight Beach, dell'OcRD dell'Esercito, e mio ultimo generale in comando, nell'aprile 1963 disse: "La prima dimostrazione pratica del laser come futuro strumento dell'uomo, risale solo al 1960".
Lo sviluppo intensivo del laser si ebbe a partire dal 1959, quando la Columbia University scoprì che il principio era valido. Un anno dopo, la prima applicazione tecnologica del raggio laser fu il frutto di ricerche sponsorizzate dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aviazione.
Poi, nel 1961, il Comando di elettronica fu determinante nello stabilire l'attuabilità e la praticabilità del telemetro a laser. Nel 1962 l'RCA [Radio Corporation of America] sviluppò, per conto del Corpo segnalazioni dell'Esercito, nove telemetri portatili installati su carri armati o su elicotteri. Sempre nel 1962, gli ingegneri della GE Company [General Electric] riuscirono a perforare dei diamanti con un raggio di luce generato dal laser. I quindici milioni di dollari spesi fino ad allora

per la ricerca vennero più che raddoppiati nel successivo anno fiscale, il 1963. Fra le centinaia di industrie coinvolte, spiccano la Hughes Aircraft Co., la Sperry Rand e la Raytheon. La ricerca, per quanto riguarda l'Esercito, venne condotta principalmente dalle seguenti strutture: Comando di elettronica di Fort Monmouth, Ni; Comando missilistico di Huntsville; Laboratorio per la Visione Notturna di Fort Belvoir, VA; Laboratori Harry Diamond di Washington (De); Arsenale Frankford di Philadelphia, PA; Ufficio Ricerche dell'Esercito di Durham, Se; Laboratori di Ricerca Balistica, Area collaudi di Aberdeen e dal Dipartimento di Ricerca e Sviluppo del Genio dell'Esercito americano di Fort Belvoir. Lo studio delle applicazioni mediche del raggio laser fu portato avanti dall'Istituto di Ricerca dell'Esercito Walter Reed presso l'Ufficio di Chirurgia generale di Fort Knox e dal Laboratorio Lincoln.
Ottenere progressi era per noi impellente. La Russia stava sperimentando il laser. Negli anni Sessanta gli scienziati sovietici annunciarono lo sviluppo di un potentissimo laser a cristallo che utilizzava il fluoruro addizionato con RNRE disprosio [un raro elemento metallico della serie dei lantanidi] e in grado di penetrare nebbia e nubi senza venirne attenuato. Stavano anche lavorando sul laser a impulsi giganti, per provocare detonazioni tramite un raggio fecalizzato, sostituendo così i cavi a filo metallico tra il detonatore e l'area di tiro. Riferivano anche di aver ottenuto impulsi giganti, sperimentando gli specchi liquidi.
Dal canto nostro, potevamo vaporizzare l'acciaio al carbonio con un raggio focalizzato emesso da un laser a vetro ad alto potenziale, addizionato con neodimio. Alcuni vetri servono da materiale ospite per gli elementi additivi. Il neodimio è una di queste terre rare [o lantanidi]. I russi avevano rinvenuto il neodimio in un frammento di metallo caduto, a quanto affermavano, da un disco volante. Anche noi avevamo riscontrato la presenza di lantanide in un metallo proveniente da un UFO.
Appare subito chiaro che un'elevatissima concentrazione di energia e potenziale, unita alla capacità dell'energia di focalizzarsi in raggi sottili, rende possibile infliggere danni a distanza e alla velocità della luce. Si poteva indurre un effetto incendiario tramite congegni laser con un raggio di un secondo d'arco di vari livelli d'energia. Similmente, un laser da 50 joule poteva appiccare incendi anche da un chilometro e mezzo di distanza. In ragione della sottile ampiezza del raggio, in pratica, tutta l'energia può essere concentrata esattamente sul bersaglio.
I laser sono in grado di produrre, nei materiali bersaglio, temperature molto più elevate di quella della superficie del Sole. L'elevata intensità dell'energia elettromagnetica determina una tensione specifica estremamente alta e pressioni di radiazione di molte atmosfere. Questi tre effetti sono alla base di meccanismi distruttivi capaci di frantumare qualunque tipo di materiale. Durante un test in cui un raggio laser infierì su un campione in acciaio inossidabile, sulla superficie si formò un cratere dove il metallo venne completamente vaporizzato o disperso con l'esplosione e l'effetto del raggio si estese molto più in là del danno in superficie. Subito sotto il cratere, l'acciaio si era liquefatto e trasformato in acciaio fuso. Al di sotto di questa zona il materiale si era parzialmente temprato, annullando cosi gli effetti di qualsiasi trattamento al calore.
Una larghezza di banda dello 0,1% è sufficiente per trasportare cento milioni di conversazioni telefoniche simultanee in un singolo fascio di luce. Un raggio di un secondo d'arco può essere individuato a una distanza di 55 miliardi di km, per mezzo di una lente ricevente di soli 7 cm di diametro.
Nel decennio fra il 1960 e il 1970 gli scienziati militari cercarono una "svolta nelle applicazioni pratiche" di questo stupefacente fenomeno (il laser) che poteva rivoluzionare la capacità di fuoco di missili e fucili, le comunicazioni, la cartografia, le funzioni dei computer, la medicina e altri campi. Poteva perfino evolversi in un fucile a raggi. I progressi, senza timore di esagerare, si prospettavano spettacolari e quasi miracolosi.
Nel 1964 l'Esercito ideò un telemetro abbastanza piccolo da poter essere trasportato da un soldato. Nel 1965 un fascio di luce laser, più sottile di una matita, rilasciò simultaneamente i segnali video e audio ricevuti da sette canali televisivi che trasmettevano dall'Empire State Building. Nel 1966 l'Esercito aveva sperimentato un ponte di comunicazioni ad alta velocità di dati, in grado di trasmettere 10 milioni di impulsi al secondo. Inoltre, nel 1966, i Laboratori Harry Diamond stavano lavorando sulle tecnologie laser applicate al rilevamento di intrusioni esterne, che comprendevano la sorveglianza di un'area tramite radar a raggio limitato e la misurazione dell'altitudine a corto raggio. Nel 1967 l'Esercito dotava i cannonieri di fucili laser come equipaggiamento per le esercitazioni, per simulare un cannone da carro armato pesante. Nel 1968 gli USA misero in orbita una sonda per misurare le dimensioni e la forma della Terra; il veicolo trasportava speciali specchi al quarzo per riflettere i raggi laser inviati dalle stazioni di terra, per individuare con precisione la posizione del veicolo nello spazio. Questo metodo fu chiamato "interferometria".
Tuttavia, nel 1968 emersero gravi problematiche connesse all'impiego del raggio laser, la cui elevatissima intensità può danneggiare la retina dell'occhio. La maggior parte dei tessuti umani ha la capacità di rigenerarsi e di guarire, ma non la retina, la cui esposizione al laser, anche per una frazione di secondo, porta a ustioni e a cecità irreversibile. Il danno alla retina somiglia, in buona parte, a quello causato dagli effetti termici prodotti dall'osservazione troppo ravvicinata di un'esplosione atomica, o del Sole, senza un'adeguata protezione. Inoltre, una persona che assimili accidentalmente le radiazioni dannose può non accorgersene, in quanto l'esposizione non provoca dolore, né una cecità momentanea subito individuabile dopo il danno. Oltre agli effetti termici derivanti dalla pressione e dalle onde d'urto, il raggio laser può

provocare effetti fotochimici e fotobiologici sul corpo umano (ad esempio: modificando gli effetti della luce sugli esseri viventi, sulle piante e provocando radiazioni elettromagnetiche sulla reattività chimica).
D'altro canto, nel 1968 si scopri che il laser alimentava speranze di interessanti e concreti progressi in medicina. Quantità controllate di radiazioni laser erano state sperimentate con successo nelle microsuture, per riparare il distacco della retina e per cauterizzare le ferite in pochi istanti. In certi interventi sperimentali, l'energia laser accuratamente fecalizzata aveva rimosso e distrutto i tessuti cancerosi, aveva eliminato masse tumorali nel fegato e nell'addome, diffìcili da raggiungere e, quindi, impossibili da asportare con la chinirgia tradizionale. Il laser ha trovato impiego nella rimozione di tatuaggi o tumori e per ricongiungere vasi sanguigni senza interrompere il flusso del sangue. In oftalmologia, le cure sono apparse facilitate dall'accurata concentrazione del laser, perché il raggio può essere
emanato attraverso la parte anteriore dell'occhio e il chirurgo può osservarne istantaneamente l'effetto.
Quella che segue è la testimonianza di un medico rimasto vittima di un incidente durante la sperimentazione del laser, il dottor C. David Decker: "Quando il raggio mi colpì all'occhio avvertii un rumore secco, causato dall'esplosione indotta dal laser nel retro del globo oculare. La visione mi si offuscò quasi immediatamente, a causa del sangue che inondò l'umor vitreo e di qualcosa che sembrava materia frammentata sospesa in esso. Era come osservare il mondo attraverso una vasca per i pesci rotonda, piena di glicerina, nella quale fossero stati parzialmente mescolati un quarto di sangue e una manciata di pepe nero. A pochi minuti dall'incidente il dolore prese a localizzarsi, ma non diventò insopportabile. La reazione più immediata, dopo un incidente del genere, è di orrore. Come veterano del Vietnam, ho assistito a terribili carneficine, ma nulla mi ha impressionato di più del vedere il mondo con un globo oculare inondato di sangue. La conseguenza fu uno stato di shock, come avviene di solito nel caso di lesioni da incidente".
Per quanto riguarda i pericoli derivanti dal laser a basso potenziale, l'occhio è la parte più vulnerabile dell'anatomia umana. I rischi maggiori riguardano principalmente la cornea e la retina, inclusa la fovea. La cornea può bruciarsi, oppure possono formarsi delle cataratte indotte dal laser. Inoltre, i raggi ultravioletti hanno la peculiarità di infliggere danni a effetto ritardato, un fenomeno parallelo alle ustioni solari, ove la lesione non risulta evidente immediatamente. Il pericolo di danni accidentali o deliberati, derivanti dall'irradiazione laser a basso potenziale è reale. Dobbiamo pertanto sviluppare nuovi mezzi di protezione per i soldati coinvolti in azioni dove si prevede l'impiego del laser. In questo campo, dal 1980 ad oggi, abbiamo fatto progressi.

DEW - Armi a energia diretta - Guerre stellari

Le potenzialità, per le forze armate, erano enormi. È assolutamente naturale che l'interesse dell'Esercito risieda nelle armi, gli strumenti del mestiere. L'energia diretta, sotto forma di laser, di microonde (frequenze radio) e di fasci di particelle, prometteva nuove armi, impiegabili in azione dagli eserciti del futuro. Dal 1980, in vent'anni, al di là dei progressi rilevanti, una vera rivoluzione tecnologica negli armamenti ha implementato enormemente le capacità delle forze armate sul campo di battaglia.
Le DEW possono colpire il bersaglio alla velocità di 300.000 km/s. Alla velocità del suono, per catturare un bersaglio ci vogliono 331 m/s, mentre nel tempo occorrente all'energia DEW il bersaglio si sposterebbe solo di un millimetro. Quest'arma vola a "tempo zero", eliminando ogni problema di traiettoria e di guida. Il laser ad alto potenziale provoca il sovraccarico termico dei bersagli, facendoli fondere. Il bersaglio ottico "impazzisce", incrinandosi in un istante.
Le armi a radio-frequenza circondano il bersaglio con intense radiazioni che inducono voltaggi letali nei circuiti elettronici. In questo caso, tutti i sistemi non rafforzati che incorporino dei circuiti integrati sono particolarmente suscettibili.
Nel 1966 il comando del Poligono di Great Falls, nel Montana, segnalò il blocco di tutte e dieci le sue rampe di lancio a causa di "condizioni difettose" nei sistemi di guida e nei missili. Avarie identiche furono registrate il 5 e il 20 marzo 1967 nella Base aeronautica di Malstrom, ancora nel Montana. Dai rapporti risultò che i radar avevano individuato degli UFO in volo in quella zona. Un eccesso di radiazioni provocò il capovolgimento, all'interno dei silos di lancio, di diversi missili Minutemen "non rafforzati" , causando ingenti danni. Nel 1964 alcuni UFO distrussero un razzo Atlas presso la Base aeronautica di Vandenberg. E ancora, nel 1973, si verificò avvenne un'interferenza durante un lancio di Minutemen da Vandenberg verso Kwajalein. Il raggio laser può causare identiche interferenze nelle nostre armi a radio-frequenza.
Esiste una differenza fra le applicazioni in campo spaziale e quelle in campo tattico. Nelle applicazioni spaziali (eso-atmosferiche) un fascio di particelle si propaga bene. Nella nostra atmosfera (endo-atmosfera), un fascio di particelle ionizzate deve prima liberare il cammino per l'impiego di un laser ad alto potenziale. Utilizzate contro ordigni spaziali, gli effetti delle DHW potrebbero penetrare nell'oggetto, provocandone l'implosione.
Considero le applicazioni spaziali delle DHW grandemente auspicabili, analogamente ai laser chimici e a eccimeri a onde corte, che non penetrano nei livelli più bassi dell'atmosfera. Impadronendosi di tale nuova tecnologia, l'Esercito ha compiuto un gigantesco passo avanti. Le armi a raggio ormai non appartengono più alla fantascienza.
Roma, 1945. Il maggiore Philip J. Corso riceve la "Stella di Bronzo" dal Generale di Brigata Brown
CAPITOLO SETTIMO

Intenzioni e atti di ostilità

Cosa stanno facendo gli Ufo EBE? Cosa vogliono? E quali sono le loro intenzioni? Data la qualità delle loro azioni, abbiamo presunto che si tratta di esseri superiori, dotati di un intelletto superiore. Ma è davvero così? Il loro *modus operandi* si è espresso attraverso:

1 atti ostili, impiego di apparecchiature avanzate;
2 attività di ricognizione;
3 utilizzo di sistemi di propulsione avanzati;
4 conoscenza di tecniche mediche superiori;
5 alterazione dell'ambiente terrestre e approvvigionamento viveri;
6 rapimento di esseri umani e prelievo di fluidi e tessuti;
7 mutilazioni di bovini e di altri animali;
8 sorveglianza (spionaggio) delle nostre installazioni nucleari;
9 interferenze ai test missilistici e alle apparecchiature spaziali;
10 indebolimento delle nostre capacità di reazione militare e del nostro deterrente nucleare;
11 blocco delle nostre ricognizioni sulla Luna e su Marte;
12 caduta di nostri velivoli e, di conseguenza, vittime tra i militari e la popolazione civile;
13 alterazione del codice genetico umano e animale.

Rispetto a quanto appena elencato, a prima vista sembrerebbe che gli esseri umani siano inermi e incapaci. Esaminiamo però ciascun elemento dal nostro punto di vista [di militari]:

1 ricognizione: per ricognizione si intende l'osservazione di un'area controllata dal nemico, per ottenere informazioni tattiche in merito alla posizione dell'avversario, alle sue forze e alle sue intenzioni. Nell'Esercito, ostili venivano considerate sia le attività che le intenzioni del nemico. Per questo pianificammo sia una presenza militare nello spazio, sia il monitoraggio delle loro basi. Risultato: il Programma "Star Wars" (Guerre stellari);

2 tecnologia superiore: i nostri radar hanno interferito con i loro piani. Il nostro progresso è stato veloce, partendo dalle nozioni ricavate dalle loro apparecchiature cadute nelle nostre mani;

3 tecniche mediche superiori: negli ultimi vent'anni abbiamo fatto conquiste nel campo biomedico e nello studio delle fondamenta nucleari e molecolari della genetica. Vent'anni prima non saremmo riusciti a isolare e studiare i virus;

4 sistemi propulsivi superiori: abbiamo migliorato la propulsione dei razzi, il nucleare e i sistemi antigravitazionali;

5 alterazione dell'ambiente terrestre: abbiamo alterato il loro ambiente. Sembra che possiedano delle basi sulla Luna e su Marte, che noi abbiamo parzialmente esplorato. Ipotizziamo che [forme di vita aliena] occupino grandi oggetti spaziali, come Phobos: noi verso Phobos abbiamo inviato segnali radio e radar, ovvero, forme di attività elettromagnetica;

6 rapimento di umani: abbiamo studiato le loro EBE e appreso molto sulla loro composizione biologica;

7 mutazioni: questo punto ci ha dato un'idea delle loro intenzioni. Stanno studiando i tessuti e gli organi animali più simili a quelli umani. Non sappiamo se lo fanno per migliorare se stessi o per attaccarci, ma dovremmo stare in guardia. Hanno cercato di mantenere la segretezza, mediante azioni mimetiche con gli equipaggi degli elicotteri neri, che riteniamo essere i loro velivoli da ricognizione mimetizzati;

8 spionaggio delle nostre installazioni nucleari: il possesso da parte nostra di capacità nucleari, in un certo senso, indica una preoccupazione e un timore da parte loro;

9 ostacolare le nostre attività missilistiche e spaziali: ciò indica, nuovamente, una loro preoccupazione. Forse considerano le nostre eventuali incursioni militari contro le loro basi un grave pericolo?;

10 alterazione della genetica: questa è una strada a doppio senso. Se il loro approccio è diretto a purificare, o a sfruttare la razza umana, stiamo raccogliendo nozioni sufficienti per giocare allo stesso gioco contro di essi.

Conclusioni

In ognuna delle aree suddette ci stiamo muovendo in modo da poterli sfidare sul loro stesso terreno. Tuttavia, una nostra grande debolezza potrebbe dar loro una superiorità definitiva e porre termine alla nostra esistenza: *ci rifiutiamo di credere che esistano.* Questo concede loro libertà d'azione, senza essere messi alla prova, mentre tutte le loro azioni rimangono segrete e ostili. Se hanno intenzione di impadronirsi di questo mondo e dell'umanità, stiamo lasciando campo libero.

Raccomandazioni

In guerra, quando si è in dubbio sulle intenzioni o sulle forze del nemico, bisogna sondarle o forzargli la mano. Poiché sussistono troppi dubbi riguardo agli UFO e alle EBE, dovremmo costringerli a reagire mediante iniziative forti:

1 intensificando le "Star Wars" e aprendo il fuoco contro i loro UFO o le loro astronavi madre;
2 inviando una sonda munita di armi nucleari su Phobos e su Marte;
3 inviando una sonda elettromagnetica sulla Luna. Uno smagnetizzatore De Gaussers, come quello usato nel "Philadelphia Experiment".

Nota: le azioni sopra suggerite andrebbero messe in pratica insieme ai russi, i quali in questo campo possiedono capacità che, sotto certi aspetti, superano le nostre.

[Nella tabella che segue l'Autore espone alcune informazioni in merito agli oggetti discoidali studiati dalla R&D].
Di questo mondo:
1 disco volante (in possesso della Germania):
- 14 febbraio 1945;
- in tre minuti ha raggiunto un'altezza di 12.400 m;
- velocità: 2000/4000 km/h;
2 strumenti agli infrarossi e convertitori (in possesso della Germania);
3 razzi e missili.

Non di questo mondo:

Disco volante (recuperato a Roswell):
- transistor, chip;
- fibre supertenaci;
- dispositivi per la visione notturna;
- fibre ottiche;
- allineamento metallico-atomico;
- ablazione;
- ricerche sul plasma;
- apparecchi per la propulsione elettromagnetica e antigravitazionale;
- intensificatore di onde cerebrali;
- umanoidi - anatomia e cervello;
- laser;
- viaggi nel tempo;
- raggi di forza e raggi della morte.

URSS

Disco volante (origine: Germania):
- rinvenuto nell'impianto di Breslau; macchina antigravità e sistema di guida;
- Progetto Phobos; -Voskhod 1;
- razzi e missili;
- avamposto su Marte;
- fucile a raggi e raggi a neutroni;
- emissioni di ioni da bombe nucleari da 60 megatoni.

Situazione contingente, sicurezza nazionale e possibilità di attacco dallo spazio esterno

Missili:
- sistemi completi - guida inerziale - motori e materiali;
- comunicazioni - fotografia;
- sistemi di propulsione e di guida;
- Progetto Horizon; avamposto militare sulla Luna;
- impianti nucleari da meno di un kiloton;
- armi chimiche;
- velivoli dell'Esercito - elicotteri;
- uranio impoverito e congegni nucleari tattici;
- rafforzamento dei circuiti;
- "StarWars" (SDi). Dischi volanti di produzione americana e sistemi propulsivi. Fasci di particelle.

UFO e sicurezza nazionale

Pete Lorie, in un suo libro su Nostradamus, disse che gli anni Novanta rappresentano una sorta di eco positiva degli anni Sessanta. E, per la veggente Jean Dixon, gli UFO sono reali. Non intendo però addentrarmi nel paranormale o nell'astratto, voglio restare nell'area in cui sono stato addestrato: i Servizi segreti. Un addestramento di una vita intera. Fra i miei mentori ci sono stati inglesi, italiani e molti professionisti americani, civili e militari.
Ai fini della mia conclusione, resto nell'ambito degli UFO e della sicurezza nazionale, settore per il quale ritengo di essere qualificato. È il mio compito. A parte gli aspetti militari, ho diretto gruppi di lavoro sulla politica nazionale, come membro dello staff del Consiglio per la Sicurezza nazionale, durante la presidenza Eisenhower.

Amico o nemico?

Gli UFO hanno rappresentato una minaccia per la nostra sicurezza nazionale. Hanno dimostrato i loro effetti (elettromagnetici) su bussole, radio, sistemi di accensione e motori, convenzionali e a razzo. Hanno dispiegato aloni di plasma intorno al perimetro delle loro astronavi ed esteso e retratto tubi di luce solida che inibivano i movimenti volontari. A bordo hanno sensori che reagiscono alla sorveglianza radar e che consentono loro di giungere nelle immediate

vicinanze di qualunque velivolo senza disturbarne la strumentazione. Nei primi anni Cinquanta un generale dell'Aeronautica affermò: "Abbiamo perso molti uomini e aerei, cercando di intercettarli". Senza alcuno sforzo, hanno messo fuori uso i nostri missili Minutemen. I guasti riguardavano invariabilmente i sistemi di guida e di controllo. Durante il collaudo di un Icmvi, velivoli sconosciuti interferirono con il lancio. Gli strumenti per il rilevamento automatico hanno spesso "agganciato" degli Ufo. Io stesso ho sperimentato due volte questo fenomeno, mentre ero al comando di unità missilistiche dell'Esercito statunitense. Eventi del genere sono accaduti in numerose nazioni straniere.
Presso una base missilistica Nato [North Atlantic Treaty Organization, Organizzazione del patto del Nord Atlantico] avvenne uno scontro comprovante la presenza, a bordo di un oggetto, di un campo di forza o di un congegno "StarWars", capace di distruggere i proiettili esplosi contro un'astronave. Riescono anche a disarmare i missili lanciati dai nostri velivoli. Ciò dimostra che sono vulnerabili e che devono inibire le nostre armi prima che colpiscano i loro mezzi. Durante le loro incursioni nel nostro spazio aereo, i messaggi in codice diretti al Consiglio per la Sicurezza nazionale erano la regola, non l'eccezione. Alcuni rapporti e circostanze verificatesi indicano che gli Ufo non sono infallibili. Spiegazioni al pubblico, dal punto di vista dell'Intelligence operativa, innescherebbero troppe domande, cui non si potrebbe rispondere in maniera chiara e comprensibile.
I nostri veicoli spaziali hanno fotografato degli Ufo, ma si tratta di materiale suscettibile di varie interpretazioni e di valore limitato, perché non ci fornisce alcuna indicazione di cosa si trovi all'interno di un'astronave o di cosa le consenta di funzionare.
Altresì inutile sarebbe ogni tentativo di spiegare un qualsiasi avvistamento, perché non farebbe altro che evidenziare gli ancora ignoti e insondabili risvolti di tali manifestazioni.
Sebbene le informazioni a mia disposizione lasciassero intendere - da un punto di vista militare - la loro ostilità, vagavo nell'incertezza sulle loro intenzioni o gli scopi della loro missione. Volevano distruggere il genere umano e impadronirsi del nostro mondo? Rapire un po' di gente e mescolarsi fra noi? Oppure, permetterci di progredire, rigenerando la loro specie per poi dileguarsi? Tutte teorie, già postulate da altri, delle quali nessuna è conclusiva. Restano solo ipotesi.
Posso soltanto riferirmi a due eventi dei quali ho avuto esperienza diretta. Il primo, durante la seconda guerra mondiale. Dopo un fuoco di sbarramento d'artiglieria, mi sedetti, la schiena appoggiata a un tronco d'albero. Non ricordo se ero a occhi aperti o chiusi. Uno dei miei sergenti venne a sedersi accanto a me e disse: "Pagherei per sapere cosa sta pensando, signore". Io replicai: "Sergente, sarebbero soldi sprecati, la mia mente è completamente vuota, spenta". Non so se ciò fosse un fatto normale, unico o anormale ma, se [gli alieni] davvero comunicano tramite telepatia, per loro sarebbe stato difficile entrare in un sistema cerebrale bloccato o registrare un messaggio in una memoria vuota.
Il secondo, quando un pensiero mi si fissò nel cervello, non lontano dal sito *dell'Ufo crash,* nel mezzo del deserto del New Mexico. Fu allora che percepii un messaggio. Diceva: "Un nuovo mondo, se ne sei capace". Cosa significava?
A partire dal 1957 avevamo fatto grandi progressi tecnici. Eravamo partiti da oggetti raccolti incidentalmente. Ma ancora oggi mi chiedo se tutto ciò non sia stato pianificato. Ci hanno messo sotto esame? Ne sono rimasti soddisfatti? Vogliono che raggiungiamo il loro livello cavandocela solo con le nostre forze? Ciò sembrerebbe di buon auspicio, perché forse ci stanno preparando, in modo da poter vivere fra noi. Ma questa ipotesi ha un lato oscuro: il "raccolto alieno" [teoria sul mistero delle mulilazioni animali, sostenuta dalla giornalista americana Linda Moulton Howe].
Più tardi, mentre ero a bordo della mia jeep, una sferzata di vento mi colpì e mentalmente dissi: "Ricambio il saluto". Il saluto è un segno di rispetto tra uomini in armi. Questo significa che le Ebe o gli Igigi sono uomini in armi, o soldati e, in quanto tali, combatteranno se aggrediti? Io non credo, perché ci hanno lasciato sviluppare molti meravigliosi strumenti, come i supercomputer, le "StarWars", gli Icbm e le armi laser Dew. C'è forse un altro nemico che si nasconde nello spazio e le Ebe saranno nostre alleate? Non penso che combatteranno una guerra come facciamo noi, con armi di distruzione di massa.
Non posso rispondere a queste domande, ma un punto mi è assolutamente chiaro. Abbiamo ridotto il nostro bellissimo mondo a un disastro e la nostra società sta degenerando in fretta. Ne consegue una verità: "Un nuovo mondo, se ne sei capace". Dobbiamo lottare duramente per riconquistare il nostro mondo e rigenerare la nostra società. Occorrerà molto di più che armi ed eserciti.
Ho vissuto da soldato tutta la vita, e mi piace credere che le Ebe siano soldati: così abbiamo qualcosa in comune.

CAPITOLO OTTAVO

Bombe al Dna. Un raccolto alieno

Una bomba aerea consiste in un missile esplosivo, con una miccia detonante ad azione ritardata nella testata. Una bomba può contenere potenti esplosivi, termite, o sostanze incendiarie, esplosivi nucleari o elementi per la guerra biologica o batteriologica. Un nuovo tipo di ordigno, non ancora perfezionato dall'uomo, potrebbe essere un modello in grado di rilasciare un'intensa attività elettromagnetica, sia istantanea (tramite detonazione della testata) sia ad azione ritardata, oppure una bomba al Dna, progettata per alterare o influire pesantemente sui codici genetici.
Quando ero assistente capo dello staff nei Servizi segreti (Ac/S, G2) del comando alleato dell'area di Roma, ebbi la fortuna di ascoltare lunghe discussioni sulla base della vita e sulle cellule umane. Il filamento di ciascuna cellula veniva attivato dai raggi cosmici o dalle onde lunghe elettromagnetiche a bassa frequenza; inoltre, le onde cerebrali umane provvedevano a mantenerlo nel suo normale stato di risonanza.
In questo campo, in Italia gli studiosi più illustri erano il professor Castellani [si veda in questo testo *Note al capitolo ottave,* p. 103], il quale riuscì a isolare la causa della malattia del sonno e perfezionò unguenti di sua creazione per il trattamento di malattie dell'epidermide; il professor Casimiro Frank, che fu il primo a fotografare le onde cerebrali; egli perfezionò un apparecchio per la risonanza elettromagnetica che, agendo sul cervello, curava le infermità del corpo;

infine, lo straordinario professor Gislero Flesch, che insegnava criminologia e antropologia all'Università di Roma. Con Flesch trascorsi un'intera notte, seduti su un muretto a Capri, rapito dai suoi discorsi sui concetti di base della vita. A un certo punto, fui così ingenuo da chiedergli: "Professore, come ha appreso tutto questo?". Lui rispose: "Ha qualche importanza?" e un guizzo di intelligenza mi fece dire: "No".
Fra gli studi di Flesch c'era il cancro. All'epoca non mi resi conto che, già nei primi anni Quaranta, quegli uomini stavano compiendo ricerche sulla genetica. (Poco prima di essere assegnato in Corea consegnai ai medici statunitensi i libri che gli scienziati italiani mi avevano dato). Le loro ricerche si incentravano sull'attività elettromagnetica delle cellule umane, connessa al cervello mediante il sistema nervoso, fino a interessare la struttura molecolare.
Studi e rapporti di laboratorio indicano che anche i tessuti prelevati da umani e animali ad opera delle EBE aliene si incentrano sulla struttura cellulare. I loro sistemi sono così precisi e perfezionati che, quando rimuovono gli organi riproduttivi (vagina, pene, testicoli) e il retto, gli occhi, le orecchie ecc, lo fanno senza intaccare le cellule, che risultano separate, non incise. Riescono persino a rimuovere un cervello senza provocare trauma cerebrale.
Nelle mutilazioni animali e umane gli alieni hanno dimostrato una gelida indifferenza nei confronti delle loro vittime. È, il loro, un comportamento insidioso, che fa presupporre l'intenzione di sfruttare il nostro pianeta e di manipolare la vita terrestre. Gli scettici obietteranno che, forse, hanno buone intenzioni e che vogliono aiutarci; tuttavia, non esistono casi provati in cui abbiano guarito qualcuno, o alleviato delle infermità umane. Al contrario, hanno portato dolore, sofferenze e persino la morte.
[l'Autore non sembra al corrente dei numerosi casi di guarigione o di miglioramento in soggetti umani, dopo intervento extraterrestre].
La nostra convinzione era che gli alieni degli UFO stessero alterando la nostra Terra e che agissero impunemente, continuando a manipolarci in totale segreto.
[Con questa strategia aliena] Correvamo il rischio di sperimentare un'invasione sia dall'esterno, sia dall'interno. Ci stavano prendendo per il naso e la situazione poteva sfociare in un conflitto.
Eravamo coscienti che l'Esercito aveva un ruolo importante nello spazio, dove avevamo ottime capacità, come dimostravano i laboratori di Los Alamos e di Huntsville, sfruttate al meglio grazie al supporto degli scienziati tedeschi. (Il generale Trudeau arrivò a suggerire al Comitato congressuale sulle scienze e l'astronautica che, se il controllo dello spazio veniva tolto all'Esercito, dovevano affidarlo all'Aeronautica. Si trattava pur sempre di una forza militare pronta a combattere, se necessario).
Perdemmo, purtroppo, la partita e lo spazio finì sotto controllo civile, alla NASA. Ma, nel volgere di una decina d'anni, iniziarono a rendersi conto che la questione spaziale aveva un risvolto militare. Il generale Trudeau, capo del Dipartimento di Ricerca e Sviluppo dell'Esercito, aveva deciso di impegnare le industrie nei settori di competenza della R&D: spionaggio tecnico e ingegneria applicata. A pagina 30 delle sue memorie, scrisse: "Ogni volta, ad attendermi c'erano il presidente del direttivo, il capo dell'esecutivo (di solito, il presidente) e un folto gruppo di alti dirigenti, interni ed esterni. Potrei dire che, perfino in una cena a Sperry-
Rand, il generale MacArthur volle onorarmi della sua presenza, il che accadeva piuttosto di rado".
Sir Isaac Newton una volta confidò ai suoi colleghi: "Riesco a vedere più lontano della maggior parte di voi perché sono stato portato in spalla da giganti".
Nella mia vita ho avuto la fortuna e la benedizione di frequentare personaggi del calibro di principi, regnanti, capi di governo, pontefici, presidenti, grandi politici, medici famosi e tutti mi hanno trasmesso un po' del loro sapere. Devo essergliene grato per sempre.
Ero solo una recluta, piena di vanagloria unicamente per il fatto di trovarmi al fianco di un grande uomo d'armi, forse il più grande del mondo, capo del Dipartimento di R&D dell'Esercito e padre dei missili balistici.
Sono certo che il generale MacArthur sapeva, o sospettava qualcosa della reale natura delle nostre attività. Ce ne convincemmo quando un giorno affermò: "Potremmo trovarci a combattere nello spazio".
Lanciare bombe al DNA
Il "Philadelphia Experiment" dimostrò quanto potesse essere pericoloso giocare con l'elettromagnetismo, non soltanto per le pesanti ripercussioni sul cervello, ma soprattutto per le gravi perdite di vite umane. I congegni di risonanza cerebrale, sperimentati dai ricercatori italiani, fluttuavano le onde lunghe a bassa frequenza secondo scansioni cui il paziente era sottoposto, tra due vibratori elettrici a spirale, per non più di 15 minuti. La cellula malata poteva così ritrovare la sua lunghezza d'onda e tornare alla normalità. Il sistema veniva applicato anche contro cellule tumorali.
Sebbene il virus Hiv dell'AIDS sia il più pubblicizzato e strumentalizzato dalla politica, esistono altri virus ugualmente letali e molti di essi si nascondono e si riproducono tra un'epidemia e l'altra. Il virus Ebola e Marburg ("febbre emorragica") è apparso in cinque differenti anni: 1967, 1975, 1980, 1983, 1987. L'HTLV-1, il virus umano della leucemia, colpì il Giappone nel 1977. Un altro è il virus influenzale A (1968-1986). Nove diversi campioni di virus furono isolati durante epidemie locali, a Hong Kong, in Inghilterra, a Port Chalmers, a Victoria, in Texas, a Bangkok, nelle Filippine, nel Mississippi e a Leningrado. Fra i molti altri, troppi per essere menzionati in questo rapporto, c'è il virus dell'epatite B, di

cui sono portatori ben 176 milioni di individui tra Cina, Taiwan, Asia sud-orientale, Africa e Groenlandia.
Le origini di molti virus rimangono un mistero. Un nuovo virus si riproduce e si sviluppa indipendentemente dalla molecola da cui proviene. Esso acquisisce le informazioni di cui ha bisogno per duplicarsi ed è in grado di determinare il proprio destino. Raggiunge così lo status di nuova e indipendente forma di vita.
Un addotto ha rivelato sotto ipnosi di essere stato portato all'interno di un laboratorio dove gli alieni stavano lavorando febbrilmente su tessuti e organi di esseri umani e di animali. Telepaticamente gli avevano comunicato che nuovi ceppi di malattie, liberati sulla Terra, avrebbero potuto colpirci. Viene da chiedersi se essi abbiano intenzionalmente scatenato certe epidemie, ideate per decimare l'umanità o per razziarla, o se abbiano liberato accidentalmente, tramite un'intensa attività radioattiva o elettromagnetica, una nuova forma di vita che minacci la loro stessa esistenza. Nel film *La guerra dei mondi* gli alieni sono ormai quasi padroni del nostro pianeta, quando ceppi di batteri e di microbi, di cui non conoscevano l'esistenza, li distruggono. Allo stesso modo, le EBE. temono l'insorgere di una grande epidemia derivante da acqua avvelenata, dai rifiuti umani e da altre fonti di inquinamento.
La maggior parte delle nostre epidemie ha avuto inizio in Asia, si è propagata in Russia e, attraverso l'Europa, ha raggiunto gli Stati Uniti.
Negli USA, in Messico, Canada, Europa occidentale, Australia e in alcune zone dell'America Centrale e Meridionale sono stati osservati tre diversi schemi nell'infezione e trasmissione del virus Hiv. L'Hiv ha iniziato a diffondersi ampiamente verso la fine degli anni Settanta. Nei primi anni Ottanta aveva già colpito l'Europa dell'Est, il Nord Africa, il Medio Oriente e l'Asia.
Il Congo, il Ruanda, la Tanzania, l'Uganda, lo Zaire e lo Zambia sono stati devastati dall'AIDS. Nel 1986 in Africa Occidentale è stato isolato un secondo virus dell'AIDS. Si sa ormai che il virus attraversa la barriera del sangue e penetra nel cervello. Virus come questi potrebbero senz'altro modificare l'aspetto del nostro pianeta.
Le infezioni da virus selezionano un ospite in grado di sopravvivere: gli alieni, invertendo il campo, potrebbero selezionare un virus che sopravviva.
Nel 1975-1976 ci fu un'intensa attività di mutilazioni che proseguì fino a far registrare più di 10.000 casi. Le mutilazioni non riguardavano solo animali, ma anche esseri umani, da alcuni dei quali furono prelevati tessuti e fluidi organici. Si trattava di operazioni eseguite con precisione chirurgica, utilizzando una tecnologia progredita, sembra, mediante bisturi laser. Per noi realizzare qualcosa di simile avrebbe comportato grandi, pesanti e costose attrezzature, supportate da cablaggi speciali e da apparecchiature ad alta tensione. Per mantenere segreto il loro coinvolgimento [gli alieni] sono giunti a usare silenziosi elicotteri neri con equipaggi camuffati, per eseguire le mutilazioni.
Di certo, hanno sfruttato il pianeta e le sue forme di vita, incluse piante e vegetazione. Hanno mostrato il più totale disprezzo per il libero arbitrio umano e hanno compiuto altri atti di violenza.
L'introduzione del virus Hiv dell'AIDS (apparso dal nulla nel 1981), intenzionale o accidentale che fosse, è un atto di sterminio di massa che ha provocato indicibili sofferenze e che continua a colpire senza tregua. Tutto indica che hanno sferrato un attacco che, dai nostri organi di riproduzione, è in grado di diffondersi agli occhi, al cervello e agli altri sensi. Possiedono i mezzi elettromagnetici e le conoscenze necessarie per farlo. Dovremmo lanciare attacchi e incursioni contro le loro basi, con l'intento di distruggerli. Dovremmo perfezionare le bombe elettromagnetiche al DNA per lanciarle contro di loro, se la situazione lo richiede.
Sicuramente gli scettici e i *debunkers* [Detrattori d'ufficio del fenomeno UFO] si faranno vivi. Se daremo loro ascolto, o se insisteremo nel nostro approccio unilaterale nei confronti delle EBE aliene, allora dovremo aspettarci milioni e milioni di morti a causa di epidemie e pandemie. È stato lanciato un nuovo allarme colera, oltre a un allarme sulla peste suina. Altri focolai si accenderanno. Ma, nella nostra ignoranza, continueremo a chiamarli "flagelli prodotti dall'uomo". Anche la tubercolosi è tornata e, assistita dall'Ams, causa ogni anno due milioni di morti.

Ingegneria genetica. Insetti e cibo

Molte mutazioni del DNA umano generano malattie. Esse sono inscritte nel genoma. Il bruco ha lo stesso DNA della farfalla. Se si realizza il codice genetico contenuto in un uovo di farfalla, si ottiene un bruco. Se lo si realizza all'interno di una crisalide di bruco, si ottiene una farfalla.
Grazie ai supercomputer, è stato possibile individuare la struttura a doppia elica della molecola del DNA; pertanto, più gli organismi sono complessi, più informazioni essi contengono [si deve al biologo James Watson e al fisico Francis Crick la scoperta nel 1953 del modello a doppia elica della struttura del DNA].
Inoltre, è stato scoperto che, oltre agli uccelli, alle api e agli esseri umani, anche il cibo può essere modificato geneticamente, in forme che nemmeno madre natura potrebbe creare. I virus, ogni anno, distruggono l'80% di un comune raccolto di zucchine. Le patate, i pomodori e i meloni combattono l'effetto distruttivo del virus, esattamente come fanno le persone colpite dall'AiDS.
La biotecnologia, nota anche come "ingegneria genetica", permette agli scienziati di introdurre campioni vegetali affetti da virus nello schema genetico di una coltura per immunizzarla. Tuttavia, in biotecnologia non mancano i rischi, come l'introduzione di sostanze che possono scatenare allergie.

Le nuove tecnologie hanno migliorato il trasferimento di specifici frammenti di materiale genetico tra organismi non correlati. Ma è un metodo da tenere strettamente sotto controllo, per evitare il trasferimento di frammenti indesiderati tra organismi non correlati. È possibile incrociare fra loro specie simili, ma mescolare i geni di specie diverse potrebbe essere pericoloso, causando la distruzione della purezza di un determinato alimento naturale. Non dobbiamo mai dimenticare che le EBE, nel corso delle ere, si sono rivelate maestre nella manipolazione genetica, la storia stessa lo prova.

Un sesto senso nel naso

Diversi studi condotti sugli addotti hanno rivelato che, all'interno dei loro condotti nasali, era stato introdotto un qualche dispositivo elettronico.

Le descrizioni di tali congegni ricordano molto quel transistor che mi capitò fra le mani mentre ero in servizio per la R&D (un piccolo minuscolo oggetto quadrato, con due poli alla sommità e una "finestra" centrale, dove si incassavano dei sottili filamenti). Si trattava di un transistor, o circuito integrato. Tale congegno non è sconosciuto al giorno d'oggi, ma dobbiamo ancora rispondere a una domanda: se gli alieni lo usavano per inviare segnali di controllo al cervello di un addotto, come trasmettevano il segnale? Mediante un trasmettitore elettromagnetico, o vibrazioni mentali tele-patiche?

Nel 1994 la scienza ha fatto una scoperta sorprendente. Sono state trovate due fenditure, larghe appena pochi decimi di millimetro, a circa 7,5 cm all'interno delle narici umane. I tessuti dei condotti sembrano fatti di cellule nervose, recettori cellulari, capaci di raccogliere le informazioni sensoriali e trasmetterle al cervello, inviando segnali sia ai lobi cerebrali frontali, sia al cervelietto.

Quindi, introducendo dei sottili elettrodi metallici in prossimità di tali organi, si possono generare impulsi elettrici che saranno poi trasmessi al bulbo olfattivo. Questo recettore è chiamato VNO [Vomeronasal organ, Organo vomeronasale). Gli impulsi raggiungono direttamente il centro comandi per le funzioni corporee fondamentali: dormire, mangiare, accoppiarsi. Possono anche raggiungere il sistema limbico, dove hanno origine le emozioni. Proseguono gli esperimenti volti a stabilire se gli impulsi possono evocare anche altre reazioni fisiologiche.

Se gli alieni stanno utilizzando un congegno del genere, significa che hanno scoperto un canale interno diretto con il cervello. Che uso possono farne? Un controllo che imponga la loro volontà al soggetto umano, per fini oscuri? Applicazioni in medicina, foriere di effetti benefici? Loro ci hanno mostrato la via e noi, noi dovremmo mantenere alto il livello del-

l'attenzione, per usare correttamente queste scoperte, o trovare le contromisure, nel caso vengano usate contro l'umanità. In ogni caso, il dubbio permane.

Come potremo mai riconoscere le insidie nascoste, se i nostri governanti e i *debunkers* continueranno a dire che gli UFO e le EBK non esistono?

Un raccolto alieno

Le informazioni che seguono sono contenute nel libro di Linda Moulton Howe, *Alien Harvest.*

Extraterrestri: organi sessuali atrofizzati; il numero di palpebre varia a seconda dell'intensità della luce; tre palpebre si muovono lateralmente; sulle astronavi recuperate non sono stati trovati né cibo né acqua.

Mutuazioni: mappa umana che mostra le aree delle mutilazioni; prelie-vo di fluidi e tessuti da soggetti umani - perché?; raccolta di tessuti dagli organi ma senza tagliare le cellule; qualche genere di sostanza iniettata nel cervello, ma senza causare traumi cerebrali; strumenti chirurgici laser che oltrepassano la nostra tecnologia.

Azioni evidenti: agiscono al di fuori e oltre la razza umana, manipolandoci costantemente e in segreto; disprezzo per il libero arbitrio umano; sfruttamento di questo pianeta, manipolando la vita terrestre; alterazioni del nostro pianeta; insorgere di conflitti causati dal loro comportamento.

L'ottava più alta, alieni: invasione sofisticata; rapporto robot biomedi-ci-umanità; vita umana o Terra geneticamente manipolate; sterminio dell'umanità imperfetta.

Note al capitolo ottavo Gli scienziati italiani

In questo suo diario e nel libro *Il giorno dopo Rosivell* il colonnello Philip J. Corso menziona tre scienziati italiani. Si tratta di personaggi di notevole rilievo e le informazioni di seguito riportate provano il fatto che Corso ebbe davvero modo di conoscerli nella Roma degli anni Quaranta.

Gli scienziati italiani:

Aldo Castellani: Clinico, patologo e batteriologo italiano (Firenze 1874-Lisbona 1971). Specialista di malattie tropicali, è noto, oltre che per impor-

tanti ricerche in campo immunologico e micologico, per la descrizione cli-nica della broncospirochetosi emorragica e per alcune grandi scoperte bat-teriologiche: l'identificazione nel *Trypanosoma gambiense* dell'agente patogeno della malattia del sonno e la dimostrazione che la *Spirochaeta pertenuis* è la causa della fromboesia tropicale. Fondò il laboratorio di batteriologia di Ceylon; diresse, con R. Ross, l'Istituto delle malattie tropicali di Londra e insegnò clinica di malattie tropicali a Napoli e Tulane (New Orleans).

Soluzione di Castellani: medicamento costituito da una soluzione acquosa di fucsina basica, fenolo, acido borico e

resorcinolo. Trova impiego nelle pediculosi e quale antimicotico *[Grande enciclopedia De Agostini,* 1992].
Gislero Flesch: Le notizie emerse su di lui vanno dal 1933 al 1938, quando negli archivi della Divisione polizia politica, direzione generale della Ps, Ministero dell'Interno, viene registrato un fascicolo a suo nome. I dati sono tratti da una segnalazione fiduciaria riservatissima emessa dalla regia Questura di Roma:
Flesch Gislero, fu Sigfrido e Fleuberger Italia, nato ad Aquila, il 1-1-1905, risiede a Roma, in via Palermo 21, dove esercita la professione di giornalista pubblicista e nell'ambiente professionale gode buona estimazione. Egli che si è sempre distinto per la sua fede fascista, è collaboratore di molti giornali del partito fra cui «L'Italia marinara», «Il Popolo di Trieste», «Il Messaggero di Rodi», «Regime fascista». Dalle indagini esperite da questo ufficio, non è risultato che il predetto faccia commenti disfattisti sull'operato del Regime verso il quale si dimostra ligio e ossequiente. In questi atti non ha precedenti. *// questore (firma illeggibile)*
cIn realtà l'attività di Flesch, noto con lo pseudonimo di Isvara, viene segnalata dalla polizia politica il 18 ottobre 1933 con una nota che richiede informazioni in merito ai mezzi di cui il personaggio dispone e ai suoi interessi politici e militari. Il 25 ottobre una nota della Polizia politica specifica che Gislero Flesch, *alias* professor Isvara, "convive con la madre e col patrigno cavalier Casimiro Frank... Il Flesch Gislero, inteso Isvaro, non esercita nessuna professione e a quanto risulta aiuta il patrigno nel buon andamento dell'Istituto di Biopsicoterapia... è in possesso fin dal 1931 del passaporto per l'Estero per lo scopo di accompagnare il patrigno durante i congressi medici...". In un'ultima nota, datata 2 marzo 1938, si legge: "Il dottor

Gislero Flesch... si da un'aria di grande superiorità, dicendosi non un uomo politico, ma uno scienziato che vede le cose da un punto diverso del resto dell'umanità. E da questo suo punto di vista giudica Mussolini un 'caso cli-nico', ammalato di ambizione e di megalomania...". Di Flesch, successivamente, non si hanno altre informazioni, se non quelle divulgate dal colonnello Corso.
Casimiro Frank: fu Bernardino e Haberferd Teda, nato a Varsavia il 10 settembre 1887, professore della R. [Regia] Università di Roma e di Monaco, il quale risiede in questa città fin dal 1912, proveniente da Monaco di Baviera e con RD [Regio Decreto] del 9 agosto 1922 acquisì la cittadinanza italiana comprendente il godimento dei diritti politici. In via Palermo 21 il professor Frank dirige l'Istituto biopsicoterapico e tratta il procedimento corticale e la cura speciale delle malattie funzionali e organiche e è medicochirurgo. Nella R. Università di Roma insegna Neuropatologia in qualità di professore di ruolo della facoltà di Medicina e Chinirgia" [nota della polizia politica su Flesch, del 25 ottobre 1933].
CAPITOLO NONO

L'esplorazione (scientifica) avanza

Per quanto concerne la questione UFO e/o esseri extraterrestri, durante gli ultimi quarant'anni gli enti governativi USA sono stati accusati di aver insabbiato la verità, mentendo, distorcendo la realtà e agendo con notevole ottusità. Nonostante le apparenze, analisi approfondite hanno dimostrato che il governo americano è ancora molto coinvolto nella ricerca. Per sostenere questa teoria basta partire dal 1947, vale a dire da quando il largo impiego di risorse, in denaro e personale, è stato evidente e reale. A tutt'og-gi esistono centri e sistemi di sorveglianza, progetti, gruppi di ricerca e di ricognizione, centri di valutazione, commissioni tecnico-scientifiche, norme sulla diffusione delle informazioni, centri di ascolto e verifica, speciali strutture di comunicazione.
Chiunque abbia familiarità con il governo sa che le organizzazioni, i gruppi e i sistemi di sorveglianza sopra elencati necessitano di estesi studi e delle giuste ragioni per ottenere fondi e personale. Il loro fine non dichiarato è accertare l'esistenza degli UFO, che devono essere studiati e monito-rati. In assenza di riscontri e prove di fatto, sarebbe difficile giustificare tali risorse, le ingenti spese e il gran numero di persone coinvolte.
Sarebbe oltremodo difficile dare ragione del sistema di studi, dei promemoria documentali, del coordinamento tra i dipartimenti interessati, dei bilanci da approvare e del personale da assegnare, tutto a spese del governo, senza esporre fatti reali e concreti, quali fondamento per le richieste. Le autorità preposte non autorizzerebbero il documento finale, senza un elenco dei dati d'appoggio e delle prove a sostegno di un progetto o di un approfondimento di studi. Il persistente interesse del governo, anno dopo anno, dimostra che tutta quest'attività incrociata ha una ragione d'essere. Segue un elenco delle strutture e delle persone coinvolte:
- Il centro di sorveglianza spaziale del Comando spaziale USA è situato all'interno della Cheyenne Mountain, vicino a Colorado Springs, nel Colorado. Il centro gestisce un sistema di individuazione spaziale: una rete mondiale di radar, telescopi, telecamere e apparecchiature di ricezione radio.
- Il Sistema di sorveglianza spaziale della Marina USA, che ha il proprio Quartier generale a Dahlgren, in Virginia, gestisce una "barriera elettronica"
che si estende per 4827 km attraverso gli Stati Uniti meridionali e che oltrepassa di 1609 km entrambe le coste. Questa "barriera" è un campo energetico ideato dall'uomo che si estende nello spazio per quasi 24.140 km.
- Il Consiglio amministrativo e operativo dei Servizi segreti della Difesa, verso la metà degli anni Ottanta, ha istituito il Progetto Aquarius, per valutare molti dei cosiddetti "segnali ombra" *{bogeys)* individuati dagli schermi radar di Cheyenne Mountain.

- Nel febbraio 1987 il colonnello Harold E. Phillips della DIA (Defense Intelligence Agency; Servizi segreti della Difesa) presiedette la prima riunione, svoltasi al Pentagono di una nuova organizzazione, denominata UFO Working Group [Gruppo di lavoro sugli UFO].
- L'UFO Working Group, tuttora esistente, in origine era formato da diciassette uomini: un generale dell'Esercito e tre dell'Aviazione, alcuni scienziati della DIA, un colonnello dell'Esercito, tre funzionari della NSA [National Security Agency; Agenzia per la Sicurezza nazionale], un supervisore dalla Divisione esazione interna della CIA, oltre a un team tecnico del Consiglio amministrativo per la scienza e la tecnologia della CIA.
- Nel 1986 Phillips aveva il titolo di coordinatore associato delle attività di ricognizione spaziali e fungeva da assistente del rappresentante della DIA presso il Comitato del Consiglio nazionale dei Servizi segreti esteri, riguardo i Requisiti e lo Sfruttamento delle immagini [COMIRFX], che decideva le missioni per i satelliti spia USA.
- Nel marzo 1987, per ottenere preziose e sicure informazioni, destinate a finire sepolte sotto montagne di dossier governativi sugli oggetti non identificati, l'UFO Working Group richiese la partecipazione del generale maggiore James C. Pfautz dell'Aviazione degli USA, in congedo, ex capo dei Servizi segreti dell'Aeronautica.
- L'UFO Working Group cercò di ottenere dei fondi per le sue ricerche. Un logico candidato era il BSA, ma il generale Pfautz era in disaccordo con il direttore della NSA, il generale William Odum. Anni prima Pfautz aveva criticato le procedure di sicurezza di un'operazione svoltasi sotto il comando di Odum, nella Germania Ovest [è lo stesso colonnello Corso a chiedersi spiegazioni?].
- L'INSCOM, il Comando Servizi segreti e Sicurezza dell'Esercito, diretto dal generale maggiore Albert Stubblebine, stanziò dei fondi per l'UFO Working Group.
- Nel 1961 la CIA pubblicò una monografia segreta intitolata *The Investigation ofUi-os [Indagini sugli UFO].*
- Il 30 dicembre 1947, il comandante dello staff dell'Aeronautica ordinò che fosse istituito un progetto per seguire e valutare gli avvistamenti UFO che potevano risultare preoccupanti per la sicurezza nazionale. Il progetto, il cui

nome in codice era "Sign", venne affidato all'Anc [Air Technical Intelligence Centre, Centro spionaggio tecnologia aerea]. Il Progetto Sign analizzò 243 avvistamenti e consegnò i suoi risultati nel febbraio del 1949.
- Nel 1948 l'ATIC declassificò e pubblicò una "Valutazione della Situazione" che si concludeva affermando che gli UFO sono di origine extraterrestre. Ma, prima che potesse essere distribuita, il comandante dello staff dell'Aeronautica, il generale Hoyt Vandenberg, ordinò che la "Valutazione" venisse bruciata.
- In seguito, un'altra task force del governo, il Progetto Grudge, esaminò 244 avvistamenti.
- Un promemoria del 1949, redatto dal dottor Stone dell'Osi [Office of Scientific Intelligence, Ufficio investigazioni scientifiche della CIA], era colmo di timori riguardo agli avvistamenti UFO ancora oscuri. Così, una comunicazione interna del 1952 redatta da Edward Tauss, all'epoca comandante della Divisione armi ed equipaggiamento dell'Osi.
- Nel marzo 1952 l'Aeronautica iniziò il suo Progetto Blue Book. -Verso la fine del 1952, il Consiglio per la Sicurezza nazionale ordinò

alla CIA di stabilire se l'esistenza degli UFO rappresentava un pericolo per la sicurezza degli USA.
- Il 14 gennaio 1953, su richiesta della CIA, una commissione formata da scienziati, ufficiali della CIA e dell'Aeronautica, si riunì per una serie di incontri segreti (precursori dell'Uro Working Group) al Pentagono. Il presidente della Commissione consultiva scientifica del gruppo era un funzionario della CIA, nonché direttore del Gruppo di valutazione dei sistemi d'armamento dell'ufficio del segretario della Difesa, il dottor H.P. Robertson. Altri componenti della commissione erano: il dottor Luis Alvarez; il dottor Lloyd Berkner, fisico e uno dei direttori dei Laboratori nazionali di Brookhaven; il dottor Thornton Page, ex docente di Astronomia all'Università di Chicago; il dottor Samuel Goudsmit, specialista in struttura atomica e in problemi statistici a Brookhaven.
- La Commissione Robertson, per tre giorni, passò 12 ore al giorno a esaminare una ventina di casi UFO, selezionati dai Servizi segreti dell'Aeronautica, e due filmati su presunti dischi volanti. La commissione concluse che si potevano suggerire delle spiegazioni ragionevoli per la maggior parte degli avvistamenti e che non vi era prova di una minaccia diretta alla sicurezza nazionale. Inoltre, la commissione consigliò che si supportasse una politica di *debunking* (discredito) sui rapporti UFO. (Nel 1988, trentacinque anni più tardi, la CIA citava ancora il rapporto consegnato all'Uro Working Group dalla Commissione Robertson quale unica e definitiva analisi sugli UFO compiuta dal dipartimento!!!).
- Il 12 agosto 1954 il comandante dello staff dell'Aeronautica, generale

Nathan Twining, firmò il Regolamento delle forze aeree AFR 200-2, parte del quale riguardava la diffusione di informazioni al pubblico. Quando un oggetto volante veniva chiaramente identificato come conosciuto (ad esempio, un pallone sonda meteorologico) era permesso darne notizia ai mezzi informativi locali. Ma, riguardo agli oggetti inspiegabili, solo l'ATIC poteva decidere, dopo averli analizzati, quali dati fosse il caso di rendere pubblici.
- Verso la fine dell'amministrazione Eisenhower, gli avvistamenti UFO erano diventati una "seria faccenda di competenza dell'UsAF".

La segretezza ufficiale divenne ancora più stretta negli anni Sessanta. Il vicesegretario del Dipartimento della Difesa, Arthur Sylvester, dichiarò che era giustificato celare al pubblico le notizie riguardanti gli UFO, se il fine lo richiedeva. Egli citò il Regolamento delle forze aeree 11-7: "In determinate situazioni, si può rifiutare di fornire (nemmeno in forma "confidenziale") le informazioni richieste dal Congresso".
- Nel novembre 1961 i Servizi segreti dell'Aeronautica diedero inizio a due progetti segreti:

1 "Moon Dust", per individuare, recuperare e consegnare i veicoli spaziali stranieri atterrati;

2 "Blue Fly", per agevolare la rapida consegna di materiali Moon Dust, o di altri oggetti di grande interesse tecnico segreto, alla Divisione di Tecnologia Straniera dell'Aeronautica, presso la Base di Wright-Patterson, a Dayton, Ohio.

- USAF 7795 era il numero in codice di uno dei primi sistemi d'armamento antisatellitare dell'Aeronautica. L'USAF 7795 condusse ai piani per il Progetto Saint e per il Progetto Blue Gemini. "Saint" era un centro di controllo UFO orbitale, formato da una telecamera e da un sistema radar, che andava aggregato al satellite standard Agenda B, già utilizzato dalla CIA. "Blue Gemini" era il "killer", una versione militare della capsula Gemini (con equipaggio umano) della NASA, e aveva il compito di avvicinare, catturare e mettere fuori uso qualunque satellite o UFO restio a collaborare.
- Nel 1968 l'ufficiale della NSA Lambros D. Callimahos, fondatore della Dundee Society (gruppo formato dall'elite degli ufficiali di carriera della NSA), fece circolare una monografia intitolata UFO: *Hypothesis and Survival Questions.*
- Il 17 dicembre 1969 il Segretario dell'Aeronautica annunciò la fine del Progetto Blue Book. Lo studio di più di 13.000 casi, effettuato nell'ambito del progetto, aveva portato alla conclusione che non sussisteva una minaccia alla sicurezza nazionale, che nessuno degli avvistamenti catalogati come "non identificati" era caratterizzato da sviluppi tecnologici che oltre-

passassero il campo delle conoscenze scientifiche di allora, e che non esisteva prova alcuna che tali oggetti non identificati fossero dei veicoli extraterrestri.
- La NSA, contrariamente a quanto ha sempre affermato pubblicamente, fin dal 1972 ha segretamente controllato, e spesso condotto accertamenti, in merito alle testimonianze di presunte attività UFO a livello mondiale.
- Sul finire del 1975 e all'inizio del 1976, gli UFO hanno violato i depositi delle scorte di armi nucleari dell'Aeronautica della Base aerea di Loring, nel Maine; dell'impianto SAC di Minot, nel Nord Dakota; della Base aerea di Malmstrom, nel Montana; della Base aerea di Grand Rapids, nel Michigan; e della stazione delle forze armate canadesi di Falconbridge, Ontario, in Canada.
- Gli scienziati della NASA, convinti dell'esistenza di vita extraterrestre intelligente, hanno istituito un programma per scoprire civiltà intergalatti-che progredite: il SETI [Search for ExtraTerrestrial Intelligence; Ricerca di intelligenze extraterrestri]. Un progetto da cento milioni di dollari.
- Il "Protocollo SETI" è un accordo internazionale che entrerà in vigore nel momento in cui avverrà il contatto con una civiltà aliena. È stato redatto da Michael A.G. Michaud, direttore dell'Ufficio del Dipartimento di Stato per le tecnologie avanzate.
- Nel Centro di ricerche AMES della NASA, presso il campo della Base navale Moffett di Mountain View, in California, si trova un laboratorio di esobiologia dove gli scienziati passano il tempo a cercare di immaginare l'aspetto di una creatura proveniente da un pianeta della galassia di Andromeda.
- J. Edgar Hoover, inizialmente, voleva che l'FBI rivestisse un importante ruolo nelle indagini sugli UFO, ma venne ostacolato dall'Aeronautica, che aveva le stesse ambizioni. Nel 1947 Hoover pubblicò il Comunicato d'Ufficio numero 59, dove si affermava che tutti i futuri rapporti sugli UFO non dovevano più essere esaminati dagli agenti dell'FBi e che, invece, dovevano essere inoltrati alle forze aeree.
- Nell'autunno del 1988 due agenti della Divisione di controspionaggio straniero dell'FBi si presentarono nella stanza 3E258 del Pentagono. Erano venuti per chiedere al direttore del Dipartimento Servizi segreti della Difesa se, effettivamente, al governo USA fosse stato rubato un incredibile documento UFO e se il documento in questione fosse autentico. Si intitolava *Documento informativo: Operazione Majestic 12* (redatto per il presidente Dwight D. Eisenhower, solo per visione, il 18 novembre 1952) e informava il governo USA del recupero, avvenuto nel 1947 nel New Mexico, di un disco volante precipitato e dei corpi di quattro creature extraterrestri.

CAPITOLO DECIMO

Visioni del presente

Dovevo sempre assicurarmi che la mia esposizione fosse caratterizzata da uno spessore intellettuale, piuttosto che emotivo. Proprio come nei miei rapporti per i Servizi segreti militari, dovevo tenere da parte le opinioni personali e riportare solo i fatti concreti. Negli anni seguenti, periodicamente, ebbi a disposizione eccellenti platee per testare la validità del mio metodo espositivo. Una volta, venni invitato alla cena di commiato di Murray Richman, mio ex capo operazioni del battaglione missilistico di cui avevo avuto il comando.
Il più grande dei suoi figli era appena stato ammesso nell'Accademia dell'Aeronautica americana. Durante una pausa dopo cena, Murray disse a suo figlio: "Tu sai che il colonnello ha fatto parte dello staff del presidente Eisenhower: perché con i tuoi due amici non andate nell'altra stanza e gli fate qualche domanda sulla politica, gli affari esteri, il Congresso e le armi atomiche? Ti assicuro che ne sa parecchio".
I tre giovani, futuri ufficiali, fecero capannello attorno e io li avvertii subito: "Sappiate che non sono uno dei vostri docenti del college. Da me potete solo aspettarvi fatti reali, non vaghe teorie o elucubrazioni intellettuali". Cercai di scandagliare con garbo cosa avevano appreso. Dovevo essermi guadagnato il loro rispetto, perché tutti e tre espressero il desiderio di chiamarmi, nel caso avessero avuto bisogno di sapere di più su certe realtà. Acconsentii con piacere. Man mano che la conversazione si faceva più accesa, la stanza si riempiva di gente e in breve mi ritrovai sotto un fuoco di fila di domande.

Qualche anno dopo non mancai alla festa di compleanno del mio nipotino più piccolo, Andrew, un vero diavoletto, con i capelli rossi e le lentiggini. Era il re della festa. Radunò tutti i suoi amichetti e disse: "Mio nonno ora vi racconta di quando ha incontrato il nonno di ET". Iniziai così a raccontare a quei bambini la storia del mio incontro con un extraterrestre in una miniera d'oro, vicino all'unico poligono missilistico dell'Esercito, di cui ero in comando nel 1957 (Red Canyon, White Sands, non distante da Roswell, New Mexico). Erano elettrizzati, per loro era una specie di fiaba moderna.
I più grandicelli, Nicky e Philip, si unirono a noi. Nicky mi incalzò: "Dai, nonno, raccontaci degli UFO", parole magiche, al che gli adulti si aggiunsero al gruppo. Una graziosa bambina bionda mi si sedette sulle ginocchia e disse: "Come era fatto il nonno di ET?". Io le risposi: "Vediamo un po'. La tua mamma è un'artista, se prende una matita e un foglio di carta, io descriverò ET e lei potrà farne uno schizzo". La madre, Amy O'Brien, fece proprio così. Erano tutti affascinati dal suo disegno, che fu come aprire il proverbiale vaso di Pandora.
A quelle persone rivelai solo il lato positivo degli alieni. Riservo per un pubblico più maturo l'aspetto negativo della natura non amichevole delle EBE e delle loro attività che potremmo classificare come ostili.
Ai più piccoli spiegai le cose nella maniera più semplice. "Per i miei soldati", dissi, "ero il comandante, cioè l'insegnante che diceva loro cosa fare. Un missile era simile ai fuochi d'artificio della festa del 4 luglio, che il loro papa puntellava in una bottiglia e che partiva a razzo per esplodere nel cielo con una luce fantasmagorica. I miei radar erano come l'elettricità che illumina le nostre case, noi la lanciamo nell'aria sotto forma di un fascio di luce, colpisce un aeroplano e poi rimbalza come una palla di gomma".
"Il nonno di ET e io non ci siamo mai parlati. È un po' come quando fate una birichinata. La mamma si mette la mano davanti alle labbra e vi lancia un'occhiataccia. Sapete che è arrabbiata, ma nessuno di voi dice una parola. Per farla contenta, dovreste mettere a posto i giocattoli, i vestiti e tutto ciò che è in disordine. Così era con i miei radar elettrici che potevano danneggiare i loro dischi volanti. Allora li ho spenti e ho lasciato andare a casa ET, perché tornasse dai suoi amici. Non so se siamo diventati amici. Ma forse un giorno anche voi incontrerete ET e scoprirete se siete amici. Forse, ET vuole farvi capire che dovete prendere il mondo nelle vostre mani, per renderlo più vivibile... e per festeggiare ancora molti compleanni come questo".

Punti di vista

La nuova generazione

Trattando un argomento come quello in discussione, è molto importante condividere i propri punti di vista con i giovani, la generazione che si appresta ad accettare la sfida. Ma i *debunkers* e i detrattori sono sempre in agguato, e non ho alcuna intenzione di mettere a rischio i miei giovani amici, facendone i nomi e rendendoli vulnerabili. Non sono ancora pronti. Farò tesoro del mio bagaglio di esperienze per sviare e controbattere i pericoli provenienti da quel genere di individui. Lo farò sempre con gran piace-

re. Sono bravi ragazzi, hanno l'approccio giusto e le loro idee per me sono molto interessanti e incoraggianti.

Il pensiero della nuova era

Il suo lavoro [non è noto a chi l'Autore si stia qui riferendo] è davvero affascinante, per me in modo speciale. Più volte mi è stato chiesto se mi piacerebbe compiere un viaggio nel tempo, nel passato. No, quello che voglio è il futuro, perché cerco sempre una risposta a tutte le domande e non ho mai sopportato i metodi non scientifici e banali usati dal nostro governo per spiegare i fenomeni straordinari. Forse, alcuni elementi della società saranno incapaci di affrontare la verità, ma io non credo che ci metteremo a correre all'impazzata strappandoci le vesti di dosso e sparandoci l'un l'altro, se mai emergesse una qualche rivelazione sugli UFO.
Ho apprezzato molto i suoi scritti e non vedo l'ora che ne scaturisca un libro, o un film. Creerebbero un bel po' di domande, alle cui risposte, come al solito, si andranno ad aggiungere tanti altri interrogativi.
'All'inizio Dio creò il cielo e la terra... e il settimo giorno si riposò".
Nota: La Bibbia non dice che Dio andò in pensione. Dobbiamo smettere di porre l'uomo (noi stessi) come unico punto di riferimento.

Prove e teorie

Una teoria sull'origine degli UFO sostiene che si tratta di viaggiatori nel tempo, provenienti dal futuro del nostro pianeta. Tuttavia, il fatto che diversi elementi strutturali delle loro astronavi non compaiono sulla nostra tavola periodica - presupponendo di aver già identificato tutti gli elementi terrestri esistenti, anche se questa può essere un'ipotesi azzardata - mina le fondamenta della teoria del viaggio nel tempo.
Proiettiamoci per un attimo nel futuro e ipotizziamo che, un giorno, dopo esserci liberati dalle leggi della fisica, abbiamo appreso ad alterare le sostanze, creando così dei nuovi elementi e mutando il piombo in oro, come vanamente tentarono per secoli gli antichi alchimisti.
Purtroppo, siamo inclini a giudicare ciò che ci è "sconosciuto" o "poco noto" basandoci solo sulle nostre conoscenze e abitudini. Siamo una società egocentrica. È ovvio che non siamo soli nell'universo e di certo non siamo il centro di tutto

ciò che accade o che è accaduto; siamo abbastanza insignificanti e dovremmo calarci nel ruolo di umili osservatori per poter
meglio affrontare il mondo che ci circonda. Se non riusciamo nemmeno a migliorare di un minimo la qualità del nostro stesso ambiente, perché mai delle intelligenze avanzate vorrebbero avere a che fare con noi?
Data la riluttanza con cui certe persone accolgono anche le prove più schiaccianti [sulla realtà UFO/alieni], è plausibile che ne abbiano paura. Le stesse persone non si convincono che i serpenti esistono veramente fin quando non ne vengono morsi. Ho avuto a che fare con questo tipo di mentalità per lunghi anni... una mentalità che abbiamo definito "atteggiamento antiscientifico". Nelle grosse aziende, ad esempio quella per la quale attualmente lavoro, persone del genere abbondano e, sfortunatamente, spesso occupano posizioni chiave, ai massimi livelli.
Dimostrano una notevole ottusità e pretenderebbero che noi ci si conformasse a vecchi stereotipi come "Il cliente ha sempre ragione". Stronzate, se un cliente è un idiota, resta un idiota e io non gli darò quello che lui vuole. Piuttosto, gli dimostrerò che esistono altre cose, e che le sue necessità, le vere necessità del mondo sono diverse. Se accontenti il cliente dandogli ciò che chiede e il risultato sarà un disastro, stai certo che non ti sarà grato per quello che gli hai dato. Perché attribuirà a te la propria stupidità.
Dissento radicalmente dal luogo comune secondo cui la Terra è unica e noi siamo soli. È la "teoria egocentrica", contro la quale si scagliò Copernico, quando la gente del suo tempo decise che eravamo il centro dell'universo e che il Sole e le stelle e tutti i pianeti giravano intorno a noi. Egli provò che si sbagliavano e venne accusato di eresia. (Atteggiamento antiscientifico).
Le chiese, di fronte alle crescenti prove del fatto che non siamo soli, hanno detto che gli extraterrestri sono demoni, sono opera del diavolo. Però, se Satana avesse davvero tutto il potere che gli attribuiscono, di certo i suoi demoniaci aiutanti non avrebbero bisogno di dischi volanti. Ed ecco spuntare di nuovo la teoria egocentrica. Le chiese, dal canto loro, proclamano che al di là dell'uomo non c'è altro.
In nessun passo della Bibbia, in realtà, si afferma che la Creazione è terminata con noi, né che noi siamo stati i primi; questo, nei limiti del nostro sistema solare. Le prove di fatto hanno scosso le loro impalcature di pensiero, costringendoli a fare mente locale, cosa che non gradiscono: preferiscono star lì, in contemplazione. Ecco spiegato perché gli ebrei ortodossi non hanno mai accettato la venuta del Cristo.
Questa mentalità mi stupisce. Se spostassimo di soli 30 cm il piatto in cui stanno cenando, si lascerebbero morire di fame. È insito nella natura umana ridurre le incertezze cercando la verità. La nostra capacità di osservazione viene modificata dall'insieme delle esperienze che viviamo fin dal momento del concepimento: il *background* genetico, la razza, il
linguaggio, l'educazione, la professione e un'infinità di altri fattori. Ci aspettiamo che un ingegnere, un chimico, un progettista, ragionino sempre in base alla loro preparazione, ma spesso i più decisivi passi avanti vengono compiuti proprio da persone fuori dal loro ambito (ad esempio: un fornaio inglese ha scoperto la superplastica). Deludente è anche il concetto di obiettività scientifica. Se vogliamo fare progressi, dobbiamo pensare "fuori dagli schemi".
Sfortunatamente, il mondo sembra essere sotto il controllo di persone affette da una visuale limitata, tenuta a freno dall'ignoranza e dalla paura. È la stessa paura che si ha di un efferato delitto, o del crimine organizzato? No, è la paura che incute la comunità scientifica, che incutono quei grandi cervelli capaci di gettare via i loro giocattoli in un battito di ciglia.

Roswell e il *cover-up*

Innumerevoli sono stati i libri e gli articoli pubblicati sul caso Roswell e sembra che in giro si sappia molto di quell'astronave e dei suoi componenti tecnologici.
Sfuggiti dalle maglie del governo USA, pochi frammenti metallici, sottili e super-resistenti, da qualche parte esistono senz'altro, ma poco o nulla si sa degli esseri che si trovavano a bordo dell'oggetto precipitato.
Se allora il *cover-up* fu meticoloso, peraltro insufficiente a coprire altri episodi di contatto, oggi l'opinione pubblica pretende che il governo rilasci le informazioni in suo possesso, sia in merito ai contatti con gli ET, sia sugli avvistamenti UFO confermati. Perfino alcuni veterani, piloti della seconda guerra mondiale, stanno riportando a galla gli episodi di incontro con i "Foo-fighters" [cioè "caccia infuocati"] dei quali furono protagonisti e desiderano sapere a quali conclusioni giunsero le indagini condotte dall'Intelligence militare in Europa e nel Pacifico del Sud, nei primi anni Quaranta.
Il governo dovrebbe preparare una politica accuratamente finalizzata al contatto. Se gli alieni possono arrivare sin qui, ovviamente la questione della sicurezza e della difesa si fa oltremodo delicata. È probabile che siano in grado di distruggerci senza alcuno sforzo, pertanto qualunque nostro approccio al contatto dovrebbe essere scientifico, non aggressivo. Le persone contattate non dovrebbero temere di farsi avanti, raccontando le loro esperienze. Ovviamente, lo staff incaricato di separare le frottole dalle vicende autentiche dovrebbe essere di prima levatura.

I problemi dei viaggi nello spazio

La sua lettera [non è noto chi è l'autore a cui Corso si rivolge] sul cibo irradiato era molto interessante. In effetti, se si uccidono tutti i batteri tramite irradiazione e se il cibo irradiato non viene mantenuto in un ambiente fornito di ossigeno (è

preferibile il nitrogeno) allora tale alimento, in un ambiente sterile, può conservarsi all'infinito.
Tuttavia, sono dell'avviso che se degli esseri superintelligenti provenienti da chissà dove sono in grado di compiere viaggi interstellari, il cibo così come noi lo conosciamo, probabilmente per loro non esiste. Gli alieni si serviranno piuttosto di elementi nutritivi concentrati sotto forma di compresse o pillole che, assunte periodicamente, assicurino l'appropriato sostentamento vitale. Ammettiamolo, la nostra società è ossessionata dall'alimentazione: basta dare un'occhiata ai cartelloni pubblicitari, alle riviste e ai giornali, alla Tv e ascoltare un po' la radio. È un enorme giro di affari, le immagini ci martellano continuamente. Inoltre, il cibo ci piace a tal punto che diventa quasi un vizio. Una cultura progredita lo considererebbe un atteggiamento primitivo e uno spreco di tempo. Perdiamo tante di quelle ore per acquistare, riporre, preparare, mangiare ed eliminare il cibo. Una cultura avanzata potrebbe perfino utilizzare delle iniezioni che rilascino le sostanze nutritive secondo dosi e tempi prestabiliti, o realizzare impianti di valvole nutrizionali. Tale cultura potrebbe sostentarsi solo attraverso il respiro e non, come facciamo noi, mangiando.

Ambiente

Abbiamo la tendenza, perlomeno in questa nostra società pseudoscientifica, a ridurre tutto ai termini più semplici, a trovare un minimo comune denominatore. Classifichiamo tutto come animale, vegetale o minerale. Dimostriamo poi un egocentrismo sconfinato. Per secoli l'uomo ha pensato che la Terra fosse il centro dell'universo. Per secoli l'uomo ha creduto di essere la più perfetta fra le creature, onnipotente nella sua intelligenza. Ho studiato creature marine la cui intelligenza non riusciamo neppure a intuire. I delfini possono comunicare con i bambini autistici, noi non possiamo farlo. I neonati di balena hanno un'insita conoscenza dei fondali marini: è forse un'intelligenza genetica? Chiunque abbia cercato di ammaestrare le orche assassine ha finito per essere addestrato da loro.
Ho frequentato corsi di geologia all'Università del Delaware con il pro-fessor Johann Groot, un geologo austriaco specializzato in cataclismi. Secondo i suoi studi, gli eventi geologici possono verificarsi rapidamente e

non necessariamente nell'arco di migliaia di anni. Ad esempio, le Montagne rocciose si sarebbero formate in seguito a un innalzamento tettonico in poche ore o, al massimo, in pochi giorni.
Allo stesso modo, esistono molte prove del fatto che, periodicamente, sono apparse su questo pianeta civiltà progredite, in periodi molto più estesi rispetto alle ere storiche per come le conosciamo. Alcuni anni fa un collezionista di minerali ha scoperto, nel sud della California, quello che credeva fosse un geode. Non riuscì ad aprirlo e scoprì che non si trattava di un geode, ma di qualcosa di più bizzarro. Allo Smithsonian Institute fu esaminato ai raggi X, e una volta sezionato, al suo interno rivelò un oggetto che risultò essere una candela di accensione. La datazione al carbonio 14 ha stabilito che risale a 26.000 anni fa.
Fra gli altri esempi, nelle piramidi egizie, sono stati trovati fili in rame graduati in base alla loro resistenza elettrica.
Gli specialisti in cataclismi sostengono che siamo nuovamente sull'orlo di un radicale cambiamento. Siamo soggetti a situazioni climatiche estremamente inusuali e imprevedibili. Si pensi alle continue piogge e inondazioni nellTowa, in Illinois, Missouri, Minnesota e nel Nebraska: milioni di tonnellate d'acqua che non fanno che aggiungere pressione sulle piattaforme tettoniche continentali; oppure all'intensa attività sismica che in Giappone ha provocato *tsunami* (onde anomale) o come quella che ha spazzato via i villaggi costieri della Corea. Aspettatevi di vedere emergere dei nuovi vulcani, nel volgere di pochi anni.
Cosa sta causando tutto ciò? Forse esistono esseri che seguono l'evoluzione delle nostre condizioni ambientali e intervengono, provocando disastri di portata planetaria, nel momento in cui le guerre o le nostre capacità scientifiche, industriali e militari divengono troppo pericolose. Non mi sorprenderebbe vedere la mappa degli Stati Uniti trasformarsi radicalmente entro l'anno 2000.

Elettromagnetismo e metalli

Perché classifichiamo tutto con i termini di "animale", "vegetale" o "minerale"? Gli animali sono composti di minuscole particelle di energia chiamate atomi, costantemente in movimento, ma fatemi il nome di qualcosa che non lo sia! L'energia elettromagnetica la possediamo tutti. Si presenta sotto diverse forme. Non ne capiamo ancora molto, sebbene sia stata usata fin da prima del 1200. Possiamo far passare della corrente elettrica attraverso un pezzo di metallo e renderlo magnetico, polarizzato. E non solo. Io lavoro con dei composti in gomma e plastica che sono di natura polare. Per far aderire due superfici - plastica con gomma, gomma o plastica con metalli o con tessuti innovativi come il kevlar o il nomex - ricorriamo sempre a un adesivo. Perché invece non li facciamo aderire elettromagneticamente a livello atomico? In ragione degli accordi internazionali per la purezza dell'atmosfera e dei nuovi limiti sulle emissioni inquinanti, i nostri adesivi basati sui solventi avranno vita breve. Forse, costretti come saremo a trovare un metodo di adesione più avanzato, dovremmo ricordare che i metalli presenti sui veicoli extraterrestri sono saldati elettromagneticamente. Ma per quale ragione quegli oggetti sono precipitati? Secondo una teoria, la nostra densa atmosfera ha provocato un surriscaldamento dell'astronave, portandola oltre la temperatura Curie, al punto in cui si distrugge il magnetismo (770° °C). Probabilmente gli alieni, oggi, hanno risolto questo difetto. In effetti, gli avvistamenti sono in aumento, ma non si ha notizia recente di UFO precipitati. Forse possono creare un allineamento molecolare che

consente loro di ottenere superfici antifrizione.
Recentemente ho preso visione del rapporto sul "Philadelphia Expe-riment", menzionato prima (al telefono). L'esperimento sembra essere avvenuto nel 1943 a bordo della Uss Eldridge [nave della Marina statunitense], dove furono installati quattro potenti generatori elettromagnetici, allo scopo, una volta attivati e diretti appropriatamente, di mimetizzare il cacciatorpediniere mediante alterazioni molecolari elettromagnetiche. Stavano studiando la teoria sui campi unificati di Einstein riguardo alle concentrazioni magnetiche. Lo scopo dell'esperimento fu pressoché raggiunto, ma gli effetti collaterali furono disastrasi. La nave, di fatto, scomparve per alcuni minuti e poi riapparve, molti uomini dell'equipaggio subirono però disturbi mentali dovuti a fenomeni transdimensionali. In effetti, continuarono a sparire per brevi periodi di tempo [successivamente alla pubblicazione de *Il giorno dopo Roswell,* l'Autore ha raccolto informazioni che escludono la Uss Eldridge dal cosiddetto "Philadelphia Experiment", sempre smentito dalla autorità militari navali americane]
Per rinforzare una materia plastica o di gomma effettuiamo un tiraggio a caldo, partendo da un grande diametro per ottenere un diametro molto piccolo. Tale procedimento fornisce un certo grado di allineamento molecolare che migliora la resistenza. Una cintura rinforzata con il kevlar non si può spezzare tirandola, bensì agendo sulle sue fibre che, incrociandosi, si intersecano l'una nell'altra. Non è importante la forza impressa, ma qualcosa che allinea gli elettroni a livello atomico, non solo per ottenere resistenza alle tensioni in tutte le direzioni, ma per far aderire le fibre fra loro e con una varietà di altri materiali. Si può **ottenere tutto** ciò con **un** intenso
campo elettromagnetico? O con gli ultrasuoni? Forse in passato abbiamo considerato le fibre, sia metalliche sia sintetiche, solo in termini di impiego industriale o commerciale, senza coglierne quello in campo aerospaziale, ove gli alti costi hanno rappresentato un deterrente allo sviluppo.
Produciamo anche tubi a "barriera". Per anni abbiamo prodotto tubazioni per convogliare liquidi e gas, ma non necessariamente per contenerli. I vapori e i gas permeano le pareti del tubo e si liberano nell'atmosfera. A causa della distruzione dello strato di ozono protettivo, gli ambientalisti oggi rivolgono la loro attenzione sulla "fuga di emissioni", quelle minuscole e apparentemente innocue perdite che però, nel loro insieme, scaricano ogni anno nell'atmosfera tonnellate di rifiuti tossici più leggeri dell'aria. In ogni caso, per trattenere tali elementi, oggi rivestiamo le pareti interne delle tubature con strati di materiali più densi e un metodo europeo per incapsulare questi gas, spesso molto rarefatti, è il deposito di plasma. Si può rivestire internamente un tubo con del polietilene ad altissimo peso molecolare (U_{HMW}-P_E) e poi deporre il medesimo materiale sulla superficie. In questo modo diviene molto più densa: una barriera quasi perfetta. Questo sistema forma un rivestimento senza linee di giunzione e, probabilmente, è stato utilizzato per coprire la punta conica anteriore degli Shuttle.
Nel caso del frammento russo, lei ha riportato la presenza di cesio, lantanio e neodimio, elementi appartenenti alle cosiddette "terre rare". Il cesio, numero 55 della tavola periodica, è uno degli elementi principali in presenza di ricaduta radioattiva. Curiosamente, è il più elettropositivo dei metalli. Duttile, di colore bianco argenteo, si spezza lungo linee di frattura esagonali. Il lantanio, numero 57 della tavola periodica, è anch'esso duttile, bianco argenteo ed esagonale. Il neodimio, numero 60 sulla tavola periodica, è simile ai primi due, bianco argenteo ed esagonale. Il suo ossido è una polvere blu e il suo cloruro, NdCl3, forma dei grandi prismi violetti. Questi metalli di terre rare sono tutti correlati tra loro chimicamente.
Mi scuso per non aver risposto prima, ma sono stato occupato a controllare i progressi dei nostri fornitori, come la DuPont, la Calenese e la Heathcoat, nelle loro ricerche sulle fibre ultraresistenti. Ne ho concluso che o non stanno combinando nulla, o sono molto riservati riguardo al loro lavoro.
Le ragnatele sono molto interessanti. È evidente che ricavano le loro proprietà dalla loro stessa configurazione molecolare: la successione di retta, curva, retta - descritta nell'articolo che mi ha mandato - sottolinea come la pressione esercitata su una di queste "curve" della ragnatela ne coinvolga automaticamente anche altre, il che spiega la loro resistenza, mentre altre zone della ragnatela non vengano coinvolte, il che spiega la loro elasticità. Fenomenali nel progetto, ma molto difficili da sintetizzare.

Comunicazione telepatica

Ho letto un bel po' sull'argomento. Una donna del Missouri si è rivolta a uno psichiatra di Springfield per sottoporsi a un'ipnosi regressiva. Secondo la testimone, durante un viaggio verso il Colorado in compagnia di un'amica, entrambe sarebbero state rapite da creature senza volto e con "occhi da insetto". Nel naso della sua amica gli esseri avrebbero impiantato un minuscolo microchip. Comunicando telepaticamente, avrebbero detto di essere stati a guardia del pianeta Terra per milioni di anni. Guardiani, per proteggerci da cosa? Probabilmente da noi stessi. Se c'è qualcosa di vero in questa dichiarazione (ve ne sono molte altre, simili), forse è da ritenersi la causa del bombardamento di ioni che spazzò le installazioni missilistiche sovietiche dopo la distruzione di un nostro satellite militare.
Certe persone hanno una relazione speciale con gli oggetti inanimati... come mai alcuni provano ad esempio delle sensazioni riguardo alla propria automobile, fino a sentirla parte integrante di se stessi, appellandosi ai pro-pri sensi per individuare un guasto? Nel mio caso, riesco a stabilire quando è ora di effettuare un cambio d'olio, basandomi solo sul

rumore del motore e sulle sensazioni che ne traggo. Per me, non è necessario curiosare dentro, o sotto il motore, per individuare un problema meccanico.

R&D, ovvero: miglioramento del prodotto

La sua dichiarazione a pagina 14 [non è noto il testo a cui Corso fa riferimento] sul fatto che i più importanti imprenditori non stanno più investendo in ricerche e sviluppo a lungo termine... è del tutto esatta. Il loro goal è il recupero degli investimenti entro un periodo massimo di dodici mesi. Personalmente, non posso sviluppare alcuna tecnologia valida in un anno, pertanto, ho le mani legate. Posso solo migliorare dei prodotti per ottenere un incremento di profitto, oppure inventare degli escamotage per assicurarci un rapido ritorno economico. Se non rispettiamo i tempi e gli obiettivi per la fine di ogni anno fiscale, ci imporranno ulteriori tagli sul personale e sui servizi... Per farla breve, ci stanno dissanguando e, probabilmente, smantelleranno molte industrie nei prossimi cinque o dieci anni, perché i tagli finiscono per allontanare i clienti. Noi non vendiamo un prodotto, vendiamo un servizio ed è proprio questa la funzione che stiamo perdendo.

Propulsione

Cosa è un UFO? Quali forze determinano la propulsione degli UFO? Com'è possibile sconfiggere le leggi della fisica a noi note? Perché, a volte, si tratta di un'esperienza quasi religiosa?

Le risposte non sono prontamente disponibili, quindi cerchiamole per deduzione da ciò che non sappiamo, ovvero, l'estremo opposto dell'equazione. Prima di tutto, ripassiamo alcune leggi fisiche note. Facendo degli esempi.

Dalle nozioni basilari sul volo aereo ricaviamo che un aeroplano vola perché la sua forza di sollevamento supera il suo peso, la spinta supera la resistenza. Un UFO possiede un peso? La risposta deve essere "no". Come è possibile? Tutti i corpi dotati di massa hanno anche un peso, ma un UFO è in grado di compiere virate di 90° a velocità elevatissime. Dovrebbe anche essere dotato di una spinta. Ma, nuovamente, la risposta dedotta logicamente è "no". Deve pure avere una forza di sollevamento, perché lo vediamo volare nell'atmosfera. Tuttavia, la risposta è ancora una volta "no". Mi si consenta di spiegare perché rispondo "no" a queste comuni leggi della fisica. Prima di tutto, un aeroplano vola all'interno del nostro sistema, che chiamiamo Terra, cosicché è soggetto a tutte le leggi fisiche del nostro pianeta. Ora sostituiamo la parola *terra* con il termine *campo,* in quanto la teoria della relatività di Albert Einstein ci dice che la massa si trova là dove il campo è particolarmente potente e che l'assenza di massa risulta là dove il campo è parzialmente debole. Pertanto, per isolare un velivolo dal campo, bisogna avere un dispositivo che agisca sulla densità del campo, per bloccare così tutti gli influssi esterni come la gravita, la forza centrifuga, la luce, le radiazioni, il tempo e cosi via. Immaginate una potente esplosione: durante il nano secondo in cui avviene, tutta la massa e l'energia si spostano in fuori, espandendosi dal centro dell'esplosione. Nel momento dell'esplosione nessuna forza esterna può penetrare questo "strumento" che agisce sulla temporanea densità di campo.

Gli UFO sono in grado di estendere il tempo dell'esplosione. Non esistendo fattori determinanti, quali la gravita, all'interno di questo strumento che agisce sulla densità di campo, un UFO è capace di creare i suoi personali fattori determinanti, come gravita, luce e forza centrifuga, in maniera da eliminare tali forze o da combinarle insieme per controllarne l'intensità. Il risultato finale è un campo.

A: un UFO opera all'interno di un campo;

B: la Terra, non soggetta a influssi esterni del campo B-terrestre.

Secondo la teoria del Big Bang, che fu all'origine dell'universo, all'inizio del tempo vi fu un'immane esplosione che scagliò verso l'esterno tutta la massa e l'energia. La teoria del Big Bang è considerata accettabile dalla scienza a causa dello "spostamento rosso"; con esso si intende che la maggior parte dell'energia delle stelle viene trasportata all'interno dello spettro infrarosso, il che significa che tutte le stelle si stanno allontanando da noi e l'una dall'altra. Ciò conferma la teoria del Big Bang. Immaginate un campo così potente e così ben isolato da riuscire a restare immobile nello spazio e nel tempo, mentre oggetti come pianeti e stelle gli sfrecciano accanto.

Ciò costituirebbe la velocità relativa fra un UFO e una sua destinazione ; /'" planetaria alla velocità della luce, 300.000 mila km/s e rallenterebbe inoltre ! " ' il tempo relativo. Un UFO, apparendo nella nostra atmosfera, si muovereb- *=afc. ***< ; be sempre con alcuni secondi di scarto (in avanti o indietro) rispetto al tempo terrestre. L'UFO avrebbe quindi un aspetto traslucido o nebuloso ai nostri occhi. Pochi secondi dopo sembrerebbe sparire, il che verrebbe interpretato erroneamente da noi umani come accelerazione. ;

I nostri tradizionali punti di vista sulla gravita o sul termine *forza elettromagnetica* sono tanto inadeguati quanto il tentativo di visualizzare l'a- / spetto di un dinosauro basandosi solo sul ritrovamento di un suo singolo , ; osso. Il nostro tradizionale punto di vista riguardo a una struttura atomica formata da elettroni, protoni, neutroni e le particelle Glut e Quark recentemente scoperte è talmente incompleto che diventa ostico comprendere come si possa costruire, nonché spiegare, uno strumento per modificare la densità di campo. Consentitemi un'altra digressione per chiarire il concetto di "strumento per modificare la densità di campo".

j

Flash Gordon, personaggio dei fumetti degli anni Trenta, era munito di .' '

un'arma a "raggio di calore". Oggigiorno lo definiamo "laser": un'amplificazione della luce ottenuta tramite un'emissione simulata di energia. Da ciò potete comprendere i cambiamenti intercorsi in cinquant'anni di sviluppo. Lo stesso paragone dovremmo fare tra il termine *elettromagnetismo* e l'espressione *strumento per modificare la densità di campo.*
Secondo la teoria della relatività, la quarta dimensione si definisce "tempo in un particolare luogo": un UFO viaggia nel tempo grazie alla
capacità di proteggersi dagli influssi di campo. In questo modo ha, lette- .
Talmente, tutto il tempo del mondo per muoversi. A questo punto, prendiamo in esame lo strumento vero e proprio per modificare la densità di campo fisico.

CAPITOLO UNDICESIMO

Riflessioni

Il punto principale di questa dissertazione riguarda l'attività del Dipartimento di Ricerca e Sviluppo dell'Esercito americano durante i suoi anni d'oro, fra il 1959 e il 1963, e i progetti nati e concepiti in quel periodo.
Si trattava di meravigliosi concetti, da raffinare e sviluppare ancora oggi, capaci di proiettarsi nel nostro futuro influenzandolo. Il fine che rese possibile l'impresa era la sicurezza nazionale: volevamo dare alle nostre forze armate un margine di vantaggio e poi, grazie all'ingegneria applicata, trasferire queste grandi scoperte nell'industria civile, perché ne beneficiasse l'intera comunità statunitense e mondiale. La vera storia, quindi, riguarda una serie di persone dotate di intuito, di cultura e di coraggio che si sono spinte più avanti, contro ogni opposizione e superando qualunque ostacolo.
C'è da dire che conoscevamo bene le tattiche dei nostri antagonisti, soprattutto di quelli impegnati in politica. Quale membro dello staff del Consiglio per la Sicurezza nazionale, fra il 1953 e il 1957, ho avuto la fortuna di confrontarmi, faccia a faccia, giorno per giorno, con questi signori, imparando a conoscerli uno per uno. Gente del Dipartimento di Stato e della CIA, oltre ad alcuni elementi dell'Ufficio del segretario alla Difesa. La loro strategia mirava a ottenere il controllo totale, da parte delle autorità civili, di tutte le nostre (R&D) conquiste in campo spaziale e dello sviluppo tecnologico, nello stesso tempo condividendo tutto ciò che riguardava la R&D con "l'impero del male", l'URSS, votato alla nostra distruzione.
Imparammo così a camuffare le nostre scoperte, specialmente quelle attribuite a una potenza aliena. Ovviamente, di questi aiuti speciali, abbiamo sempre celato totalmente l'esistenza, altrimenti prima ci avrebbero dato degli "imbecilli", poi avremmo perso i finanziamenti e infine la nostra organizzazione sarebbe stata annichilita e resa inefficace.
In un certo senso, di questo dobbiamo ringraziare i *debunkers.* Non uno di loro ha mai condotto un'indagine, o ha minimamente avanzato sospetti rispetto al nostro genere di approccio. I detrattori, con le loro petulanti proteste e il loro accanimento, hanno diffuso l'idea che gli UFO non esistessero. Mentre il governo e i liberali adottavano tale strategia di insabbiamento, noi proseguivamo le ricerche in segreto. Se gli UFO, in virtù della politica nazio-

naie, non esistevano, di conseguenza i fatti di Roswell non erano mai accaduti e, quindi, in realtà non c'era nessun alieno, né tecnologia aliena, né alcun loro derivato. Perché allora sospettare, o solo pensare di ficcare il naso nei nostri affari?
Dobbiamo ringraziare anche gli "scettici". Quanto più urlavano ai quattro venti "Mostrateci qualche prova tangibile" - che peraltro non compariva mai - tanto più il nostro lavoro era al sicuro. Li vorrei anche ringraziare perché ci hanno consentito di non condividere quelle nostre scoperte, provenienti dagli abissi siderali, con la comunità scientifica che mai le avrebbe tenute segrete. Molti di loro erano agenti sovietici infiltrati, come confermatomi da un alto ufficiale del KGB. Tuttavia, dovevamo vigilare, perché Stalin era troppo interessato e i sovietici non facevano altro che spiare le nostre attività d'Intelligence e l'intera struttura R&D dell'Esercito americano.
I "detrattori" e gli "scettici" sono stati molto utili. Grazie alla loro diligenza non abbiamo mai avuto bisogno di pianificare o utilizzare delle tattiche di "disinformazione". Si consideri poi che buona parte di loro si comportava in maniera onesta e sincera. Per noi sarebbe stato molto difficile ottenere gli stessi risultati pianificando un'operazione di propaganda "occulta". Di questo, saremo eternamente riconoscenti. Senza di loro avremmo avuto ben altri problemi per realizzare ciò che abbiamo realizzato.
Non intendo insinuare che tutti gli "scettici" e i "detrattori" fossero agenti dell'URSS, come accennato prima. La maggioranza era formata da cittadini modello. Erano preparati, ma non hanno capito il perché delle nostre cautele. Come ex comandanti operativi, durante la guerra di Corea, avevamo avuto la prova che i nostri piani di battaglia venivano trasmessi ai comunisti quasi quotidianamente. Ora, ci trovavamo in situazioni ancor più delicate, se non esplosive e pericolose, su due fronti: quello esterno, rappresentato dai comunisti, e quello interno, ovvero la nostra classe politica. Il compito era arduo, ma di vitale importanza per la sicurezza nazionale e per assicurare il giusto margine di vantaggio all'Esercito americano. Cercavamo, nel contempo, di guardare avanti. Il lavoro del Dipartimento di Ricerca e Sviluppo degli anni 1959-1963 segnò l'inizio del futuro, un futuro le cui stupefacenti ramificazioni si sarebbero propagate ben oltre la durata della nostra vita. Non avevamo altra scelta che attenerci alla più stretta segretezza, custodendo il sapere all'interno di una cerchia di pochi individui selezionati.

Mio figlio, un giorno, mi ha detto: "Perché hai tenuto tutto questo per te, per trent'anni, senza parlarne mai nemmeno alla tua stessa famiglia?. È vero, che ragione c'era perché parlassi dei nostri programmi, se non con il solo generale Trudeau? Le conversazioni fra noi non hanno mai coinvolto

altre persone. Che gli scettici e i *debunkers* si inalberino pure, per essere stati tagliati fuori. Perché mai avremmo dovuto informarli? Per soddisfare la loro curiosità, o il loro ego? Chi sono costoro? Sono certo che un extraterrestre direbbe la stessa cosa di noi: perché mai gli ET dovrebbero fidarsi di noi e confidarci i loro segreti? L'interrogativo, realisticamente, riguarda anche il sottoscritto. In fondo, io chi sono? Perché avrebbero dovuto entrare in contatto con me? Il caso ha voluto che fossimo riusciti a recuperare quel materiale. Bene, noi lo abbiamo usato solo per tre finalità: la sicurezza nazionale, l'aumento della competitivita dell'Esercito, l'avvio di nuovi programmi della R&D per fare un balzo nel futuro. Tutto il resto non ha avuto la benché minima importanza.
Più volte mi è stato chiesto se ho mai visto un UFO. La risposta è sempre stata "no". Al che, di solito, segue la seconda domanda: "Ma non le piacerebbe vederne uno volare?". La mia risposta, nuovamente, è no. Perché, è vero, gli avvistamenti ci sono e a migliaia, ma secondo me l'interrogativo va posto in altri termini. Bisogna infatti chiedersi: "Cosa c'è all'interno di un Uro, e come fa a volare?".
Esiste una teoria secondo la quale nell'area di Roswell ci furono due *UFO crash.* Uno accadde nel 1947, l'altro nel 1957. Secondo questa teoria, gli oggetti entrarono in collisione nel momento in cui penetrarono nel nostro spazio-tempo. Uno precipitò immediatamente. I rottami caddero a circa 160 km dal luogo del primo impatto. Il secondo accelerò, rimbalzando come un sasso piatto su uno specchio d'acqua, spostandosi in una zona temporale futura e precipitando dieci anni più tardi, nel 1957, nella stessa area (non fornisco alcuna spiegazione di questo evento).
Nel 1957 ero l'ufficiale in comando del Poligono di tiro missilistico dell'Esercito a Red Canyon, che fa parte dell'installazione di White Sands e si trova a sud di Los Alamos. L'incidente avvenne a pochi chilometri dal mio posto di comando. Come ufficiale di grado più alto, dovevo prendere le decisioni militari del caso. Red Canyon è nel deserto, a 225 km da Fort Bliss e 160 km da Roswell.
I radar registrarono l'evento. Saliti sul mio piccolo aereo militare, il pilota puntò verso l'area dove i radar avevano individuato l'oggetto per l'ultima volta. Fu allora che vidi qualcosa di luminoso e brillante, di forma discoidale, poggiato al suolo. 11 pilota, un giovane tenente, mi chiese: "Che cos'è, signore?". Io risposi: "Non lo so, forse è uno dei razzi ausiliari dei nostri missili". Quella era una delle nostre zone di lancio e non di rado capitava di trovarla cosparsa dei rottami di missili e R-Cats (bersagli radiocomandati). Anche il computer, sui suoi nastri, aveva registrato l'incidente.
Appena rientrato alla base, venni convocato a Fort Bliss per una riunione di brigata, che andò avanti fino al giorno dopo. Poi, dopo essere passato per Red Canyon, raggiunsi il poligono, dove era prevista una sequenza di lancio di missili. Due poliziotti di White Sands mi stavano aspettando. Li feci entrare nel mio ufficio. Mi dissero che, secondo la Legge Maverick [sulla dissidenza] dello stato del New Mexico, non avevamo il permesso di tenere l'asino che i miei uomini avevano trovato in giro per il poligono e che avevano tenuto come mascotte. Io risposi: "Signori, di questa faccenda mi occuperò personalmente e informerò il governatore, ma non mi venite a dire che avete fatto tutta questa strada per un motivo così banale". Si scambiarono un'occhiata e poi uno disse: "Ci risulta che un paio di giorni fa avete sorvolato un'area a nord-ovest da qui... cosa avete visto?". Io risposi: "Un razzo ausiliario di uno dei miei missili". Quello allora insinuò, con un accento di minaccia: "Sa, le conseguenze per questa sua reticenza potrebbero essere gravi. Ci dica cosa ha visto".
Feci due passi indietro, aprii il cassetto della scrivania, con dentro la mia pistola calibro 45, e dissi: "Io sono il comandante di questa base dell'Esercito americano e le minacce non mi piacciono. Se premo questo pulsante, in pochi secondi una dozzina di uomini armati circonderà l'ufficio. Consideratevi in stato di custodia preventiva, ve ne andrete quando lo dirò io. Ai miei tempi gli intrusi li prendevamo, li spogliavamo, li legavamo e li lasciavamo nudi a marcire sul pavimento. E la mia non è una minaccia. È un fatto. Adesso, identificatevi e ditemi il nome del vostro diretto superiore. Poi, per favore, e per il vostro bene, muovetevi lentamente".
Seguirono le mie istruzioni. Chiamai il loro comandante. Gli dissi che prendevo male le minacce e che avevo avuto a che fare con i migliori - i nazisti, le SS, la Gestapo, il KGB, i nord-coreani e i cinesi - e che i metodi dei suoi ragazzi non mi piacevano affatto. Si profuse in scuse e io lo informai che avevo un'autorizzazione "Eyes Only" della Casa Bianca e tutti gli altri nullaosta necessari e che sapevo come mantenere un segreto e quando tacere. Mi assicurò che aveva capito e io rilasciai i suoi uomini. Se ne andarono in gran fretta e il governatore ci affidò la custodia del nostro asino per tutto il tempo che trascorremmo in quella zona.
Il giorno dopo, sorvolai nuovamente sopra l'area dell'impatto e dall'alto apparve chiaro che era stata ripulita da cima a fondo.
13Q
CAPITOLO DODICESIMO

Un nuovo mondo, se ne sarai capace

Mentre ero in comando del Poligono missilistico dell'Esercito americano, a Red Canyon, uno dei problemi più fastidiosi erano le lunghe attese per il lancio. In pratica, dovevo sempre aspettare il via libera di White Sands, l'installazione principale da cui dipendeva il mio poligono. Il coordinamento si rendeva necessario per evitare interferenze radar. A volte mi tenevano in sospeso per ore, in attesa dell'ordine per l'"ora verde", attesa condivisa da centinaia di uomini.
Quel giorno al poligono faceva un gran caldo. Quella pausa pre-lancio la stavo trascorrendo con due sergenti, dentro un'auto del comando. Il più anziano, Willis, mi chiese se desideravo visitare la miniera d'oro, che distava solo pochi chilometri. Gli dissi: "Andiamo". A un chilometro o poco più dalla rampa di lancio della Batteria D lasciammo la strada sterrata e, nel mezzo del deserto, davanti a noi si aprì la gola di un canyon. Sembrava un paesaggio lunare. Ci addentrammo fra rocce nere, a strapiombo, poi, ancora più avanti, si alzava una cresta rocciosa, dove fermammo la macchina. Fatti a piedi una trentina di metri, raggiungemmo uno stagno d'acqua limpidissima. Nella parete rocciosa si apriva una fenditura, era il condotto della miniera. Entrammo. Un rivolo d'acqua correva lungo il fondo. Gli uomini mi spiegarono che antilopi, asini, coyote, conigli, uccelli e persino grandi serpenti a sonagli venivano là per trovare refrigerio. Un'oasi fra le rocce del deserto. La vegetazione era così scarsa perché la zona era prevalentemente vulcanica.
Una settimana più tardi, o giù di lì, ero nuovamente in attesa degli ordini da White Sands. Il mio posto di comando era una baracca bianca su una collina che sovrastava la base, a pochi chilometri da Roswell e Los Alamos. Decisi di prendere una jeep e di fare una capatina alla miniera, da solo. Quando arrivai, degli animali stavano abbeverandosi allo stagno. Fermai la jeep davanti alla miniera, vi entrai e mi sedetti per rinfrescarmi in quell'"aria condizionata naturale". Il tenue picchettio dell'acqua che gocciolava era quasi ipnotico. Mi appisolai.
Come mi avevano spiegato a Roma gli scienziati italiani, l'istinto del
■m
mio sesto livello dimensionale prese il sopravvento. Lentamente, allungai la mano destra verso la fondina della pistola. Tirai fuori la calibro 45 e feci scattare la sicura. (Le cartucce normali erano alternate ad altre a pallini che usavamo per sparare ai serpenti a sonagli). In quello spazio angusto, simile a una caverna, non potevo mancare il bersaglio. Mi rannicchiai, puntando la canna della pistola davanti a me.
D'un tratto, una frase si impresse nella mia mente: "Non farlo". Di getto, telepaticamente, formulai una domanda: "Amico o nemico?". La risposta fu: "Né l'uno né l'altro". Ero impietrito.
Nella penombra, riflessa dall'acqua in movimento, scorsi una figura scintillante, quasi trasparente. Indossava un casco argenteo, aveva grandi occhi obliqui e un punto di un rosso brillante su una fascia che le correva attorno alla fronte.
Il messaggio proseguì, mentre i nostri occhi si incrociavano nella luce fioca: "Mi concederai 10 minuti liberi dal radar, dopo che ti avranno dato l'ora verde?". Io pensai, in risposta: "Dieci minuti possono essere un'eternità, cosa mi offri?"
"Un nuovo mondo, se ne sarai capace".
Mi alzai, rimisi la pistola nella fondina, m'incamminai verso la jeep e chiamai via radio il Quartier generale del poligono.
"Capitano Williams, vi hanno dato il segnale di ora verde?".
"No, signore, ma daWhite Sands dicono che lo faranno nei prossimi 15 minuti".
"Arrivo subito. Quando vi daranno il segnale accertatevi che i loro radar siano spenti e poi fermate i nostri per 10 minuti. Ripeto, fermate i nostri radar per 10 minuti".
Misi in moto la jeep, mi voltai e vidi una sagoma stagliarsi nella luce tremolante all'entrata della miniera. Le feci il saluto militare e me ne andai.
Al Quartier generale del poligono il capitano Williams mi riferì: "Signore, per 60 sec. la Batteria D ha inquadrato un oggetto a 80 km di distanza che volava a 4.827 km/h".
"Dica alla Batteria D di mandarmi la registrazione dell'avvistamento".
I radar spenti dovevano aver lasciato un varco sufficiente a lasciar passare l'UFO. Aveva forse raccolto a bordo il mio nuovo amico? O era un nemico?
Istintivamente avevo cercato la mia 45. Una cartuccia ogni due era un proiettile a pallini, come quelli dei fucili da caccia. Sparavamo ai serpenti a sonagli. Erano enormi, si arrotolavano ai bordi della strada, con la testa che sporgeva al centro e il sonaglio infilato sotto. In quella posizione a spirale non potevano colpire.
Mentre mi appiattivo a terra ed estraevo la pistola, puntandola verso una sporgenza rocciosa, vidi qualcosa come una spirale, o un casco, sulle
132
spalle dell'EBH. Non feci fuoco perché, in quello spazio angusto, i proiettili potevano rimbalzare. E, nella mia mente, apparve quel "Non farlo". La luce si rifrangeva sull'acqua, in piccole onde. Credetti di distinguere due occhi sopra la spirale e, forse, un casco ovale.
Riandai a ciò che avevamo dedotto *daìV UFO crash* di Roswell, che forse era stato causato dai radar. Infilai la mia 45 nella fondina e pensai: "Dopo il segnale di ora verde, 10 minuti liberi dai radar". Avevo i mezzi e i poteri per impartire l'ordine. Mentre uscivo dalla caverna e mi dirigevo verso la jeep, pensai: "Ok, lo farò. Cosa ho da perdere?". Presi la radio e diedi l'ordine. Sulla via del ritorno continuai a pensare: "Che razza di allucinazione! Ci ho forse guadagnato

qualcosa?". A livello inconscio, avevo forse fatto un affare? "Un nuovo mondo, se ne sarai capace". Per anni, troppe volte quelle parole mi sono tornate in mente.
In medicina, il serpente avvolto a spirale rappresenta il caduceo, il simbolo della guarigione. Preparammo una lista più che estesa dei sottoprodotti medici e delle altre scoperte dovute alla nostra R&D.
All'epoca considerai la conversazione mentale con quell'essere un parto della mia immaginazione. Solo nel 1960 avrei scoperto che gli alieni, non possedendo corde vocali, probabilmente comunicavano telepaticamente. Mi disse "Non farlo" ed era esattamente ciò che l'istinto e le circostanze mi suggerivano: un serpente arrotolato non poteva colpire e i proiettili di rimbalzo potevano uccidere. Della domanda "Amico o nemico?" abbiamo discusso spesso. Personalmente, l'ho sempre visto come "nemico". Ma, allora, perché non ci hanno attaccato? O forse l'hanno fatto, ma a un altro livello, non quello militare, in una guerra come la conosciamo noi. D'altra parte, riflettendoci su, se in questa storia è coinvolto un "superintel-letto", perché mai dovrebbero ragionare nei nostri termini? "Né l'uno né l'altro" era una risposta molto logica da parte loro. E, più mi arrovellavo, più mi convincevo che era una risposta eccellente. Ma era scaturita dalla mia testa, oppure qualcuno ce l'aveva messa dentro? Eorse entrambe le cose.
Poi, la frase "Dopo il segnale di ora verde, dammi 10 minuti liberi dai radar". Considerate le circostanze e seppure formulata telepaticamente, la sua era una richiesta logica.
Parlando di logica, sull'incidente di Roswell, la mia mente era stata condizionata da ciò che ci avevano detto, che erano stati i radar a mandare fuori controllo l'astronave, facendola precipitare. La richiesta era: "Dammi 10 minuti". Da parte mia, era logico che chiedessi qualcosa in cambio. Il tempo è relativo, così, ancora mentalmente, replicai: "Dieci minuti possono essere un'eternità, cosa mi offri?". La sua risposta - dati il mio modo di pensare e il

fatto che stava avvenendo uno scambio mentale - fu: "Un nuovo mondo, se ne sarai capace". A quel punto, non esisteva più possibilità di replica. I rottami, la R&D, i nuovi concetti, e tutto il resto, non erano altro che l'inizio della sfida. "Se ne sarai capace". Molti hanno tentato l'impresa. Dopo un inizio lento (1947-1960), grandi sviluppi tecnologici si stanno realizzando tanto velocemente che riusciamo a malapena a tenerne il passo. Se l'alternativa è la distruzione, stiamo progredendo bene verso T'esserne capace". Come disse Herman Oberth, "Siamo stati aiutati da coloro che vengono dallo spazio profondo". Durante il periodo alla R&D la maggior parte della mia attività consisteva solo nell'elaborazione di concetti, molti dei quali oggi si stanno concretizzando. Mi chiedo se saremo capaci di riprenderci questo nostro mondo. Mi chiedo se è possibile che ci lascino in pace e se ne tornino da dove sono venuti.
Avevo appena finito di sorvolare l'area dov'era atterrato l'Uro e, rientrato alla base, decisi di visitare il luogo da terra. La mia berlina non poteva affrontare il deserto, o un semplice sterrato, con la polvere che penetrava dappertutto. Chiesi a Fort Bliss di mandarmi una vecchia auto di servizio della seconda guerra mondiale. Aveva il pianale molto alto, rispetto al terreno, gomme grandi e quattro ruote motrici. L'ideale per affrontare quel percorso.

La zona che mi interessava si trovava a una ventina di chilometri dal sito di lancio del poligono, quindi senz'altro all'interno della mia area di giurisdizione. Decisi di andare da solo. Presi il cinturone con la pistola e la borraccia, una mappa, una bussola e il contatore geiger che usavamo per testare la presenza di voltaggio spurio nei collegamenti fra razzi ausiliari e missili.
Adesso, però, muoviamoci in avanti, nel 1960, e ricostruiamo ciò che vidi e pensai quando, nel mio ufficio, alla Divisione tecnologia straniera dell'Ufficio del comandante della Divisione di Ricerca e Sviluppo, seduti di fronte a me c'erano due scienziati tedeschi, membri del mio team d'ispezione. Rammentai a Hans della notte in cui notammo l'allineamento molecolare e atomico nei metalli e di come lui si fosse espresso: "Se credessi a tutto ciò che ho udito oggi, sarei costretto a disimparare tutto quello che ho appreso finora". "Hans" gli dissi "ricordi la mia risposta: 'Un giorno, forse lo dovrai fare'. E tu replicasti: 'Me ne ricorderò'". "Ora, vorrei che ascoltaste questa storia, poi ditemi cosa ne pensate. Potremmo trovarci a una svolta nella comprensione delle cose.
Era il 1957. La mattina avevo sorvolato la zona. Presa la macchina, ero arrivato nei pressi del punto segnato sulla mappa. In quella zona del New Mexico non c'era altro che deserto. Rimasi seduto nell'abitacolo e presi a scrutare intorno con il binocolo, fin quando notai qualcosa che tremolava come per un'onda di calore. Potevo vedere attraverso il tremolio luccicante. D'un tratto, si materializzò. Sembrava un oggetto metallico simile a un disco volante, come quello che il vostro scienziato Victor Schauberger aveva costruito per la Germania. I secondi passavano veloci. Poi l'oggetto, bruscamente, scomparve. Mi feci più vicino. Mi fermai, in attesa. Una decina di minuti dopo, nuovamente, si materializzò, sempre con quella sagoma tremolante, poi svanì rapidamente. Cronometrai la sua apparizione (circa 48 sec). Dopo una dozzina di minuti apparve di nuovo. Raccolsi una pietra del deserto e la lanciai contro l'oggetto, che ora sembrava di solido metallo. La pietra rimbalzò, ma non produsse alcun suono. L'oggetto scomparve di nuovo. Allora, in quel punto, piazzai una grossa pietra e dei ramoscelli di salvia selvatica, che l'oggetto schiacciò, quando riapparve. Calcolando gli intervalli fra un'apparizione e l'altra, in tutto avevo avuto modo di osservare l'oggetto allo stato solido per circa cinque minuti. Ed eccolo lì nuovamente. Facendomi coraggio, mi avvicinai e posai la mano sulla sua superficie. Era fresca, nonostante il bruciante sole del deserto, e liscia e al tatto sembrava il piano di un tavolo accuratamente laccato.

Non aveva spigoli, né giunzioni, né chiodi o bulloni. Quando scomparve, tornai alla macchina, mi sedetti, pronto a seguire ancora la sequenza di apparizioni e sparizioni. Ogni volta l'oggetto sembrava vacillare, come percorso da un fremito, o da un tremolio.
13E
Improvvisamente, durante l'apparizione successiva, l'ago della mia bussola d'ordinanza iniziò a ruotare su se stesso e il mio contatore geiger prese a fluttuare. Pensai: 'La discrezione è il lato migliore del coraggio'. Accesi il motore, girai il muso dell'auto e schiacciai a tavoletta. Fatti 3-400 m, il motore si fermò. L'oggetto si alzò lentamente, si girò su di un fianco e svanì, lasciando una scia. Sembrò come se una gigantesca bolla si fosse richiusa intorno a un tunnel. Poi, solo il cielo e il deserto. La brillante scia colorata rimase impressa per sempre nella mia memoria.
Riaccesi il motore e feci quattro o cinque giri, sempre più stretti, intorno al posto. Mi fermai e scesi, pensando di aver visto delle orme sul terreno. Sembravano lasciate da soffici mocassini. Ne paragonai la grandezza con il mio piede. Io porto il 39, misuravano più o meno la metà. Appoggiai i sensori del contatore geiger su un'impronta. Nessuna reazione. Vi posai la bussola. Puntava verso est, in direzione delle rampe lanciamissili, a circa 16 km di distanza".
Fissavo negli occhi i miei amici, gente seria, intelligente e disciplinata. Dissi: "Mi fa piacere constatare, dalla vostra espressione, che nessuno pensa che io sia pazzo".
Hans parlò francamente: "Al contrario, è una storia stupenda e la ringrazio per essersi confidato con noi". Sorrisi e aggiunsi: "Benvenuti a bordo, adesso anche voi fate parte di una razza speciale, quella dei creduloni. Ma ora, signori, parlando seriamente, ditemi: cosa ho visto e in cosa mi sono imbattuto? Mi fido del vostro giudizio".
Hans prese la parola: "Per me, lei ha visto una macchina che viaggia nel tempo. Non ne so il motivo, ma il suo meccanismo spazio-temporale doveva essere in avaria e stava autoriparandosi. Ciò spiegherebbe le apparizioni e sparizioni. Stava entrando e uscendo dalla nostra griglia temporale. Lei è stato testimone di un fenomeno straordinario. Mi elettrizza il solo pensare che una cosa del genere è possibile".
Poi parlò Max: "L'oggetto era sottoposto - e in questo modo volava - a campi gravitazionali artificiali, il che spiegherebbe la luminosità emessa al decollo. Inoltre, spiegherebbe i forti campi elettrici e magnetici rilevati dalla sua bussola e dal contatore geiger. Questi campi possono produrre velocità prossime e anche superiori alla velocità della luce, rendendo possibile viaggiare nel tempo".
Mi alzai e dissi: "Grazie, signori. Continueremo queste nostre conversazioni. Possiamo fare un buon lavoro, anche se non comprendiamo tutto quello che vediamo e sentiamo. Un vostro collega, il dottor Herman Oberth, lo ha detto chiaramente: 'Siamo stati aiutati'".
Il generale Arthur G. Trudeau una volta mi disse: "Se è possibile farlo, noi lo faremo".
Forse, in futuro, un giovane e intraprendente ufficiale dell'Esercito troverà sepolto negli archivi un rapporto anonimo, dal quale riuscirà a sviluppare un nuovo concetto di viaggio nel tempo.
Nostradamus, in una delle sue profezie, scrisse: "Gli anni Novanta rappresentano efficacemente una sorta di eco positiva degli anni Sessanta".
Per molti versi questo è vero, ma abbiamo ancora molta strada da percorrere, per rendere completamente valida la sua profezia che, evidentemente, in parte si è avverata. Lo prova la realtà di sviluppi quali le fibre ottiche, i supercomputer, i laser, molte conquiste della scienza medica, gli intensificatori d'immagine e le fibre ultraresistenti. Tuttavia, in molti settori non abbiamo fatto alcun passo avanti. I veri progressi sono stati ostacolati dalla nostra incapacità di ripartire da zero. Particolarmente rilevanti sono l'allineamento atomico dei metalli e di altre sostanze, i sistemi di propulsione e la capacità dell'uomo di viaggiare nello spazio. In altri settori, come i cibi irradiati e l'energia nucleare, siamo stati sabotati da ambientalisti politicizzati e dal fronte più radicale, il cui motto è "prima agire, poi capire". I preconcetti hanno indotto un progresso a passo di lumaca nel campo della scienza medica, soprattutto per quanto riguarda la comprensione delle onde cerebrali e del loro ruolo di controllo delle funzioni biologiche, nonché nella lotta alle infezioni virali.
Devo lasciare a altri la discussione sull'allineamento molecolare e atomico, sui nuovi sistemi di propulsione e sulla capacità dell'uomo di viaggiare nello spazio. Per quanto riguarda i cibi irradiati, l'energia nucleare e il modo di affrontare le infezioni virali, sono argomenti che elaborerò coeren-temente con le mie conoscenze ed esperienze. E, per ultimo, ma non meno importante, sia chiaro che le mie idee sul proseguimento dell'esplorazione spaziale sono finalizzate al bene di tutti, ma tengono conto del punto di vista militare.
Esplorazione spaziale
Abbiamo raggiunto la Luna, poi, siamo tornati a casa. Perché? Ci ha fatto paura qualcosa? È stato per scelta politica, oppure solo per inettitudine e chiusura mentale? Le prossime generazioni ci giudicheranno una società esitante, priva di traguardi, o incapace di guardare lontano? Per quale ragione non abbiamo minimamente sfruttato molte importanti scoperte? Perché non capivamo il significato dell'"ingegneria applicata", emulando gli antichi Greci, che avevano scoperto la forza vapore e poi la usavano solo per aprire e chiudere le porte.
437
Nei primi anni Sessanta, durante una visita alla NASA, non riuscivo a trovare un ufficio tecnico. Esasperato, entrai in una stanza, e chiesi indicazioni a una giovane impiegata. Non ne sapeva nulla. Disgustato, le dissi: "Posso chiederle di cosa

si occupa?". Candidamente, mi rispose: "Certo, signore, io mi limito a passare i documenti da un ufficio all'altro". Scoprii che andava cosi in tutte le gigantesche infrastrutture burocratiche della NASA. Non ci avrei messo più piede. Sotto molti aspetti, la situazione era la stessa anche presso il Dipartimento della Difesa. Una volta, mentre percorrevo le sale dell'edificio con il generale Trudeau, gli chiesi: "Generale, abbiamo entrambi comandato truppe in combattimento, si presume che questi uffici ci sostengano ma, in realtà, cosa diavolo fanno per noi?". Il generale liquidò la domanda: "Non ne ho la più vaga idea, Phil".
Questa è, a mio avviso, una delle ragioni dello stato di totale degrado della nostra ricerca spaziale. C'è bisogno di riorganizzarla e darle una struttura agli ordini del Dipartimento di R&D dell'Esercito nel 1959, quando tutto era sotto un solo comandante, con un budget unificato e obiettivi chiari. I servizi tecnici del governo, i migliori laboratori, le industrie e le università dovrebbero essere unificati, per un impegno comune di ricerca e sviluppo, proprio come abbiamo fatto per la R&D. Questo spreco deve finire, e la Casa Bianca e il Congresso dovrebbero essere costretti a riaccendere la scintilla e a stabilire un budget ragionevole, ammennicoli esclusi.
Il Progetto Horizon per l'insediamento di una colonia militare sulla Luna, dovrebbe essere ripreso e aggiornato, aggiungendovi il meglio delle scoperte NASA scaturite dai progetti andati a buon fine. Tutto il lavoro e gli sviluppi dovrebbero essere resi noti al pubblico, anche se dovessero includere informazioni tabù sugli UFO. Vada come vada, voltiamo pagina, abbandoniamo la segretezza forzata cui siamo stati costretti da un clima avvelenato da aberranti opinioni, politiche e ideologiche. Ciò schiuderebbe un nuovo scenario e nuovi traguardi per il futuro.
L'uomo, lo spazio e l'energia nucleare
L'uomo, per viaggiare nello spazio, necessita di due cose: di cibo e di una fonte di energia. L'Esercito aveva perfezionato le sue conoscenze sull'energia nucleare, progredendo e arrivando a sperimentare l'irradiamento dei cibi. L'appendice F [non inserita in questo manoscritto del colonnello Corso] concerne il programma nucleare dell'Esercito, avviato negli anni Cinquanta, per rifornire di energia reparti e mezzi dislocati in luoghi isolati.
A Los Alamos fu costruito un apparato di 2 m per lato, pesante sei tonnellate, che riusciva a generare dai 15 ai 40 kw. Incassato in un guscio di
cemento armato, che conteneva **il nucleo del reattore, fu poi interrato e** l'unica parte che emergeva era una **presa elettrica. Produrrà elettricità per** vent'anni, non necessita manutenzione e si è **dimostrato sicuro Lo avevano** definito "fonte di energia nucleare **compatta". Costruirono anche un** reattore a controllo termoidraulico, per riscaldare **l'acqua. Aveva una capacità** dai **10** ai 50 megawatt e un periodo di attività **del nucleo di circa quindici** anni. Anch'esso, praticamente, non necessita **di manutenzione. Gli** ambientalisti e i gruppi ecologisti, virtualmente, **hanno decretato il blocco** di queste attività negli Stati Uniti.
Ormai, rispetto alla direzione intrapresa, la ricerca nucleare e **spaziale** riflette più incertezze che certezze e barcolla verso **l'oblio.** A **tutt'oggi, i** successi russi sorpassano quelli americani. E il resto del **mondo** va **avanti,** mentre **i** nostri sforzi vengono resi vani da ragionamenti sempre **più** astrusi. Stiamo facendo un gigantesco passo indietro, verso una posizione di rincalzo nella partita per il potere.
Quest'esercizio di stupidità, mascherato di buonismo, ricorda molto da vicino quanto avvenne con il processo di irradiamento dei cibi. Tale sistema di conservazione dei cibi presenta vantaggi dimostrabili rispetto ai metodi tradizionali (refrigerazione, congelamento, inscatolamento, disidratazione, salatura o affumicatura). La fureria centrale dell'Esercito degli Stati Uniti ne iniziò la sperimentazione quasi mezzo secolo fa. Più di trent'anni fa mangiai una bistecca irradiata rimasta su uno scaffale per due anni. Il processo d'irradiamento ai raggi gamma uccide il batterio della trichinosi nella carne di maiale e il batterio della salmonella in quella di pollo, nelle uova, in altri volatili e nel pesce. Non inficia la qualità del cibo, né il sapore ed è sano. Ancora una volta, stiamo dilapidando i tesori di una nostra scoperta. Purtroppo, si profila l'ombra di un ulteriore passo indietro, verso un ruolo di potere di seconda categoria. Il medesimo metodo d'irradiazione è utile anche all'altro estremo della catena alimentare: l'eliminazione dei rifiuti. E ancora una volta, i burocrati dell'ecologia, con i loro ragionamenti illogici e distruttivi, vogliono imporre la propria stupidità a tutti noi. L'ennesimo chiodo piantato nella bara di un'era spaziale moribonda.
Missioni e obiettivi
Sono necessari, per la NASA e per il programma spaziale, nuove mete e nuove missioni, alla portata della comprensione della gente e fruttiferi per tutti. Al di là dell'esplorazione dello spazio e degli obiettivi di sicurezza nazionale, le future piattaforme spaziali dovrebbero contenere laboratori e strutture mediche completamente autonomi, e offrire una costante presen-
za e sorveglianza militare, nel caso si debba combattere nello spazio. Questa combinazione ci proteggerà in qualunque circostanza, anche nell'eventualità che gli alieni decidano di continuare la lotta a un altro livello.
Gli addotti hanno dichiarato che le EBI- stanno conducendo studi sui tessuti umani e sulle funzioni biologiche del corpo umano. Sono maestri della genetica, quindi, dobbiamo presumerne la capacità di manipolare le mutazioni e di intervenire sulla disposizione del DNA. È una supposizione, e una conclusione, del tutto logica. Altri elementi, supportati da prove certe, indicano un loro sfruttamento avanzato delle onde e delle funzioni cerebrali.

Un nuovo programma dovrebbe essere il derivato di una scienza d'alta qualità. Ma va tenuto presente che essi lavorano in ambienti a gravita ridotta e che, da parte nostra, in tal senso ci sono grossi impedimenti, che vanno per forza superati se vogliamo eguagliarne la tecnologia. La stessa esobiologla, cercando risposte scientifiche alla vita biologica nello spazio, contribuisce ad aumentare le nostre cognizioni sulle malattie. Sappiamo che i cristalli provenienti dallo spazio sono di migliore qualità rispetto a quelli della Terra. Il gene dell'AiDS può essere cristallizzato meglio nello spazio piuttosto che sulla Terra.
La ricerca spaziale dovrebbe portare a scoperte decisive. Abbiamo speso miliardi per debellare l'AJDS, senza approdare a nulla. Cosa abbiamo da perdere? È in corso una guerra, che stiamo combattendo a un altro livello. Il fine giustificherà i mezzi. Potremmo riuscire, in questo modo, a scoprire se l'approccio delle EBK è valido e se i loro attacchi sono portati a un livello insidioso.
Per riavere il nostro mondo, dobbiamo essere leader nella scienza e nella tecnologia. Una volta, uno degli assistenti del presidente Kennedy disse: "Con un'appropriata politica estera possiamo provocare l'effetto desiderato sulla politica interna". Lo stesso si può dire dell'esplorazione spaziale: "Con una politica appropriata all'era spaziale, possiamo provocare molti effetti desiderabili sulla politica interna".

Il chip

[Testo scritto a mano]
Se dovessi classificare, in ordine d'importanza, i risultati tecnologici conseguiti dal Dipartimento R&D, al primo posto metterei il *chip* o circuito integrato: una scoperta meravigliosa, degno coronamento del nostro lavoro. Nell'appendice B di *The Race for Time [Corsa contro il tempo,* marzo 1963, p. 535), il generale maggiore EH. Britton, direttore del Comando

materiali della R&D dell'Esercito, afferma: "Si tratta di un circuito elettronico completo formato da una pila di componenti uniformemente sagomati, sottili come un'ostia, connessi da cavi e incapsulati".
Noi consideriamo e associamo tale scoperta con i supercomputer e ci meravigliamo per la loro complessità. Ma, per le menti avide di sapere, si sta aprendo una strada ancora più strabiliante: la funzione delle cellule umane che operano in maniera simile al chip e ai suoi circuiti integrati. Gli scienziati italiani dischiusero per me questa porta nei primi anni Quaranta. La scienza moderna sta finalmente pervenendo alla conclusione che le cellule umane non sono altro che una serie di circuiti integrati.
"I diversi meccanismi di segnalazione somigliano allo schema di un circuito parallelo utilizzato nei computer. Vi è un importante scopo, dietro la straordinaria precisione e la duplice funzione di questi circuiti" *{Genes and Biology ofCancer,* "Geni e biologia del cancro", Biblioteca scientifica americana).
Gli eventi del 1947 e l'impulso che imprimemmo nei primi anni Sessanta, spalancarono un orizzonte illimitato. Vorrei solo menzionare alcuni dei prossimi traguardi: un nuovo approccio alla genetica, la comprensione delle cause del cancro e dell'AiDS e la scoperta di nuove terapie contro tali malattie e altre conquiste che sfidano l'ingegno umano. Davvero, un nuovo mondo, se ne saremo capaci.
HA*
MAURIZIO BAIATA

Curriculum militare del colonnello Philip J. Corso

Il colonnello Philip J. Corso ha servito il Pentagono in qualità di ufficiale dell'Army Intelligence agli ordini del generale MacArthur durante la guerra di Corea. Successivamente ricoprì l'incarico di responsabile dei collegamenti Intelligence per il National Security Council con la Casa Bianca, durante il mandato di Dwight Eisenhower. In ventun'anni di carriera militare, Corso ha ricevuto onorificenze di ogni tipo, fra cui diciannove medaglie e decorazioni per il suo impeccabile servizio.
Iniziò la carriera nel 1942, dopo aver ricevuto i gradi di ufficiale, prestando servizio inizialmente in artiglieria, poi, durante la seconda guerra mondiale, all'interno dell'Intelligence militare alleata, prendendo parte a diverse operazioni in territorio italiano fra il 1943 e il 1946 e a Roma in particolare, dopo la resa dei tedeschi. Alla fine delle ostilità, Corso fece
Philip J. Corso con Maurizio Baiata
parte delle unità preposte **alla "Operazione Paper Clip", mediante la quale** vennero trasferiti negli USA **gli scienziati missilistici tedeschi e** intrattenendo rapporti personali con Hermann **Oberth e Wernher Von Braun.**
Durante la guerra di Corea, Corso fece **parte dello staff di Intelligence** del generale MacArthur, interessandosi **personalmente dei negoziati di** pace per la liberazione dei Pow [Prisoners of **War, Prigionieri di guerra]** americani, portando a conoscenza della Commissione **di** Sicurezza nazionale il problema dei prigionieri di guerra ancora nelle **mani dei coreani.**
Dal 1953 al 1957 Corso fu alle direttive dello staff di Sicurezza nazionale del presidente Eisenhower, supervisionando le strategie di sorveglianza elettronica e aerea dell'Unione Sovietica, fra cui operazioni di monitoraggio dei missili U2. In qualità di esperto antimissilistico, divenne comandante di battaglione, prima presso le postazioni diWhite Sands, in New

Mexico, quindi in Germania.
Fra il 1961 e il 1963 Corso diresse il Dipartimento di Foreign Technology e di Army Research and Development del Pentagono, agli ordini del generale Arthur Trudeau.
Fu in questo contesto che nel 1961 lo stesso generale Trudeau gli affidò il compito di analizzare i cosiddetti "Roswell Files". Fu così che Corso, fra l'altro, contribuì a rivelare la presenza delle rampe missilistiche sovie-tiche a Cuba, il che portò il presidente Kennedy al confronto aperto con l'URSS e alla crisi di Cuba.
Conclusa la sua carriera militare nel 1963, Corso fu al servizio dei senatori James Eastland e StromThurmond come membro dello staff preposto alle problematiche di sicurezza nazionale.